

Cultura

Cinema

Italiani

I film italiani visti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Gerhard Mumelter** del quotidiano austriaco Der Standard

Il comandante e la cicogna

Di Silvio Soldini. Con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher. Italia 2012, 108'

●●●●●
Dai tempi d'oro di Germi, Monicelli e Risi la commedia all'italiana ha subito una continua discesa e da fiore all'occhiello del cinema italiano è diventata sempre più indigesta. Ne è ulteriore prova la nuova commedia di Silvio Soldini, a cui non basta un cast di attori validi per essere apprezzabile. La trama artificiosa ruota intorno all'idraulico Leo, messo a dura prova dai due figli adolescenti, Elia e Maddalena. Il figlio si diletta a parlare a una cicogna, Agostina, e a rubare rane surgelate al supermercato. Quando Agostina si ferisce su una malga svizzera, Elia parte con due strampalati amici per soccorrerla. Il film pullula di personaggi improbabili ed eccentrici: la pittrice squattrinata Diana, il "moralizzatore pubblico" Amanzio, l'avvocato imbroglione, il fantasma della moglie in bikini. I protagonisti appaiono così forzatamente esagerati e banali che sembrano usciti dal Bagaglino e fanno di tutto per far scivolare il divertimento nel ridicolo. Osservatori della scena sono le statue di personaggi storici sulle piazze di Torino - da Giuseppe Garibaldi a Cazzaniga - che si scambiano giudizi severi sulla deriva della morale pubblica.

Visti dagli altri

Le sorprese dall'oriente

Nel programma del festival di Roma erano annunciati due film a sorpresa. Tutti e due in arrivo dalla Cina

Quando è stato presentato il programma del Festival internazionale del film di Roma, dei quindici film in concorso due titoli non sono stati annunciati, o meglio sono stati annunciati come "film a sorpresa". Un classico dei festival diretti da Marco Müller, che ha lanciato il concetto fin dal 2006, quando dirigeva la Mostra del cinema di Venezia. Nei sette anni di "film a sorpresa", le pellicole sono sempre arrivate dall'Asia e per cin-



que volte dalla Cina o da Hong Kong. Müller ha più volte spiegato che questo escamotage serve per evitare qualsiasi problema di censura nei paesi di origine del film. Anche le due opere del festival romano arrivano dalla Cina. La prima è 1942 di Feng Xiaogang, men-

tre la seconda, *Duzhan* (*Drug war*), è firmato da Johnny To ed è la prima del regista di Hong Kong realizzata nella Cina continentale. È anche il primo film cinese a occuparsi apertamente del problema del traffico di droga, raccontando la storia di un pentito della mafia che aiuta un ispettore di polizia a smantellare una rete di trafficanti. Johnny To e Marco Müller sono vecchi amici. Per ben tre volte il regista ha portato dei suoi film alla Mostra di Venezia di Müller, che, quando dirigeva il festival di Locarno assegnò a To un premio alla carriera.

The Hollywood Reporter

Massa critica

Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo



	THE DAILY TELEGRAPH Regno Unito	LE FIGARO Francia	GLOBE AND MAIL Canada	THE GUARDIAN Regno Unito	THE INDEPENDENT Regno Unito	LIBERATION Francia	LOS ANGELES TIMES Stati Uniti	LE MONDE Francia	THE NEW YORK TIMES Stati Uniti	THE WASHINGTON POST Stati Uniti	Media
7 PSICOPATICI	—	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●
007. SKYFALL	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	—	—	—	—	●●●●●
AMOUR	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	—	●●●●●	—	●●●●●
ARGO	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
LE BELVE	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
HOTEL TRANSYLVANIA	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●
KILLER JOE	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
RED LIGHTS	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	—	●●●●●	—	●●●●●
TED	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●
TOTAL RECALL	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●

Legenda: ●●●●● Pessimo ●●●●● Mediocre ●●●●● Discreto ●●●●● Buono ●●●●● Ottimo

monitor cinema

di Zoraide Cremonini

strani, complicati amori

4 film d'autore che, dal dramma alla commedia, ti fanno chiedere: ma adesso come andrà a finire?



VENUTO AL MONDO
di Sergio Castellitto
con Penélope Cruz
ed Emile Hirsch

● **La trama** Una mattina, Gemma (Cruz) sale su un aereo. Destinazione Sarajevo. Ad attenderla c'è un amico fraterno, che ai tempi delle Olimpiadi del 1984 traghettò Gemma verso l'amore della sua vita, Diego (Hirsch), un fotografo spiantato. Il film, tratto dal best seller di Margaret Mazzantini, svela la storia di questo amore.

● **Per decidere se vale la pena** www.medusa.it

● **La frase** «I figli si vedono dai padri». Penélope Cruz, con Hirsch nella foto in alto.

● **Vedi anche** *Non ti muovere*, da un altro romanzo della Mazzantini, sempre con la Cruz e la regia di Castellitto.

● **DIVERTIMENTO:** 7

● **IMPEGNO:** 9



IL MATRIMONIO CHE VORREI
di David Frankel
con Meryl Streep
e Tommy Lee Jones

● **La trama** Kay (Streep) e Arnold (Lee Jones) sono la classica coppia annoiata da anni di matrimonio. Stanca della routine e con la voglia di riaccendere la passione, Kay sconvolge suo marito con una proposta "folle": una settimana di terapia matrimoniale da un famoso consulente (Steve Carell). Nessuno dei due, però, sembra sapere cosa li aspetta.

● **Per decidere se vale la pena** www.bimfilm.com

● **La frase** «Dovremmo fare una terapia di coppia nel Maine?». Tommy Lee Jones con la Streep nella foto.

● **Vedi anche** *Il diavolo veste Prada*: stesso regista, stesso humour.

● **DIVERTIMENTO:** 8

● **IMPEGNO:** 5



IL COMANDANTE E LA CICOGNA
di Silvio Soldini con
Valerio Mastandrea
e Alba Rohrwacher

● **La trama** L'idraulico Leo (Mastandrea) e Diana (Rohrwacher), artista senza una lira, si incontrano e si amano, mentre ai loro destini si intrecciano quelli di un coro di strani personaggi, come Elia, che ha allevato una cicogna, e Amanzio, eremita metropolitano.

● **Per decidere se vale la pena** www.warnerbros.it

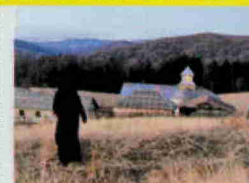
● **La frase** «Ritiene efficaci questi metodi educativi?

Non vi lamentate se a 18 anni vi fanno a pezzi con una scure». Giuseppe Battiston, nella foto con Luca Dirotti.

● **Vedi anche** *Cosa voglio di più* di Soldini: una storia di passione extraconiugale.

● **DIVERTIMENTO:** 9

● **IMPEGNO:** 7



OLTRE LE COLLINE
di Cristian Mungiu con
Cosmina Stratan
e Cristina Flutur

● **La trama** Voichita (Stratan) e Alina (Flutur) sono cresciute in un orfanotrofio romeno e si sono innamorate. Poi, la prima è stata accolta in un monastero, mentre la seconda è stata affidata a una famiglia adottiva. Ora Alina torna per portare Voichita via con sé... Alle due protagoniste è andato il premio per l'interpretazione femminile a Cannes 2012.

● **Per decidere se vale la pena** www.bimfilm.com

● **La frase** «Perché non dormiamo insieme?». Sopra, una scena del film.

● **Vedi anche** *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni* sempre di Mungiu. Il tema è l'aborto.

● **DIVERTIMENTO:** 5

● **IMPEGNO:** 9

io vedo

Daniele Vicari, regista de *La nave dolce*
«Scelgo *Io e te* di Bernardo Bertolucci perché è il ritorno di un maestro e racconta una storia di adolescenti di drammatica attualità».



Primecinema «Il Comandante e la Cicogna»

Un volo leggero nel cielo sopra l'Italia di oggi

In un film ironico che non dimentica però mai l'umanità dei suoi personaggi

ANTONIO MARIOTTI

Qual è una delle caratteristiche principali che definisce la poetica di un autore, non solo in campo cinematografico? Di sicuro, il punto di vista e, sotto questo aspetto, lo svizzero-milanese Silvio Soldini è uno dei più interessanti autori europei, poiché in tutte le sue opere (le più riuscite ma anche le altre) mira ad unire un approccio che si potrebbe definire - a seconda dei casi - sociale, collettivo o «di gruppo», a un approfondimento delle situazioni dei singoli personaggi. *Il Comandante e la Cicogna* - il suo nuovo film da oggi nelle sale ticinesi - è in questo senso la sfida più impegnativa che Soldini abbia mai affrontato, poiché abbina uno sguardo storico (affidato ai commenti delle statue di Garibaldi, Leopardi, Leonardo Da Vinci e Verdi) a uno sguardo contemporaneo (quello della mezza dozzina di personaggi più o meno comuni che cercano di sopravvivere alle disgrazie dell'Italia di oggi). Il regista sceglie quindi di guardare la realtà in cui vive dall'alto (gli ampi voli della cicogna Agostina, il cavallo del Comandante) non per estraniarsene, ma per cercare di avere una visione un po' più chiara di quanto sta accadendo nei meandri sempre più complessi di una società in cui pare essersi quasi del tutto smarrita ogni forma di moralità. Ciò non trasforma Soldini in moralizzatore ma, al contrario, gli permette di giocare sul filo dell'ironia, senza però mai lasciare da parte l'umanità dei suoi protagonisti che - pur con tutte le loro stranezze, le loro visioni, i loro tic e le loro debolezze - assumono i tratti di strani «guerrieri» impegnati in una lotta impari contro un nemico che ormai più nessuno riesce a mettere a fuoco.

Il Comandante e la Cicogna si fa quindi apprezzare in primo luogo per il suo ritmo davvero trascinante, sottolineato dalla colonna sonora della Banda Osiris, per l'originalità dei personaggi (l'Amanzio di Giuseppe Battiston ricorda per idealismo e stramberia linguistica il Bruno Ganz di *Pane e Tulipani*) e per quel tocco surreale che permette al film di non appiattirsi su una semplice critica del presente, ma di vola-

re più alto, come Agostina, senza però voler dare lezioni a nessuno. Salvo quelle di Schwitserdütsch che aggiungono un pizzico di ulteriore divertimento a un mosaico di accenti inscindibili dalla Babele di oggi.

TRAILER SU ANTEPRIMA A LUGANO Il regista Silvio Soldini e l'attrice Alba Rohrwacher martedì sera al Cinestar. (Foto Scolari)

film, dopo la seconda o la terza stesura del copione, vado alle riprese e con gli attori metto a punto i dialoghi, o alcune scene, ed è quanto è successo anche stavolta. Sul set nasce sempre qualcosa, inevitabilmente, anche perché avvengono cose che non puoi prevedere, proprio nel rapporto tra gli attori ad esempio, oppure se si è in esterni, un elemento imprevisto come una raffica di vento, uno scroscio di pioggia, o altro, ed è il bello del cinema. È vero che la storia de *Il Comandante e la Cicogna* è nata in fondo, dalla lettura dei giornali, e di questi tempi, ciò che leggi dell'Italia ti taglia le gambe, o almeno a me fa questo effetto. È una realtà che non ti dispone all'ottimismo, e allora ho cercato di fare un film che cerca comunque di dare speranza.

Il film è ambientato in una Torino iriconoscibile e tra i personaggi c'è un bizzarro incrocio di dialetti, perché?

«Volevamo che ogni personaggio parlasse con una sua musicalità dovuta a un dialetto, a un'origine geografica specifica e questo perché l'idea di base era immaginare che il volo della nostra Cicogna solcasse il cielo dell'Italia intera e non di un'unica città, e così unificasse idealmente le varie vicende raccontate dal film».

Anche questo suo film è una coproduzione con la Svizzera, e oltre alla RSI c'è anche Ventura Film...

«Sì, sono molto contento perché ho trovato nella RSI un partner ideale con il quale ho realizzato tutti i miei ultimi film e spero che la cosa continui. Con Ventura Film stiamo lavorando anche ad un documentario, attualmente in montaggio, sul tema della cecità».

MAX ARMANI



L'INTERVISTA DI SILVIO SOLDINI

«Ho cercato di creare un mondo diverso a metà strada tra concretezza e irrealtà»

Una commedia forse più ambiziosa delle altre sue *Il Comandante e la Cicogna*, perché coniuga la realtà italiana attuale, con tutte le sue amarezze, con fantasticherie ad occhi aperti?

«Certo immaginare statue che possano parlare e dire la loro, è fantasia pura, e riuscire a inserirle in un contesto reale, creando una sorta di legame, di continuo cicaleccio con la vita dei personaggi attuali, senza prevaricazioni degli uni o degli altri, senza farne una matassa ingarbugliata di discorsi, non è stato facile. Grazie alla fotografia, al taglio delle immagini, alle scenografie abbiamo creato un mondo diverso, dove è stato possibile far convivere tutti e far accadere molte cose fantastiche. Ma non è la prima volta, anche in altri miei film come *Pane e Tulipani* o *Agata e la tempesta* avevo creato dei "mondi" a parte, dove le mie storie zigzagavano tra concretezza ed irrealtà».

Perché questo titolo?

«Forse perché sono proprio il Comandante e la Cicogna a raccontare la storia. In realtà avrei dovuto dire "il Generale", perché questo era l'appellativo di Garibaldi, ma per tutto il film viene chiamato Comandante da quell'altra statua che lo insulta. La Cicogna da un lato è lo sguardo del film e, dall'altro, quando alla fine atterra sulla testa del





cavallo di Garibaldi, vuole essere un auspicio e qualcosa di più. Infatti se Garibaldi, che pure ha unificato l'Italia, ha tanto da ridere su questo paese oggi, la Cicogna porta un po' di poesia e quindi una rinnovata speranza nel futuro».

La sua è una storia che sembra prendere spunto dalla cronaca, ma che poi vola in mille direzioni, ci ha dovuto lavorare sopra molto?

«No, non troppo. A parte *Giorni e Nuove* che mi ha richiesto molto lavoro in più, di solito per quanto riguarda i miei



«IL COMANDANTE E LA CICOGNA»

REGIA DI SILVIO SOLDINI.

Con Alba Rohrwacher, Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti (Italia-Svizzera 2012).

Al Cinestar di Lugano, al Multiplex di Mendrisio e al Rialto di Locarno.

Il voto ★ ★ ★ ★





Un po' ha ragione Veltroni quando, nel lasciare il Parlamento dopo sei legislature, spiega che si rottamano le cose, non le persone. Però i copioni sì. Grande confusione regna sotto il cielo dell'italico cinema. Nessuno sa più bene cosa raccontare. E come

DI MICHELE ANSELMi

I migliori autori di commedia si scervellano sulle storie da mettere in cantiere: scrivono, riscrivono, cestinano, annunciano e smentiscono, riannunciano e rinviando, con saporito corredo di cause su plagi presunti o accertati. Un dilemma trasversale, in verità, che attraversa non solo il cinema di forte impronta popolare, a scorrere gli incassi deludenti, con la parziale eccezione di *Tutti i santi giorni* di Virzì, pure di titoli blasonati ospitati nei festival di spicco: da Garone a Bellocchio e Cipri. Naturalmente si può dare la colpa a molti fenomeni: il download selvaggio anche tra cinquantenni benestanti, la chiusura di innumerevoli sale nei centri storici, i morsi della crisi, la riluttanza degli esercenti a misurarsi con le nuove dinamiche del mercato. Tuttavia - non ci sono dubbi - nessuno sa più bene su che cavallo puntare: sceneggiatori, registi, produttori, distributori.

Qualcuno, in verità, "ricicla" spunti nel cassetto, come i Vanzina con *Mai stati uniti*; c'è chi rifà *Il vedovo* di Risi o il belga *Per sfortuna che ci sei*; mentre Checco Zalone allontana di mese in mese il primo ciak del suo terzo film. Farà bene a non titolarlo *Ancora esisto*. Sembra per ora tramontata la storia del cafoncello aspirante imprenditore, a contatto con un mondo volgarotto e grottesco.

Il tema è serio, lo riconosce anche Carlo Verdone. Il

comico-regista romano sta vagliando con Pasquale Plastino vari spunti, guardandosi voracemente attorno. Dice a *Ciak*: «*La verità? Il futuro ormai è visto dagli italiani come una minaccia, non come una speranza. D'altro canto la realtà è andata al di là della nostra commedia. Fiorito "er Batman" ci ha stesi tutti quanti*».

«Il futuro è visto dagli italiani come una minaccia. La realtà è andata al di là della nostra commedia. Fiorito "er Batman" ci ha stesi tutti quanti»
Carlo Verdone

Verdone ripartirebbe da Frank Capra e Cesare Zavattini; il proposito è di distaccarsi dalla realtà, senza negarla, ma affrontandola in chiave di favola tenerona. Un po' come prova a fare Silvio Soldini con *Il comandante e la cicogna*.

Sarà la strada giusta? Dipende. La crisi spinge all'evasione, ma anche qui bisogna intendersi; e

poi ogni film fa storia a sé, difficile far scoccare la scintilla universale, quel patto tra regista, attori e spettatori che riempie sale e pagine.

Il critico d'arte Francesco Bonami, che molto sa di quadri e poco di film, la fa facile: «*Possiamo benissimo raccontare il nostro ombelico ma chi lo guarda deve desiderare di finirci dentro, perché parla di un ombelico più grande di cui una grande maggioranza fa parte e con il quale si vuole identificare*».

Lui ce l'ha con il Bellocchio di *Bella addormentata*. Che magari avrà qualche difetto, ma di cui tutto si può dire tranne che sia "ombelicale".

Il dibattito sulla cine-rottamazione è aperto. La cura tutta da trovare.



IL COMANDANTE E LA CICOGNA



IN SALA DAL 18 OTTOBRE

Italia, 2012 Regia **Silvio Soldini** Interpreti **Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Claudia Gerini, Giuseppe Battiston, Luca Zingaretti, Luca Dirodi** Sceneggiatura **S. Soldini, Dorian Leodeff, Marco Pettenello** Produzione **Lionello Cerri** Distribuzione **Warner** Durata **1h e 48'**
www.warnerbros.it

IL FATTO — All'ombra delle statue di grandi italiani come Giuseppe Garibaldi e Giacomo Leopardi, Leonardo Da Vinci e Giuseppe Verdi, che commentano con sdegno la volgarità dei nostri tempi, si intrecciano le storie di un idraulico che cresce da solo due figli adolescenti, un'artista sognatrice e squattrinata in attesa della grande occasione, un eccentrico sensibilizzatore urbano, un avvocato disonesto e uno strambo ragazzino amico di una cicogna.

★ **Valerio Mastandrea (40 anni)** e **Claudia Gerini (41)**.

L'OPINIONE — Soldini anticipa con una sceneggiatura elaborata a partire dal 2010 il bisogno del nostro Paese di tirarsi fuori dal pantano. Abbandonato, per il momento, lo stile semidocumentaristico dei due film precedenti, il regista milanese torna alla leggerezza e al poetico surrealismo di *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*, ma non dimentica di fotografare la realtà di una nazione alla deriva. E nonostante le novità stilistiche (una regia assai visibile, ad esempio) conserva gli elementi fondanti del suo cinema: personaggi inadeguati al mondo che li circonda, il ruolo fondamentale affidato al caso e a piccoli oggetti apparentemente insignificanti, l'affetto profondo che lo lega alle sue creature, la cura dei particolari che impreziosisce anche ruoli più piccoli come quelli affidati a Maria Paiato e Yang Shi. Sempre più malleabili, nelle sue mani, la Rohrwacher e Battiston.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Fantasma a Roma* (1961) di Antonio Pietrangeli e *Jonas che avrà 20 anni nel 2000* (1976) di Alain Tanner.

— **ALESSANDRA DE LUCA**

Due immagini del film *Il comandante e la cicogna*

Rinasce la commedia

di Morando Morandini

Un film corale, una folla di personaggi strambi e teneri. *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini è la sua opera più difficile, di rara complessità, che indaga a modo suo l'Italia di oggi

Il *comandante e la cicogna* è una delle più intelligenti, divertenti, originali commedie italiane del primo Duemila, sicuramente la più poetica, affidata a un affiatato gioco di squadra attoriale e a un funzionale reparto di effetti speciali digitali che per la prima volta trasforma una cicogna - non un cane, un gatto o un orsacchiotto - in un personaggio. Ha anche un nome: Agostina. Poi ci sono le statue che parlano. Quella di Giuseppe Verdi canticchia persino «Va' pensiero», Giacomo Leopardi recita qualcosa come «che fai tu luna in ciel che vagar potresti per ben più ameni lidi», mentre la più importante di tutte, quella di Giuseppe Garibaldi, dice: «Che tristezza. Lo so che detto da me è brutto, ma forse sarebbe stato meglio lasciarla all'Austria». Garibaldi è indignato perché da una ventina d'anni sulla sua piazza hanno messo la statua, bianca di gesso, di un certo Cavalier Cazzaniga che con accento milanese gliene dice di tutti i colori (gli dà del comunista...), da accanito protoleghista o forse militante nel Pdl berlusconiano. È lui che lo chiama comandante invece che generale finché per accidente, quasi per punizione, rimane decapitato. *Il comandante e la cicogna* è il nono film del milanese Silvio Soldini (1958), attivo come regista

di cinema dal 1982 col mediometraggio *Drimage*, autore di 10 documentari (1986-2010). Il suo maggior successo di pubblico e di critica fu *Pane e tulipani* (2000). Distribuito in mezzo mondo, secondo incasso di tutti i tempi nella storia del cinema svizzero, più spettatori in Germania che in Italia, 9 premi Donatello, 5 Nastri d'argento, 9 Ciak d'oro, premio Flaiano. L'ha scritto con Doriana Leoneff, sua collaboratrice dal 1995 (*Le acrobate*) e il giovane Marco Pettenello che ha lavorato con Andrea Segre e 3 volte con Mazzacurati. Il produttore è il suo concittadino Lionello Cerri della Lumière & co., già benemerito esercente del cinema Anteo di Milano. Come i precedenti film di Soldini, è una coproduzione italo svizzera. Distribuisce la Warner Bros Italia. È un film corale con un'abbondante mezza dozzina di personaggi, quasi tutti strambi, ma portatori di un senso, nessuno veramente antipatico e cattivo. La leggerezza dei toni convive col rifiuto del manicheismo. Da una parte fa capo alla famiglia dell'idraulico vedovo Leo(ne) Buongiorno (Mastandrea) che fatica a imporre l'auto-

rità paterna ai due figli adolescenti e ne discute con la moglie morta (Gerini) che alle 2 di ogni notte lo visita (è la parte più tenera del film) e dall'altra allo studio legale dell'avvocato Malaffano (un insolito Zingaretti), trafficone svergognato ma simpatico. Fanno da tramite tra le due parti la squattrinata e malpagata Diana (una irrisconoscibile Rohrwacher) e Amanzio (Battiston), il suo filosofeggiante ma esoso padrone di casa. Dice Soldini che è il film più difficile che abbia mai fatto. Si può, si deve credergli. È una commedia di rara complessità sulla quale ho soltanto una riserva: s'intasa un po' verso il finale per eccesso di complicazioni narrative, per le intrinseche difficoltà di conciliare la sua aerea magia con gli accenni a una società melmosa dove imperano corruzione, furbizia, cattivo gusto, volgarità. È una commedia dalle molte anime, così complessa che, per esempio, sarebbe difficile e ingeneroso stabilire una gerarchia di meriti tra gli interpreti tanto sono tutti bravi, senza escludere i due giovanissimi esordienti Luca Dirodi e Serena Pinto, figli di Mastandrea.

Con Mastandrea e Zingaretti, un inaspettato e divertente viaggio nel nostro Paese

ORE LIBERE

a cura di Andrea Greco

CINEMA

MUSICA

RADIO

TV

PERSONAGGI

DANZA

LIBRI



Valerio
Mastandrea e
Claudia Gerini
in *Il comandante
e la cicogna* di
Silvio Soldini.

IL FILM DELLA SETTIMANA:

Il comandante e la cicogna

124: RIDATECI I SOLDI

The Wedding Party

Donne da non sposare

124: DONNE & SPORT

La grande sfida delle madri atlete

Serena Ortolani, volley

125: MARIA STELLA VA PER MOSTRE

La Russia di Kandinsky

Cinquanta capolavori a Pisa

"Forse sarebbe stato meglio tenersi gli austriaci". A pensarlo è la statua di Garibaldi nella scena iniziale di *Il comandante e la cicogna*, divertente commedia di Silvio Soldini che racconta l'Italia di oggi (e speriamo presto di ieri) attraverso le storie di un gruppetto di personaggi. Al centro di tutto c'è Leo Buonvento (Valerio Mastandrea), idraulico napoletano che ogni notte chiacchiera con la moglie defunta (Claudia Gerini, fantasma in bikini perché il fattaccio è accaduto al mare). Poi ci sono i figli: la più grande disperata dopo che l'ex fidanzato ha pubblicato su Internet un loro momento molto intimo; il più piccolo alle prese con una cicogna destinata a precipitare sulle Alpi svizzere. Intorno a loro, si muovono un'artista precaria (Alba Rohrwacher), un disoccupato moralizzatore (Giuseppe Battiston) e un avvocato intrallazzone (Luca Zingaretti). Poco credibile? Forse, ma si ride parecchio.

Cristiano Taglioretti

L'hai visto anche tu? Twitta la tua recensione su [TWITTER@MAGAZINE_A](https://twitter.com/MAGAZINE_A)

D.R.

A 123

Piaceri&Saperi **Cinema** / di Mariarosa Mancuso**Lungo il fiume e tra gli alberi**

Tre ragazzi lasciati soli dalla madre. Annoiati e senza soldi, diventano moderni Huckleberry Finn. E l'avventura ha inizio

Bouli Lanners è un attore e regista belga quasi cinquantenne con il fisico da orsacchiotto, i capelli arruffati, la barba un po' scolorita. Per una ventina d'anni ha vissuto su un battello fluviale di inizio Novecento, ormeggiato poco lontano da Liegi (da poco abita sulla terraferma insieme alla moglie: avevano bisogno di spazio). Lo abbiamo visto, magari senza fissarne nella memoria il nome, in parecchi film nutriti dalla vena di follia che certi belgi coltivano. Fanno eccezione i fratelli Dardenne, che preferiscono il neorealismo.

Era uno degli aspiranti suicidi nella black comedy *Kill Me Please* di Olias Barco: per ognuno dei paganti il dottor Vidal organizzava una macabra messa in scena. Per colpa di un incendio, scappavano tutti in pigiama e l'istinto di sopravvivenza l'aveva vinta. Era il killer arruolato dalle operaie tessili che in *Louise-Michel* trovano una mattina il capannone vuoto e duemila euro di liquidazione. Cercano un pistolero per uccidere il padrone, scegliendo il più tonto e paranoico: la pistola gli cade dalle mani, non lo si trova mai perché non ha il cellulare, ha costruito per i genitori un sistema d'allarme che suona ogni momento.

Nel 2008 Bouli Lanners – in realtà si chiama Philippe, "Bouli" (come *Boule de suif*, palla di lardo) è il soprannome – aveva diretto *Eldorado Road*. Formato cinemascope, come negli on the road americani, una vecchia Chevrolet diretta verso il confine francese con a bordo la più improbabile coppia di viaggiatori. Un rapinatore idiota (che in un attacco di fifa si nasconde

**UN'ESTATE DA GIGANTI**

di Bouli Lanners
con Zacharie Chasseriaud,
Martin Nissen, Paul Bartel,
Marthe Keller

♦ ♦ ♦ ♦ ♦

sotto il letto) e la sua vittima che prima lo minaccia, poi lo lascia andare e qualche ora dopo gli chiede un passaggio in autostop. Dialogo: «Perché sei venuto da me che non c'è niente da rubare?». «Perché eri l'unico senza cane da guardia». Ben inquadrato, le strade del Belgio fan più "grandi spazi" di quelle americane viste in *On The Road* di Walter Salles.

Da piccolo Bouli Lanners aveva una passione per Huckleberry Finn di Mark Twain, letto a puntate con

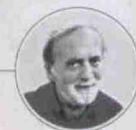
Le recensioni / di Claudio Carabba**IL COMANDANTE E LA CICOGNA**

di Silvio Soldini
con Valerio Mastandrea,
Alba Rohrwacher e Claudia Gerini

♦ ♦ ♦ ♦ ♦

**L'eccessiva tenerezza
che fa deragliare l'Italia di Soldini**

La vita non è facile per l'idraulico taciturno e solo (Mastandrea, attonito e stropicciato, come gli piace); i figli adolescenti danno un sacco di problemi, specialmente la ragazza disinvoltata in amore e poco attenta ai rischi della "rete"; e la moglie si fa viva solo a tarda notte (presto capiremo perché). Intorno gira un mondo dal cuore avaro: pensare solo a se stessi e ai propri (loschi?) affari, è l'unico imperativo categorico. La fragile speranza è trovare qualcuno che conosca il valore di un sorriso e il senso del volo degli uccelli nel cielo. Soldini sceglie uno stile leggero per il suo bozzetto sulla serva Italia contemporanea, vista con gli occhi dei monumenti di pietra (Garibaldi&Co.). Il regista non ha voglia di fare invettive. Come l'ultimo Virzi, cerca uno stile misto, più dolce che amaro, dalla parte degli ultimi: lontano dalle commedie *Maschi contro femmine* ma anche dai drammi d'autore. E, proprio come Virzi, viene frenato da un'eccessiva voglia di tenerezza.





PRIMA VISIONE

Soldini moralizza dall'alto
con il comandante e la cicogna

Il comandante e la cicogna

Un film di Silvio Soldini. Con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti. Commedia, durata 108 minuti - Italia, Svizzera, Francia 2012.

di GIAN PIETRO ZEBINI

Una favola moderna con statue monumentali che parlano e litigano, il volo di una cicogna e le miserie umane della solita Italieta, tra anime truffaldine e puri di cuore. Silvio Soldini ritorna alla regia con

un'altra storia surreale, quasi raggiungendo per vivacità e simpatia quello che rimane il suo capolavoro: "Pane e Tulipani". Con la sua tipica ironia, più che fustigare moralmente gli italiani costumi con un trattato sociologico, il regista si diverte in maniera lieve e scanzonata a puntare il dito sui vizi e le contraddizioni del Bel Paese, anomalie viste meglio dall'alto, da un piedistallo o in volo, come fanno le statue e la cicogna. Il tutto ruota intorno alla vita di alcuni personaggi. Dall'idraulico Valerio Mastandrea, vedovo e costretto a cre-

scere da solo due figli in età critica e che di notte dialoga con il fantasma della moglie (Claudia Gerini), all'artista Alba Rohrwacher, in versione mora, sempre in ansia perché non riesce a pagare l'affitto ad uno strambo padrone di casa (Giuseppe Battiston). Spunta anche un inedito Luca Zingaretti capellone, nel ruolo dell'avvocato Malaffano, tipico faccendiere da Seconda Repubblica. Dal suo osservatorio privilegiato Garibaldi a cavallo - con la cadenza ligure di Pierfrancesco Favino - arriva persino a maledire il giorno in cui ha unito l'Italia, mentre non poteva mancare il pessimismo cosmico di Leopardi a cui Neri Marcorè presta la favella al suo busto. E proprio la voce dell'attore, che doppia anche Leonardo da Vinci, fa pensare per un attimo di trovarci in uno spot della Tim.



Valerio Mastandrea

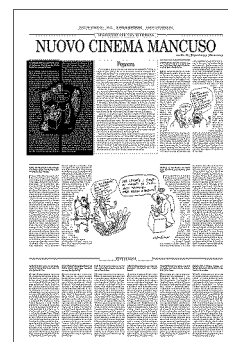


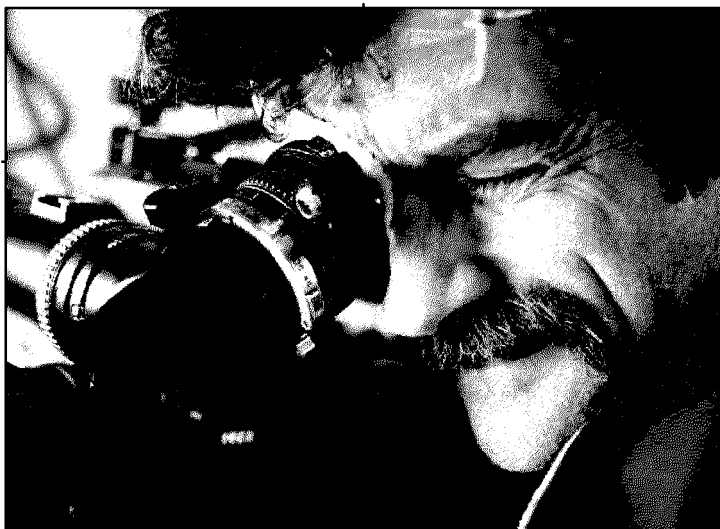


IL COMANDANTE E LA CICOGNA di Silvio Soldini, con Alba Rohrwacher, Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston

Silvio Soldini compare in una scena, come Alfred Hitchcock. Si scontra con Alba Rohrwacher, che essendo artista, squattrinata e in ritardo con l'affitto cammina con la testa fra le nuvole, senza badare ai passanti. Uno dei suoi personaggi - l'avvocato Malaffano (Luca Zingaretti con la parrucca di Maurizio Crozza quando imita Gigi Marzullo) - si fa invece ritrarre in un affresco svestito da Tarzan nella giungla, aggrappato a una liana, con accanto la fidanzata che cavalca una zebra. Ecco la differenza tra la tribù dei soldiniani, che quando vogliono apparire lo fanno con artistica sobrietà, e la tribù degli italiani che rubano, danno falsa testimonianza, si arricchiscono, hanno nell'anticamera dello studio una segretaria leopardata e carica di ori (qualcuno spieghi a Soldini che il maculato e gli ori sono cari soprattutto alle classi popolari). Tra i soldiniani della prima ora c'erano mogli che venivano dimenticate all'auto-grill e si innamoravano di Bruno Ganz, cameriere con un italiano da libretto d'opera. La tribù si arricchisce qui con l'idraulico

Mastandrea, accento napoletano intermittente, e un aiutante cinese-milanese che gli dice "terùn" (quando invece parla cinese, l'attore Shi Yang - vive a Milano da 20 anni - ha la stessa cadenza del romanziere premio Nobel Mo Yan, sono nati in villaggi vicini). L'idraulico ha due figli, il maschio ossessionato da una cicogna a cui offre cosce di rana biologiche, rubandole al supermercato, e da domande cretine: "Ma gli uccelli lo sanno che non sappiamo volare, o pensano soltanto che non ne abbiamo voglia?". La femmina con fidanzatino che si affretta a mettere su Youtube i favori sessuali ottenuti (serve per far incontrare la tribù dei buoni che stentano a tirare la fine del mese con i cattivi che hanno rovinato l'Italia). Riflettono il conflitto le statue parlanti: Giuseppe Garibaldi, Leonardo da Vinci, Giacomo Leopardi che commentano le faccende degli umani, mentre i piccioni cacano solo sulla statua di un certo Cazzaniga, dal pesante accento leghista (pare la scuola Berlitz delle regioni). Ogni tanto compare Claudia Gerini, moglie di Mastandrea e madre delle creature, mentre Battiston in sandali e calzini studia le lingue e sputa sentenze. Poi la cicogna scappa e finiscono tutti in Svizzera tedesca. Senza altro motivo che far contenti i coproduttori rossocrociati.





FESTIVAL "SECONDOMÈ"

Cinque giorni
di film e incontri
dedicati
al regista

GUSTI & PASSIONI

A sinistra Silvio Soldini: in questi giorni è nelle sale il suo nuovo film "Il comandante e la cicogna". A destra, Licia Maglietta e Bruno Ganz in "Pane e tulipani"

Soldini si racconta tra cinema e letture

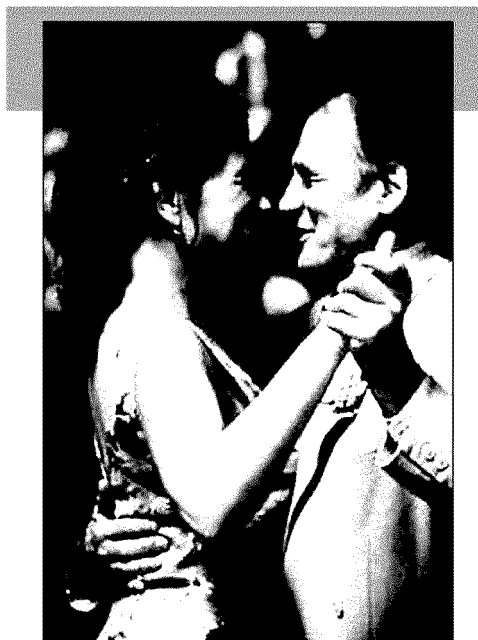
Caterina Cisotto

A Padova qualche giorno fa per presentare il suo ultimo film, Silvio Soldini farà il bis tra il 21 e il 25 novembre, ma non per "Il comandante e la cicogna". Del regista di "Giorni e nuvole" e "Cosa voglio di più" il pubblico potrà conoscere non soltanto il suo lavoro, ma tutto ciò che gli gira intorno, fuori dal set, grazie a "Secondomè", a caccia dei gusti, le passioni e i desideri dei più noti cineasti italiani.

Dopo aver debuttato l'anno scorso con Pupi Avati, il festival ha "molestato" Soldini per scoprire quali sono i film, libri, dischi, vini e cibi preferiti. Tante classifiche che daranno vita agli eventi più diversi, a partire dalla giornata clou, venerdì 23, quando il regista sarà in città: a mezzogiorno e mezzo pranzerà all'osteria "All'anfora" in ghetto, poi sarà alle 15.30 al Bo affiancato da Giorgio Tinazzi e alla sera all'Mpx con lo sceneggiatore padovano Marco Pettenello ed uno degli attori di "Il comandante e la cicogna". La giornata si chiuderà sempre nel multisala a due passi dal Duomo con la proiezione di "Pane e tulipani", preceduta da una maratona cinematografica po-

meridiana con i registi scelti da Soldini, da Bresson ai fratelli Dardenne. Rivelerà anche i titoli di alcuni dei suoi libri preferiti (alla Feltrinelli alle 18, con il giornalista Edoardo Pittalis) e i musicisti più amati (aperitivo con dj set di Alessandro Campioni da Sommari-va). Sempre il 23, alle 20.30 al caffè Lumiere, vicino all'Mpx, si aprirà la mostra "Parenti serpenti, amici miei e altri mostri" dedicata a Ettore Scola, al quale "Secondomè" vuole rendere omaggio, legando idealmente due autori importanti della commedia italiana. Di Scola verrà presentato in un'anteprima al Lux il 14 novembre "C'eravamo tanti amanti", seguito da "La terrazza" all'Mpx la serata inaugurale gratuita del 21. «Segnalo anche la mostra che allestiremo nel sottopasso della Stua con i lavori di Fabio Govoni e Stefano Fiorese sui backstage di Soldini, Scola e gli ospiti del festival - preannuncia Eleonora Bujatti dell'équipe organizzatrice - tra i tanti altri appuntamenti, ricordo quelli ospitati in alcune enoteche e locali della città con menu suggeriti da Soldini, il workshop sul mestiere di regista con Enrico Lando e Gianmarco Tognazzi organizzato con l'aiuto di Pro-

getto Giovani, e una caccia al tesoro a premi per cinefili».



Dentro il cinema e le passioni di Silvio Soldini

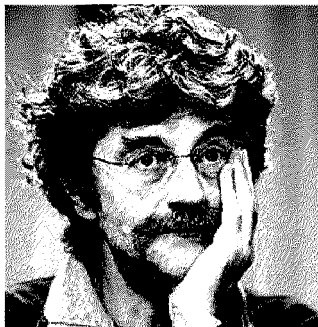
A Padova la seconda edizione del "Secondo Mè Fest" celebra il regista con libri, musica, cucina e incontri

di **Silvia Gorgi**

► PADOVA

L'anno scorso i giorni erano tre. Giorni intensi in cui immergersi nel mondo e nei gusti musicali, letterari, cinematografici, culinari, di un maestro del cinema come Pupi Avati. Quest'anno, in una sorta di naturale esplosione territoriale e temporale, la seconda edizione del Secondo Mè Fest, cresce e torna ad animare Padova, fra il 21 e il 25 novembre, con un'anteprima speciale il 14 al cinema Lux.

L'autore al centro della manifestazione sarà Silvio Soldini, con un omaggio a Ettore Scola, scelto come erede proprio della commedia all'italiana dei grandi maestri come Scola. Quella commedia che Soldini innova, con opere come "Pane e Tulipani", tanto da venir inserito fra gli autori negli anni novanta del Nuovo cinema italiano.



Il regista **Silvio Soldini**

L'idea del festival nasce da una sorta di riflessione di Eleonora Bujatti e Andrea Benesso sulla forza di presa nel pubblico quando un autore svela le scelte fatte nella creazione di un'opera, ma si svela anche raccontando di sé, di quello che piace a lui: «Ci aveva in tal senso molto impressionato il festival di Austin, The south by south West conferences and fe-

stival, con Tarantino che commenta i suoi film e parla di lui».

Da questo spunto, insieme a Giorgio Pavan, Linda Giusti, si sviluppa il format del Secondo Mè Fest, che è oltre a una rassegna cinematografica dei film più importanti di Soldini e dei film che l'hanno ispirato, da Herzog a Godard, da Bresson a Jean Pierre e Luc Dardenne, un vero festival.

L'aperitivo di inaugurazione, il 21 alle 18, vedrà protagonista l'arte contemporanea con Fabio Govoni, e Stefano Fiorese, che unendo street e pop art, rivisiteranno alcuni frame dei "Back(On) Stage" dei film di Soldini e Scola, nella galleria Sottopasso della Stua. Mentre il 23 al Café Lumière, accanto all'Mpx cinema, verrà inaugurata la mostra, "Parenti serpenti, Amici miei ed altri mostri", in omaggio al cinema di Scola.

E poi libri, come, in anteprima nazionale quello di Chiara Giacobelli e Alessio Accardo "Furio Scarpelli, il cinema viene dopo" con prefazione di Ettore Scola alla Feltrinelli. E ancora il concerto a pranzo, la domenica del 25 all'osteria Tre-Quarti, con Fausto Beccalossi alla fisarmonica e Oscar del Barba al piano a reinterpretare le colonne sonore di Soldini e il workshop "Girare un film" con fra gli altri il regista di "I soliti idioti" Enzo Ladino, di Padova, e Gianmarco Tognazzi.

Il momento clou resta nella giornata di venerdì 23 il doppio incontro con Soldini, nel pomeriggio all'Università con Giorgio Tinazzi e poi alla sera all'Mpx con il suo sceneggiatore storico Marco Pettenello di Padova e uno dei suoi attori, in ballottaggio al momento Batti-



Silvio Soldini con Claudia Gerini sul set di "Il comandante e la cicogna"

ston o Mastandrea, con la conduzione di Denis Brotto.

In molte osterie e locali si svolgeranno gli incontri culinari, letterari. Ci si ritroverà così di fronte ad un piatto di orecchiette alle cime di rapa, da abbinare ad un chardonnay, in sottofondo la musica di Leonard Cohen, in mano "Vite che non sono la mia" di Carrere, e potremmo dire di essere davvero nel mondo di Soldini, perché come dice lo stesso regista «non so cosa mi aspetta in questi giorni speciali, che spero saranno entusiasmanti e che magari siano anche giorni in cui trovare modo per riflettere sulle cose, capire da dove possono arrivare alcuni stimoli»





verrà definita di settimana in settimana. «La rassegna - spiega Filippo Nalon, presidente della Fice Tre Venezie - è diventato momento di incontro e confronto atteso e gradito, grazie al connubio fra offerta di film di qualità e prezzo del biglietto. Il pubblico veneto avrà la possibilità di aprirsi ad orizzonti di visione di qualità, imperniati sulla capacità del cinema d'essai di saper parlare a tutti». Dopo la tranche di

novembre, la rassegna partirà con la sua seconda fase nel mese di marzo, completando la sua programmazione e dando spazio a pellicole molto spesso alternative ai circuiti commerciali e di produzioni indipendenti, con il duplice scopo di portare all'attenzione una tipologia di cinema che seppur meno visibile è spesso più carico di messaggi e significati e di valorizzare le sale cinematografiche cittadine. (ri.cec.)

Recensione

Il comandante e la cicogna

Regia: Silvio Soldini

Torino al giorno d'oggi: Leo fa l'idraulico, dopo la morte della moglie (con la quale però continua a parlare) è rimasto solo a crescere due figli adolescenti, Elia e Madalena; Diana è una giovane artista che fatica a mettere insieme i soldi per pagare l'affitto ad un padrone di casa piuttosto eccentrico, Amanzio; l'avvocato Malaffano è un uomo che non si fa troppi scrupoli di coscienza nel trattare cause che hanno a che fare con reati di corruzione o evasione fiscale. Le vite di tutti questi personaggi finiranno con l'intrecciarsi, mentre le statue di Garibaldi, Leopardi, Verdi, guardano e commentano. Dopo Venezia e Genova di "Pane e tulipani" e di "Agata e la tempesta", Silvio Soldini si sposta a Torino e firma un'opera legata al periodo sociale ed economico che stiamo attraversando, contrapponendo l'innocenza di alcuni personaggi alla disonestà e al cinismo di altri. Infatti, Soldini ha dichiarato di voler fare un film che stia dalla parte di chi spera nel futuro, o di chi cerca di "volare alto", al di sopra dell'indifferenza morale ed etica che sembra farla da padrone in molti strati della società; in questa denuncia, il regista non esita



ad usare immagini naif e surreali e, nella risorgimentale Torino tappezzata di richiami al centocinquantenario all'Unità d'Italia, fa parlare le statue di Giuseppe Garibaldi, Giacomo Leopardi, mentre di Giuseppe Verdi si ricordano i versi sulla patria "si bella e - appunto - perduta".

In "Il comandante e la cicogna" Soldini mantiene il gusto degli elementi surreali e fantastici che hanno sempre caratterizzato i suoi film, ma l'intento sembra perdersi nella retorica e qua e là si avverte un certo senso di incompiutezza. Insomma buone le intenzioni, ma il regista milanese dà il meglio di sé su temi di carattere più intimista ed esistenziale; poco incisive anche le figure dei personaggi, a parte quello di Valerio Mastandrea nella parte del padre che cerca di far fronte ai guai in cui si cacciano i figli e che, da solo, vale tutto il film.

Mariangela Grilli

**USCITA:** 18 ottobre**REGIA:** Silvio Soldini**CAST:** Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Maria Paiato, Luca Zingaretti, Giuseppe Cederna**DURATA:** 108 min.

TRAMA: Due protagonisti. Da una parte Leo, idraulico alle prese con la difficile gestione di due figli adolescenti, Maddalena ed Elia, diviso tra il lavoro con Fiorenzo, il suo assistente cinese, i problemi di casa, e una moglie, Teresa, sempre più lontana dalle vicende di tutti i giorni.

Dall'altra Diana, artista un po' sognatrice e squattrinata, in attesa che la vita le sorrida, dandole una nuova occasione per sperare. Si incontrano, per caso, nello studio di un avvocato disonesto e arrogante. Lui è lì per discutere della figlia, protagonista, a sua insaputa, di un video erotico finito in rete, mentre lei deve affrescare alcune pareti, cercando di assecondare, volta per volta, le bizzarre richieste dell'avvocato.

La loro storia comincia da quell'istante, un viaggio che è un punto di partenza per raccontare un'Italia sempre più alla deriva, priva di guide e punti di riferimento, dove anche le statue di Garibaldi e Verdi volgono il loro sguardo triste e compassionevole verso quello che sta succedendo. Ma c'è ancora qualcuno che non ha smesso di sognare.

Il comandante e la cicogna segna il ritorno di prestigio per uno degli autori più apprezzati

SILVIO SOLDINI, 30 ANNI DI CARRIERA E MOLTO ANCORA DA INSEGNARE

Silvio Soldini: basterebbe solo il nome per far capire, a chi si intende del settore, che stiamo parlando di uno dei registi più talentuosi e di qualità, autore discreto, desideroso di raccontare la realtà attraverso la normalità di tutti i giorni, con le sue storie, i suoi personaggi, il suo linguaggio forbito, ma allo stesso tempo semplice e comprensibile.

Il comandante e la cicogna, suo nono lungometraggio, arriva nell'anno in cui celebra i 30 anni di attività artistica (*Drimage*, suo primo cortometraggio, è datato 1982). È una pellicola ancora una volta incentrata sui rapporti umani, sullo sfondo (riflessivo), però, di una situazione politico - sociale allo sbando. Valerio Mastandrea (prima collaborazione) e Alba Rohrwacher (alla terza, dopo *Giorni e Nuvole* e *Cosa voglio di più*) sono le frecce più luminose, si incontrano, si innamorano (?), vivono la loro precarietà di vita e professionale avvicinandosi lentamente, in punta di piedi, in una storia che è tutta da scoprire. Non solo una semplice commedia, ma anche un viaggio di ricerca e di consapevolezza.

Soldini lo sa e ci conduce per mano.

Questo è il tuo primo film con Valerio Mastandrea, come mai lo hai scelto?

Valerio mi era piaciuto molto nel film di Paolo Virzì, *La prima cosa bella*, dove mi sembrava fosse arrivato a qualche cosa a cui non era mai arrivato prima.

GRANDESCHERMO

A volte, mi è difficile pensare ad un attore prima di un progetto, o nasce all'inizio l'idea di lavorare con qualcuno o preferisco che tutto avvenga successivamente.

In questo caso, ho cominciato a pensare gradualmente a chi poteva essere il protagonista maschile e, poi, mi è venuto in mente lui, ci siamo incontrati, anche se in realtà ci conoscevo già, ci sono stati dei provini e l'ho scelto. Lavorando con Valerio, ho capito che ha un grande talento e che può fiorire ulteriormente come attore, ha una capacità di entrare nella scena e di aver un ascolto su quello che accade che è raro trovare. Sono questi gli aspetti che mi hanno molto colpito di lui.

Con Alba Rohrwacher invece sei al terzo film insieme, un'attrice con la quale ti piace lavorare molto.

Alba è un'attrice che partecipa emotivamente, che è contenta anche se decisi di provare una scena 50 volte, perché così si sente più sicura. Le piace approfondire la scena, ogni singolo dettaglio, ogni volta si nota che sta andando a scoprire qualcosa del suo personaggio, ma anche del suo lavoro. Ha un approccio affettivo riguardo ai progetti di cui accetta di far parte, una partecipazione che pochi attori ti sanno dare.

Come mai questo titolo, *Il Comandante e la Cicogna*?

Il comandante ha a che fare con Giuseppe Garibaldi e la cicogna, ovviamente, con un animale che esiste realmente nella pellicola. Sono due elementi apparentemente esterni alla vicenda, ma che fanno, comunque, parte della storia. Mi piaceva che il titolo richiamasse questo, piuttosto che qualcosa legato alla trama vera e propria. La scelta è nata da un senso di disgusto rispetto al Paese che stavamo vivendo due anni fa, una sensazione inerme di fronte a una classe politica di un certo tipo. Quindi, si è sviluppata l'esigenza di andare anche in zone, forse, più fantasiose del normale. Nel film, ci sono delle statue che, dall'alto, commentano quello che sta accadendo e, chiaramente, scegliere Garibaldi, colui che ha messo insieme l'Italia, non è stato un caso: ho pensato che avesse anche lui qualcosa da dire su quello che stava succedendo. L'elemento fantastico si intreccia con la realtà politica e attorno si sviluppano le storie dei diversi personaggi.

Rispetto agli altri tuoi lavori, forse, questo è stato il più difficile da girare.

Da un lato, è stato un film molto semplice da guardare, dall'altro, è stato sicuramente il più complesso da fare per me, sia a livello di riprese e montaggio, sia perché è stato un lavoro corale, con tutte le difficoltà tecniche e narrative nel mantenere il filo di tutte le storie, senza perdere mai tensione. Non è una commedia slegata dalla realtà, è un po' una riflessione politica, sociale, morale. È un film comunque leggero, "aereo", divertente, che spero possa rimanere nel cuore degli spettatori.

ANDREA GIORDANO



TOLENTINO MARCO PETTENELLO ENTRA A FAR PARTE DEL CORPO DOCENTE DEL CENTRO DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

Lo sceneggiatore del «Comandante e la cicogna» a Officine Mattòli

OFFICINE Mattòli si arricchisce di un altro nome significativo del panorama cinematografico italiano: il corso di sceneggiatura, che partirà a metà gennaio a Tolentino insieme a quelli di filmmaking e recitazione, potrà infatti contare sul contributo di Marco Pettenello, sceneggiatore che ha realizzato gli script di alcuni dei film italiani più interessanti degli ultimi anni, tra i quali «La lingua del santo», «La giusta distanza» e «La passione» di Carlo Mazzacurati, oltre ai recenti «Il comandante e la cicogna» di Silvio Soldini e «Io sono Li» di



INSIEME Marco Pettenello con il regista Andrea Segre, anche lui tra i docenti

LE LEZIONI

Ogni allievo sarà impegnato nella stesura dello script per il corto di diploma

Andrea Segre (anch'egli presente quest'anno ad Officine Mattòli in qualità di curatore e realizzatore del corto di diploma). A completare il corpo docenti del corso di sceneggiatura saranno Damiano Bruè (anche coordinatore del corso), Francesco Trento, Gianluca Arcopinto, Luca di Fulvio, Fabio Mollo, Andrea Segre, Eros Tumbarello e Damiano Giacomelli. Ogni allievo sarà impegnato nella stesura dello script per il corto di diploma diretto da Segre, che selezionerà la sceneggiatura che riterrà essere la più adatta per il lavoro conclusivo degli allievi. I giovani sceneggiatori inoltre scriveranno storie alla base dei progetti degli allievi di regia del secondo anno. È possibile prenotare un colloquio orientativo ai corsi accedendo a www.officinemattoli.it.





☒ **VE LO CONSIGLIO**
☐ **NON VE LO CONSIGLIO**



**«IL COMANDANTE
E LA CICOGNA»**

Visto da
Olga Cavalli
97 anni
pensionata

Soldini, un messaggio intelligente

Mi è piaciuto «Il comandante e la cicogna» e lo consiglio perché l'ho trovato molto originale. Bello il rapporto fra il ragazzino che parla con la cicogna, e l'uomo maturo che l'accompagna. Mi sembra un messaggio intelligente per le diverse generazioni (di giovani e «senior») che finalmente possono andare d'accordo, superando le tante difficoltà di cui si sente parlare ogni giorno su giornali e tv. Soldini sa parlare a tutti con un linguaggio immediato, ma senza cadere nella banalità. Lo consiglierò senz'altro anche ai miei nipoti.

SCHEDA DEL FILM IN QUESTA PAGINA



COMMENTA
I FILM NELLA
SEZIONE CINEMA

vivi!milano.it

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Sandro Mayer

Diffusione Testata
494.540



film in discesa film in salita nuova entrata stabile
INCASSO: della settimana totale della settimana di programmazione
totale comprensivo delle proiezioni in anteprima in varie località

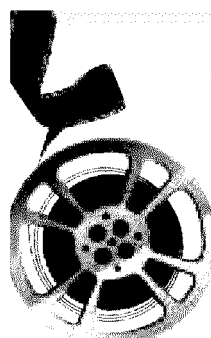
CLASSIFICA DELLA SETTIMANA:

I FILM PIU' VISTI AL CINEMA

ELABORAZIONE
SU DATI CINETEL

Il giudizio di DIPYU: ★★★★★ ottimo ★★★★★ buono ★★★★★ discreto ★★★★★ scarso	1	Ted con M. Wahlberg, M. Kunis Era 1° Presente da 3 sett. ★★★ 2.258.398 8.803.970 John è un bambino di otto anni che, per sentirsi meno solo, esprime il desiderio che il suo orso di peluche Ted prenda vita. Viene esaudito!	11	Il comandante e la cicogna con V. Mastandrea Era 11° Presente da 4 gg. ★★★ 477.978 477.978 Leo, vedovo e con due figli adolescenti, scopre in Internet un video spinto con la figlia protagonista e... Per la regia di Silvio Soldini.	21	Magic Mike con C. Tatum, A. Pettyfer Era 11° Presente da 5 sett. ★★★ 59.237 3.906.251 Mike è l'attrazione principale del Club Xquisite. I suoi spogliarelli e il suo modo di ballare mandano in delirio le fans. Poi trova un allievo...
	2	L'era glaciale 4 - Continenti alla deriva di S. Martino, M. Thurmeier Era 2° Presente da 4 sett. ★★★ 1.209.153 14.388.545 Per colpa di Scrat, sempre a caccia dell'amata ghianda, Manny, Diego e Sid si trovano isolati su iceberg "traghetta" verso nuove peripezie.	12	ParaNorman di C. Butler, S. Fell Era 6° Presente da 2 sett. ★★★ 406.623 1.136.905 Per un'antica maledizione, una cittadina viene invasa dai morti-viventi. Il piccolo Norman è l'unico che li può vedere e, quindi, combattere.	22	Iron Sky con J. Dietze, G. Otto Era 21° Presente da 2 sett. ★★★ 55.813 112.886 1945: i nazisti si nascondono in una base segreta sul lato oscuro della Luna progettando di tornare per invadere la Terra nel 2018.
	3	Gladiatori di Roma di I. Straffi Era 3° Presente da 4 gg. ★★★ 818.913 818.913 Roma imperiale. Il piccolo Tymo, rimasto orfano, viene adottato dal generale Chirone, che vorrebbe farne un gladiatore, ma...	13	Total Recall - Atto di forza con K. Beckinsale Era 7° Presente da 2 sett. ★★★ 401.782 1.086.817 Alla compagnia Rekal si organizzano viaggi virtuali che diventano vere esperienze di vita e ricordi, ma con Douglas qualcosa va storto...	23	Monsieur Lazhar con M. Fellag, S. Nélisse Era 19° Presente da 8 sett. ★★★ 49.651 821.356 In una classe sconvolta per la morte della maestra elementare, il sostituto, il professor Lazhar, dalla vita difficile, affronta il disagio dei suoi alunni.
	4	Taken - La vendetta con R. Serbedzija, L. Neeson Era 4° Presente da 2 sett. ★★★ 693.826 1.665.698 Ritroviamo l'ex agente della Cia Mills che stavolta deve salvare la moglie rapita dal padre di un criminale da lui ucciso quattro anni prima.	14	On the Road con S. Riley, K. Stewart, G. Hedlund Era 8° Presente da 2 sett. ★★★ 302.510 778.298 Anni '40: tre giovani, con il desiderio comune di libertà, partono per un viaggio senza meta alla ricerca di un nuovo modo di vivere e di loro stessi.	24	Ribelle - The Brave di M. Andrews, B. Chapman, S. Purcell Era 14° Presente da 7 sett. ★★★ 37.282 7.130.307 Merida si ribella alle regole che la madre le impone per essere una buona principessa. Il suo sogno è diventare arciere.
	5	Step Up 4 - Revolution con A.G. Sevani, R. Guzman Era 3° Presente da 3 sett. ★★★ 682.526 3.780.954 Miami: Sean ed Emily hanno in comune la passione per il ballo, ma lei è ricca e lui fa il cameriere. Quando si incontrano scocca la scintilla, ma...	15	Reality con G. Cervizzi, A. Arena Era 9° Presente da 4 sett. ★★★★ 142.797 1.916.445 Napoli: Luciano, pescivendolo e piccolo truffatore, desidera così tanto partecipare al Grande Fratello che inizia a confondere la fantasia con la realtà.	25	È stato il figlio con G. Volodi, T. Servillo Era 22° Presente da 6 sett. ★★★ 28.416 804.151 A una povera famiglia di Palermo viene uccisa, per errore, la figlia durante un regolamento di conti. Ma la disgrazia ha un risvolto inaspettato.
	6	The Wedding Party con K. Dunst, I. Fisher Era 4° Presente da 4 gg. ★★★ 640.464 640.464 L'addio al nubilato organizzato dalle amiche della sposa, complice un pizzico di gelosia, rischia di mandare a monte le nozze di Becky.	16	C'era una volta in America di S. Leone Era 16° Presente da 3 gg. ★★★★ 111.887 111.887 Torna al cinema il capolavoro di Sergio Leone che, attraverso l'amicizia di un gruppo di gangster di New York, ci mostra quarant'anni di vita americana.	26	Madagascar 3 - Ricercati in Europa di C. Vernon, E. Darnell, T. McGrath Era 16° Presente da 9 sett. ★★★ 25.652 21.782.222 Il leone Alex e i suoi amici stanno sempre cercando di tornare nel loro zoo di New York. Stavolta finiranno in un circo in Europa.
	7	Cogan - Killing Them Softly con B. Pitt Era 7° Presente da 4 gg. ★★★★ 608.754 608.754 Un sicario professionista viene ingaggiato per rintracciare i rapinatori che hanno svaligiato una banca clandestina protetta dalla mafia.	17	Resident Evil: Retribution con M. Jovovich, M. Rodriguez Era 10° Presente da 4 sett. ★ 71.894 2.583.954 Quinto episodio della saga basata sul famoso videogioco. Alice è sempre alla ricerca del sistema per fermare il terribile T-virus.	27	Padroni di casa con V. Bruni Tedeschi, E. Germano Era 23° Presente da 3 sett. ★★★ 19.722 151.242 I fratelli Elia e Cosimo stanno ristrutturando la terrazza di un noto cantante ritiratosi per curare la moglie malata, ma ci sono complicazioni...
	8	Tutti i santi giorni con Thony, L. Marinelli Era 5° Presente da 2 sett. ★★★ 602.289 1.442.511 Guido è tranquillo, paziente e colto; la compagna, Antonia, è il suo opposto. Una nuova commedia romantica di Paolo Virzì.	18	Killer Joe con E. Hirsch, M. McConaughey, J. Temple Era 15° Presente da 2 sett. ★★★★ 68.000 174.073 Chris deve pagare una partita di droga che la madre gli ha rubato e lui incarica un sicario di ucciderla per intascare i soldi dell'assicurazione.	28	Cena tra amici con P. Bruel, V. Benguigui, J. El Zein Era 29° Presente da 16 sett. ★★★ 17.372 921.228 A una cena con gli amici, Vincent annuncia che diventerà padre, ma, quando rivela il nome scelto per il figlio, si scatena il putiferio.
	9	Led Zeppelin: Celebration Day di D. Carruthers Era 9° Presente da 5 gg. ★★★★ 561.391 561.391 10 dicembre 2007. Il gruppo dei Led Zeppelin si esibisce in un concerto di oltre due ore alla O2 Arena di Londra.	19	Il rosso e il blu con M. Buy, R. Scamarcio, R. Herlitzka Era 13° Presente da 5 sett. ★★★ 64.079 1.202.760 Nello scenario di una scuola romana si intrecciano le storie di una preside rigorosa, di un anziano professore e di un giovane supplente.	29	Un giorno speciale con G. Valentini, F. Scicchitano Era 20° Presente da 3 sett. ★★★ 14.183 198.624 Gina ha un appuntamento con un uomo politico che può aiutarla a entrare nel mondo dello spettacolo, ma quell'appuntamento salta e...
	10	Il matrimonio che vorrei con M. Streep, T.L. Jones Era 10° Presente da 4 gg. ★★★★ 534.735 534.735 Kay e Arnold, dopo anni di matrimonio, hanno perso l'entusiasmo, ma Kay non si arrende e trascina il marito da un terapeuta di coppia.	20	Un sapore di ruggine e ossa con M. Cotillard, M. Schoenaerts Era 12° Presente da 3 sett. ★★★★ 62.522 424.898 Ali, ex pugile, facendo il buttafuori in discoteca incontra Stephanie e le lascia il numero di telefono. Quando lei lo chiama, qualcosa è cambiato...	30	Separati innamorati con R. Jones, A. Samberg Era 30° Presente da 4 gg. ★★★★ 13.816 13.816 Celeste e Jesse si sono sposati giovani e alla soglia dei trent'anni stanno per affrontare una separazione cercando di rimanere amici.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il film della settimana

GIANNI RONDOLINO



Soldini buon ribelle con «volontà di volare»

Il comandante e la cicogna, già dal titolo, è un film che si presenta come un'opera aperta, la quale può essere vista in un'ottica diversa sia da un dramma sia da una commedia. Lo stesso Silvio Soldini, che l'ha diretta con grande piacere, ebbe a dire che «il film è nato da una necessità di ribellione al senso di impotenza che in tanti sentiamo fin troppo spesso, da una volontà di volare sopra tutto questo fango riuscendo a sperare in un futuro diverso». E se «questo fango» è ovviamente la situazione attuale dell'Italia e della nostra politica, la «volontà di volare» è ciò che compare a poco a poco in questa storia che mette in luce una sorta di confronto fra adulti e bambini, padri e figli, persone per bene e veri e propri delinquenti.

C'è un vedovo, la cui moglie compare in diverse occasioni e si confronta con lui, che ha una figlia bella, innamorata, corteggiata, e un figlio più piccolo che vive una propria esistenza fantastica. E poi ci sono altri personaggi che si incontrano e si scontrano dando vita a una vera e propria avventura cittadina e nazionale. I rapporti che vengono a stabilirsi fra di loro nel corso del film creano una serie di situazioni che assumono a poco a poco il carattere di una commedia ricca di elementi diversi e aperti a varie interpretazioni.

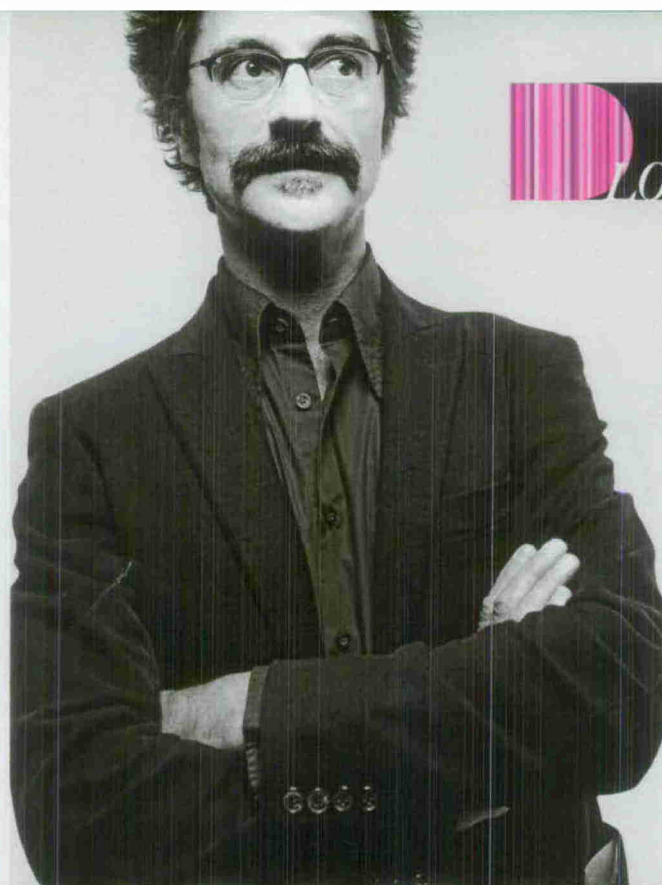
E poi c'è una vera e propria varietà nella recitazione di Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti, che rende la rappresentazione ricca di elementi formalmente affascinanti. Per tacere del modo con cui Soldini ha voluto e saputo girare il film, il quale, secondo quanto egli stesso ha detto, è il suo «più scoppiettante e probabilmente anche il più surreale». C'è infatti nel racconto un

evidente contatto tra realtà e surrealtà, non soltanto rispetto ad alcuni fatti ed episodi legati al modo di vivere del ragazzino, ma anche se si guardano le varie sequenze con un occhio aperto a ogni possibile significato.

Perché non c'è dubbio che il rapporto tra i diversi personaggi e i vari ambienti e più ancora quelli che possiamo chiamare gli interventi personali delle statue di Garibaldi, di Leopardi, di Giuseppe Verdi e di Leonardo da Vinci, costituiscono un «surrealismo» che introduce nella storia una serie di commenti molto seri e documentati. Certamente si potrebbe dire che si tratta di una commedia cinematografica un po' troppo intellettuale, realizzata con uno stile composito e qua e là discutibile; ma è altrettanto possibile sostenere che la genialità di Soldini e il suo gusto raffinato di mescolare realtà e fantasia riesce a produrre un'opera che può colpire intellettualmente uno spettatore intelligente e raffinato.

«Il comandante e la cicogna» di Soldini





SILVIO SOLDINI

*La vera
differenza tra
un bambino
e un adulto?
«Lo stupore»*

A 13 anni che cosa voleva fare? Non ne ho idea... forse scomparire?

Se la sua vita fosse un film chi sarebbe il regista? Yasujiro Ozu.

Entra in una stanza dove ci sono tre donne: chi e perché attrae la sua attenzione?

Quella che senza saperlo è la più bella.

Oggi cos'è tabù? Spesso la verità.

Un bambino le chiede: "Perché si muore?". Lei cosa gli risponde? Che tutto scorre, come il fiume.

Una cosa che non ha mai capito della gente? L'arroganza.

La sua casa brucia: cosa salva? La mia donna e i miei figli. Tra le cose, quelle legate a ricordi.

Il vero lusso è? Avere il tempo di fare ciò che si ama.

La volta che ha riso di più? Il primo giorno di riprese della mia prima commedia, *Pane e tulipani*, quando ho visto Giuseppe Battiston saltellare attraverso un campiello veneziano.

Cos'ha imparato dall'amore? Mai abbastanza.

Se le dico Italia qual è la prima cosa che le viene in mente? Purtroppo, oggi, corruzione, mafia e volgarità - ma anche bellezza, varietà e cultura.

La cosa a cui tiene di più? La libertà.

Cosa è la perfetta felicità? Sentirsi col vento in poppa, a vele spiegate, con le persone che amo.

Di cosa ha paura? Della violenza.

Tre cose che ama, tre cose che odia. Amo i sorrisi, la bellezza, un bicchiere di vino buono; odio la menzogna, il rancore, il senso di impotenza.

SILVIO SOLDINI, 54 anni, regista. Ha esordito nel 1989 con *L'aria serena dell'ovest*. I suoi film (da *Pane e tulipani* a *Agata e la tempesta*, *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*) accostano tragedia e commedia, analisi sociale e drammi personali. Il 18 ottobre è uscito *Il comandante e la cicogna*, con Alba Rohrwacher, Claudia Gerini, Valerio Mastandrea e Giuseppe Battiston. Suo fratello minore è il velista Giovanni Soldini.

Foto di F. Dall'Anese/Outline/Corbis

27 OTTOBRE 2012

D 29



P R I M A V I S I O N E

Soldini "in volo" sui malesseri dell'Italia

Lucio D'Auria

L'ancora più triste e malandato il nostro Paese visto dall'alto. La volgarità ha preso il posto della poesia, il compromesso e il raggio hanno sostituito il sogno della buona politica, anche le battaglie ideali sono andate perdute. Per non parlare di quelle nobili della cultura. Silvio Soldini vola sopra le nostre teste, come una cicogna o come una statua immobile che dall'angolo della strada assiste allo sfascio dell'Italia. Garibaldi e Leopardi dialogano a distanza sui nostri mali contemporanei e non provano la fuga solo perché bloccati da un piedistallo: il regista affida alla loro voce il suo apologo morale che, un po' favola un po' commedia, racconta il disastro del nostro Paese, finito nelle mani di barbari senza ideali che non siano quelli del profitto e del successo raggiunto attraverso la furbizia.

Procede così *Il comandante e la cicogna*, alternando il registro surreale alla cronaca, e questo gli permette d'essere ancora più chiaro nella sua invettiva contro la volgarità e il malaffare. Avvocati intrallazzatori con il parrucchino, onesti lavoratori costretti al compromesso, fragili artisti che sbattono il naso contro le brutture quotidiane, ragazzi in balia dei pericoli della Rete. E in più la figura di un moralizzatore urbano che serve da contrappunto con le sue citazioni colte a sottolineare il disagio che tutti dovremmo provare davanti a questa Italia, se non fossimo come narcotizzati. Un idraulico vedovo che deve crescere i due figli adolescenti tra mille difficoltà, una pittrice sognatrice e naïf che combatte con l'affitto da pagare, l'azzeccagarbugli che specula sulle difficoltà altrui: i protagonisti sono come gli animali mostruosi o spaesati

che nel film compongono l'affresco che prende forma nello studio dell'avvocato. C'è l'onesto Leo (Valerio Mastandrea con i baffoni e l'accento campano) che ci prova ma non sempre ci riesce, la spaesata Diana (Alba Rohrwacher) che non ha il cinismo giusto per affrontare la giungla, dove invece vive e sguazza l'avvocato Malaffano (Luca Zingaretti con capigliatura posticcia) che commissiona un murales per il suo studio, in cui lui deve comparire come una sorta di Tarzan brandendo anche una bandiera del Milan (!).

Le statue (e il regista) li guardano dall'alto, alle prese con le loro debolezze, i vizi e le disonestà: sono gli abitanti di un paese ridotto a foresta dove vince la legge del più forte e dove poesia e volgarità si scontrano, l'arte è diventata brutta copia, l'onestà un'eccezione. Non ci sono quasi buoni o cattivi nel mondo de *Il comandante e la cicogna*, ognuno scoperto con le proprie meschinità, che Soldini racconta con il tono sospeso della favola e con l'intento di dire le più amare verità, "nascondendole" dietro al registro surreale e anche divertito. Si vede che lui stesso medita la fuga che non può riuscire per ovvie ragioni alle sue statue, ma non si rassegna e alla fine compie, con l'aiuto dei piccioni, la sua "vendetta" personale sul monumento del Cazzaniga decollato. Anche se non basta a cancellare le paure dello spettatore che resta con il timore di potersi davvero trovare un giorno all'angolo della strada un monumento alle bassezze d'Italia.



Mastandrea, Rohrwacher e Battiston nel film di Soldini

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

regia Silvio Soldini, con V. Mastandrea, A. Rohrwacher, G. Battiston, L. Zingaretti, C. Gerini





Il piacere delle Donne]

Bravo sotto le lenzuola?
Allora può anche stirarle...

Molti uomini, per fortuna, svolgono perfettamente i ruoli domestici senza sentire compromessa la loro virilità. Siamo noi donne che, purtroppo, spesso pensiamo che un "vero uomo" non debba stirare o passare lo straccio. Con le conseguenze che sappiamo...

di Susanna Schimperna

Scrivete a:
redazione@divaedonna.it
Per posta:
Diva e donna
corso Magenta 55
20123 Milano

Sto vedendo un talk show su che cosa intendano oggi le donne per "virilità". Mi colpisce l'affermazione di una signora che, con impeto, dichiara: «Non mi sognerei mai di far passare l'aspirapolvere a mio marito, mi sembrerebbe ridicolo e io non ho nessuna voglia di avere vicino una femminuccia». C'è da restare sbalorditi, ma bisogna accettare che ci sono persone che la pensano così. Persino Sabrina Ferilli se ne uscì, una volta, dichiarando: «A me fa rizzare i capelli l'idea di un uomo che sta in cucina, in ciabatte, a lavare i piatti. Non scherziamo, io voglio un maschio vero». Una posizione che neppure si può definire antiquata, perché in passato non era affatto strano che gli uomini sapessero rifare i letti, stirare e persino lavorare a maglia. Nel recente romanzo *L'amore in un clima freddo* di Nancy



Al cinema Mastandrea è un papà-mamma

Mitford (Adelphi), il non più giovane seducente e libertino Boy, capace di sposare appena vedovo la nipote, lasciando la madre di cui è da anni l'amante, ha come hobby il ricamo. Curioso? Per niente. È più curioso che l'incapacità dell'uomo-macho a occuparsi di certe faccende abbia nei secoli pesato sulla divisione dei ruoli. **Per non**

parlare dell'attitudine delle mamme italiane, che al figlio maschio hanno quasi sempre risparmiato ogni incombenza domestica, facendogli credere che essere accudito come un pupo sia normale. Considerazioni sociologiche a parte, il punto che ci preme è questo: se sia vero o no che l'uomo che si dedica al lavoro domestico perda un po' del suo appeal di maschio. Qui ci viene in soccorso un sondaggio, promosso dalla professoressa Chiara Simonelli e dall'Istituto di Sessuologia Clinica: quasi l'80 per cento degli uomini italiani svolgono con una certa regolarità faccende domestiche, e questo non li fa sentire sminuiti in alcun modo e non inficia la loro vita sessuale. Continuano, cioè, a sentirsi "maschi" anche sotto le lenzuola. Attenzione, però, sta per arrivare un dato poco edificante per noi donne: se sono solo 2 uomini su 10 a sentirsi un po' svilizzati dal doversi occupare della casa, sono 3 donne su 10 a patire nel vedere lui che passa lo straccio. Insomma, va a finire che saremo noi donne l'alibi degli uomini che ritengono che a casa il maschio vero non debba alzare un dito. ●

Yoga, risate e... sesso

Da un'idea del medico indiano Madan Kataria, lo yoga della risata migliora anche la vita sessuale. ***Il ridere autoindotto favorisce un maggior apporto di ossigeno**, consentendo il rilascio di sostanze simili a quelle che si hanno con l'orgasmo. ***Le risate terapeutiche devono essere forti**, prolungate, incondizionate, e intervallate da esercizi di respirazione. Il tutto, ovvio, assieme al partner. ●



10NEWS
DELLA SETTIMANADI LA
TUA SU
FACEBOOKSI PUÒ
MORIRE PER
UNA FOTO
SUL WEB?

AMANDA SI È TOLTA LA VITA, A 15 ANNI, PERCHÉ UNO STALKER HA MESSO IL SUO TOPLESS IN RETE. SI ERA FIDATA, MA QUANTI DI NOI SANNO DAVVERO CHI C'È DALL'ALTRA PARTE DEL COMPUTER? di Roselina Salemi



In queste foto, Amanda Todd poco prima del suicidio, a 15 anni. Sotto, il video postato su YouTube con la sua disperata richiesta d'aiuto.

6

LaPresse (2)

Ciao, ho deciso di raccontarvi la mia storia». Comincia così il video di nove minuti in bianco e nero postato il 7 settembre su YouTube da una ragazzina canadese molto infelice, Amanda Todd. Una sequenza di fogli scritti con il pennarello illustra il suo viaggio all'inferno: «Lotta, bullismo, suicidio, autolesionismo». Si vede poco di lei. I capelli sciolti sulle spalle, le dita quasi infantili, la bocca. Che cosa fa? Informa gli altri dei rischi che corrono («ho cominciato a navigare a 13 anni», «lui diceva che ero carina», «mi ha fotografata», «si è procurato il mio indirizzo, la mia scuola, l'elenco dei miei amici») e del suo percorso personale: tagliarsi, bere, prendere droghe, cercare di morire ingerendo detersivo. Si è uccisa, alla fine, nella sua casa di Vancouver, il 10 ottobre scorso. A 15 anni. L'aveva scritto nell'ultimo foglio: «Non ho nessuno, ho bisogno di qualcuno». Ora l'intera rete si è mobilitata per lei, ma è troppo tardi. Possiamo raccontarla come una storia di cyber bullismo, di incomprensioni, di uso crudele delle tecnologie. Possiamo raccontarla come una serie di sfortunate coincidenze. Ma Amanda Todd, fragile, già segnata, è il simbolo di quanto siamo



UN DISPERATO GRIDO D'ALLARME

Sopra, le sequenze del video postato su YouTube da Amanda Todd il 7 settembre, circa un mese prima del suicidio. La mamma della ragazzina ha chiesto ai responsabili del portale di non rimuovere il video, affinché la sua storia possa essere di esempio.

Purtroppo però, accanto a numerosi gruppi di sostegno alla famiglia, sui social network c'è anche chi "si diverte" a prendere in giro la memoria di Amanda. Su Facebook, per esempio, girano foto e video nei quali si scimmiotta la vicenda, ironizzando con cattiveria sulla scelta dei biglietti.

30 OTTOBRE 2012 35



Un momento della veglia in memoria di Amanda e, a fianco, il dolore degli amici di scuola. Il cyber bullismo, di cui è stata vittima la ragazzina, è un fenomeno allarmante. Secondo il *Canadian Medical Association Journal* è la seconda causa di suicidio per i giovani canadesi tra i 10 e i 19 anni, con una percentuale in crescita tra le ragazze.



“disconnessi” dalle persone vere, mentre ci fidiamo della Rete e spesso non sappiamo chi c'è dall'altra parte.

DOVEVA ESSERE SOLO UN GIOCO

La storia di Amanda assomiglia a quella di tante sue coetanee. Incontra in rete qualcuno che la convince a mostrare il seno davanti a una webcam, e da allora non ha più pace. Lui è un cyber bullo. La minaccia di pubblicare tutto online se lei non gli concederà uno spettacolo privato. Crea una pagina su Facebook con le foto, e Amanda lo scopre dai compagni di classe. Lo stalker sa tutto della sua vita: amici, orari, genitori. A scuola la maltrattano. Le sembra di trovare un amore, ma non è così. Lui è impegnato, non le vuole bene davvero. Alla fine delle lezioni, un giorno qualunque, un gruppo di ragazzi la picchia, finché non arriva il padre a portarla via. Cerca di uccidersi ingoiando candeggina. Ma su Facebook, il persecutore pubblica l'immagine del detersivo e dà il via a commenti spaventosi: «Spero che la prossima volta muoia davvero e non sia così stupida». O ancora: «Doveva usare un detersivo diverso». Non serve neppure cambiare scuola, perché lo stalker insiste, la insegue, l'ha già ferita a morte. Resterà uno sconosciuto? In questo caso, forse no. Gli *Anonymous*, un gruppo di pirati informatici, si sono mobilitati, hanno tentato di scovarlo: all'inizio i sospetti sono ricaduti su un trentaduenne di Vancouver, mentre ora pare che il responsabile sia un ragazzo di 19 anni. Le indagini sono in corso.

UN FILM AVEVA GIÀ PREVISTO IL FINALE

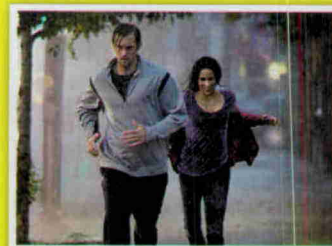
Ebbene, tutto questo è già un film, girato molto prima che i fatti accadessero. Alex

Rubin, il regista di *Disconnect*, presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Venezia (vedi box), ha scritto con stupefacente empatia lo stesso copione. Tra le storie che si intrecciano, c'è quella di un ragazzo introverso che incontra in chat una ragazza (o almeno lui pensa che lo sia) con i suoi stessi pensieri. Invece l'identità fasulla di lei nasconde due compagni di scuola che gli mandano una foto sexy e lo invitano a fare altrettanto. Lui si spoglia e si scrive “schiavo d'amore” sulle gambe. La foto finisce in rete, sui cellulari, ovunque: nell'estrema solitudine dell'umiliazione, il ragazzo si impicca. Non muore. Mentre resta impigliato in un coma, forse perenne, il padre e la madre cercano di riconnettersi, di capire che cosa è successo e perché. Viene fuori, e Rubin lo dice chiaramente, che «le tecnologie sono le nostre protesi. Al ristorante, mandiamo messaggi ad altri, invece di parlare con chi ci sta di fronte... Siamo connessi quando ci stacchiamo dal mondo virtuale, quando superiamo la vigliaccheria della distanza». Il film è pieno di computer e di iPad, di gente che comunica senza conoscersi e si finge diversa, è pieno di messaggi, di dolori che non hanno voce. E c'è il disorientamento delle famiglie: questa è la prima generazione nella quale sono i figli che insegnano ai genitori.

NON TUTTE LE STORIE FINISCONO MALE

Certo, non sempre l'epilogo deve essere tragico. Nel film *Il superlatitante* (recensione a p. 135) di Silvio Soldini, poetico e surreale, Maddalena ha un rapporto orale con il suo ragazzo e lui, cattivo, mette il filmato su Internet.

Però è una commedia. Con Valerio Mastandrea padre dal cuore tenero, aiutato da un avvocato trafficante che farà togliere il video. Tutto si risolve, non muore nessuno. Ma se il filmatino hard è arrivato anche nella commedia corale significa che il pericolo è tra noi. Che fare, allora? Sorvegliare, punire, proibire? «Internet è come la televisione, non si può decidere di eliminarla» avverte Stefano Bussolon, psicologo e piscoterapeuta. Ai nostri figli «dobbiamo offrire un'alternativa, perché non siano monopolizzati dai social network» spiega Ilaria Genovesi, anche lei psicologa. «Vivere è meglio che fingere di vivere». Disconnettiamoci dalla finzione. E riconnettiamoci con la vita reale.



UNA SOCIETÀ “DISCONNESSA”

Sopra, Alexander Skarsgård e Paula Patton in una scena di *Disconnect*. La storia è un intreccio tra le vite di vari personaggi (dalla coppia in crisi per la perdita di un figlio al ragazzo che lavora nelle chat erotiche, ai cyber bulli che prendono di mira lo studente modello) accomunati dall'uso sfrenato ma inevitabile della tecnologia. La pellicola arriverà nelle sale nel 2013.

SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Marina BigiDiffusione Testata
190.024

TUSTYLE CULTURE CLUB

Cinema

Da sinistra, Luca
Dirodi (Elia),
Valerio Mastandrea
(Leo), Serena Pinto
(Maddalena),
in una scena di
*Il comandante e
la cicogna* di
Silvio Soldini.

UNA FAVOLA D'OGGI CON RETROGUSTO AMARO

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

COMMEDIA UMANA CHE NON È SOLO UNA CARRELLATA DI PERSONAGGI STRANI, MA ANCHE UNA CRITICA PUNGENTE DEL BELPAESE. DAL REGISTA DI PANE E TULIPANI

Il comandante è un Garibaldi in marmo. La cicogna è l'amica di un 13enne solitario, Elia, che ruba rane surgelate pur di farla planare giù da lui. E sotto lo sguardo della strana coppia che dà il titolo al film di Silvio Soldini, rendendolo fiabesco fin dall'inizio anche se è una critica pungente del Belpaese, passa una commedia umana di strani personaggi. Diana (Alba Rohrwacher in versione comica) è un'artista con la testa tra le nuvole. Leo, vedovo e padre (Valerio Mastandrea con

accento napoletano alla Troisi), si affanna tra il lavoro e i guai dei figli adolescenti: l'Elia della cicogna e Maddalena. E intanto la moglie (una pragmatica Claudia Gerini) gli riappare di notte in costume da bagno. E poi c'è Amanzio (Giuseppe Battiston, più bizzarro che mai) che lotta contro la barbarie di oggi a suon di citazioni, mentre l'avvocato Malaffanno (Nicola Zingaretti, milanese capelluto) difende politici corrotti e organizza truffe. Vite italiane di oggi che si intrecciano, tra realtà e poesia, tra sorriso e amarezza, in un mondo forse troppo diviso in due, buoni e cattivi, puri e impuri. D'altronde è una favola, con un titolo alla Esopo.

Valeria Vignale

Regia di Silvio Soldini. Italia-Svizzera, 2012. Durata 108'. Commedia.



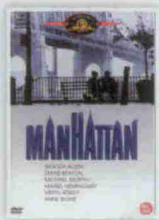
MONSIEUR LAZHAR

● In una scuola elementare del Canada, muore un'insegnante. Gli alunni entrano in crisi. Come supplente, si candida Bachir, il Monsieur Lazhar del titolo (Mohamed Said Fellag, nella foto). Aiuta i bambini a elaborare il lutto e a tornare alla normalità. Ma Bachir non potrà restare per sempre, anzi, sarà costretto ad andarsene prima della fine dell'anno scolastico. Perché nasconde un segreto. Nominato agli Oscar 2012 come miglior film straniero, ha vinto un sacco di premi: tutti meritati. È già uscito: recuperatelo! (P.S.B.)

Regia di Philippe Falardeau. Durata: 94'. Canada 2012. Drammatico.



GRANDE CINEMA, PICCOLI PREZZI. CORRI IN EDICOLA!



Si comincia il 23 ottobre con *Pretty Woman*, il gladiatore, *La maledizione della prima luna*, il codice da Vinci e *Mamma mia*. Poi si prosegue per un intero mese, cinque dvd per cinque uscite, 25 titoli in tutto... Una vera cineteca che presenta classici intramontabili (*Manhattan*, *Harry ti presento Sally*, *Notting Hill* o 9 settimane e mezzo) e film più recenti (come *Mangia prega ama* e *Orgoglio e pregiudizio*). Fino al 20 novembre si trovano allegati a *Sorrisi e canzoni tv* e *Panorama*. Ogni film costa € 4,99 anziché € 8,80 (rivista esclusa).

30 OTTOBRE 2012 135

INDAFFARATE A passeggio nel parco, l'attrice e Zampaglione sembrano

GERINI: «LA FAMIGLIA IDEALE? QUELLA DOVE L'AMORE TI FA SUPERARE TUTTE LE DIFFICOLTÀ»

In mezzo alla confusione, con tanti bambini, devi per forza vincere le avversità. È la filosofia di Claudia. Che non sopporta la perfezione



80



sempre più affiatati. Il loro segreto ce lo rivela proprio lei in questa intervista

BACIAMI, STUPIDO!

Roma. Un quadretto familiare a dir poco idilliaco. Claudia Gerini (40 anni) e Federico Zampaglione (44) passeggiano nel verde di Villa Borghese, nella capitale, insieme alla figlia, Linda (3), e al loro Beige, un barboncino bianco che non li lascia mai. I due sorridono e chiacchierano con grande complicità. Poi lei non resiste: si ferma, gli si avvicina e lo bacia con passione (nel tondo). Insomma, i due sono proprio inseparabili!

Irene Mandelli

Roma, ottobre

Sono ancora innamorati come il primo giorno. Claudia Gerini e Federico Zampaglione sono così uniti che ultimamente hanno deciso di condividere anche il lavoro e hanno girato *Tulpa*, il film che uscirà a febbraio del prossimo anno. Insieme da sette anni, hanno una bella famiglia allargata con due figlie: Rosa, 9 anni, nata dal matrimonio di Claudia con Alessandro Enginoli, e Linda, 3 anni e mezzo, nata dall'amore fra l'attrice e il leader dei Tiromancino.

Un periodo d'oro per l'amore e il lavoro

La crisi del settimo anno sembra proprio non aver toccato questa coppia. Anzi, passione e complicità sono alle stelle. Anche nel lavoro, l'ex ragazza di *Non è la Rai*, è molto corteggiata. Sta girando un film dopo l'altro, in Italia e all'estero. E, nonostante tutto, riesce a essere una madre presente e attenta alle esigenze della sua famiglia, grazie anche al prezioso aiuto di Tania, la sua mamma. *Nuovo* l'ha incontrata proprio sul set di una delle tante pellicole che sta girando, *La famiglia perfetta* di Paolo Genovese.

Claudia, quale personaggio interpreti nella commedia che stai girando con Paolo Genovese?

«Ho un doppio ruolo. Quello della compagna di Fortunato, il capocomico della compagnia teatrale cui apparteniamo, interpretato da Marco Giallini; e poi quello di moglie fittizia di Leone, interpretato da Sergio Castellitto, un uomo ricco che a Natale si rende conto di essere solo e quindi decide di affittare una compagnia teatrale per capire che cosa si prova ad avere una famiglia».

Quindi per avere una famiglia perfetta bisogna... "affittarla", proprio come accade nel tuo film?

«Sì, la perfezione non fa parte di questo mondo. Certi argomenti lasciamoli a Dio».

Qual è il tuo ideale di famiglia?

«Io amo moltissimo l'imperfezione che c'è nella famiglia: mi piacciono i bambini e la confusione. Quindi la famiglia ideale per me è quella dove l'amore ti porta a superare qualsiasi difficoltà».

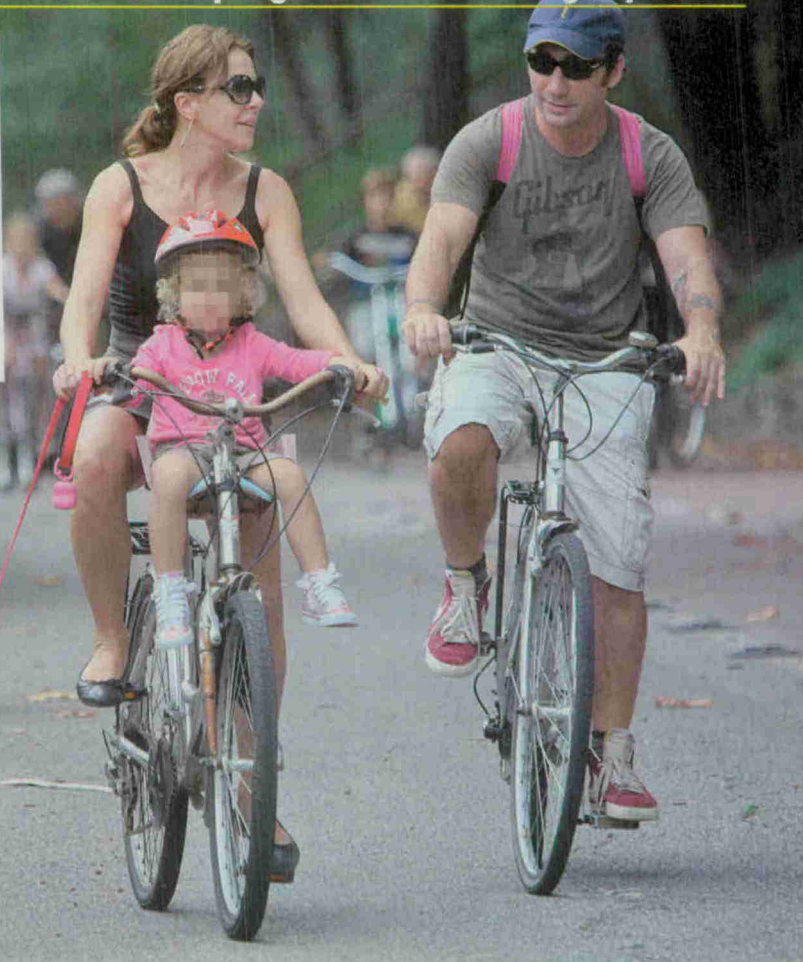
Tu hai una famiglia allargata: come riesci a gestirla?

«Sono sempre stressata dalla responsabilità della famiglia. Quando non lavoro, sono io che le porto e le riprendo a scuola. Poi, oltre a essere mamma, continua a pag. 83

ESCLUSIVO!
NUOVO

INDAFFARATE Claudia Gerini ora è sul set per girare il film *La famiglia perfetta***RELAX**

Inforcano le biciclette e, via, il giro nel parco con la famiglia continua (a destra). Nel poco tempo libero che le rimane, la Gerini cerca di dedicare tutte le sue attenzioni al compagno e alle figlie. Ma ultimamente il lavoro sul set la tiene spesso lontana da casa. Nel riquadro l'attrice romana è con Valerio Mastandrea (40) ne *Il comandante e la cicogna*, il film di Silvio Soldini appena uscito nelle sale cinematografiche.



continua da pag. 81
sono anche moglie, e allora devo stare attenta a non trascurare Federico. Per dedicarmi a tutti, finisce che rinuncio sempre a me stessa e al mio tempo».

«Sono diverse, come i loro papà»

In questo periodo, poi, sei impegnata su vari set, quindi l'organizzazione diventa ancora più difficile. Come te la cavi?

«Faccio l'equilibrista per cercare di far quadrare tutto. Quest'anno, poi, anche la piccola ha cominciato ad andare all'asilo... Per fortuna ho mia madre, nonna Tania, che mi aiuta tanto. Non so davvero come farei senza di lei...».

A causa dei tuoi impegni

di lavoro, ti sei mai persa qualche evento importante delle tue bambine?

«Per fortuna fino a oggi sono riuscita a organizzarmi e non mi sono mai persa né una recita né un saggio di danza».

Come ha preso la tua primogenita l'arrivo di Linda?

«Quando è nata Linda, Rosa ha avuto un periodo di gelosia nei suoi confronti. Adesso che sono cresciute entrambe, sono ottime compagne di giochi. Litigano come tutte le sorelle, ma si amano molto».

Sono diverse fra loro come i loro padri?

«Sì. Linda canta, balla e suona il pianoforte. Rosa, invece, è riservata, seria, brava a scuola e perfettina».

In un periodo di crisi come quello che sta vivendo l'Ita-

lia, da mamma che preoccupazioni hai per il futuro?

«Sono una persona che cerca di pensare positivamente, anche se mi sta passando la voglia. Quello che posso fare come mamma è insegnare alle mie figlie a rimboccarsi le maniche, spingerle a essere persone migliori».

«Vorrei facessero il mio percorso»

Tu sei stata una ragazzina prodigio. Grazie a Gianni Boncompagni, hai cominciato prestissimo a lavorare in Tv per poi intraprendere la carriera da attrice. Per le tue bambine ti auguri lo stesso percorso?

«Sì, non avrei nulla in contrario. Io sto dando loro tutti gli

strumenti per imparare a valutare le situazioni, per farle crescere libere di decidere quello che vogliono. Hanno già un carattere forte: so che sapranno scegliere bene».

Di recente hai deciso di lavorare insieme al tuo compagno, con il quale vivi una storia che dura da sette anni...

«È stato bello lavorare insieme. Fra l'altro è stata un'esperienza diversa anche per il ruolo, visto che fino a oggi ho sempre fatto commedie brillanti. *Tulpa* è un giallo con molti omicidi dove il mio personaggio è controverso, si toccano corde che vanno dal dramma al film d'azione. Sul set ci siamo comportati normalmente, rispettando ognuno il proprio ruolo: io quello di attrice e Federico quello di regista».

A tu per tu La protagonista del film *Il comandante e la cicogna* parla della sua vita

«IN QUESTO PERIODO DI CRISI, ALLE MIE FIGLIE

Claudia Gerini sta anche girando il secondo film diretto dal suo fidanzato

EX LOLITA

Roma. È una delle attrici più richieste del panorama italiano e non solo, Claudia Gerini (40 anni). Il suo esordio di fronte al grande pubblico avviene però in Tv, nel 1991, a *Non è la Rai*. Da quel momento sarà notata anche da grandi registi.

Luigi Miliucci
Roma - Ottobre

Nel nuovo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, recita nei panni di una moglie "fantasma", capace di spronare dall'aldilà suo marito, interpretato da Valerio Mastandrea, e di aiutarlo con grande energia a superare tutti i suoi problemi. Nella realtà, invece, Claudia Gerini, mamma presente e premurosa per le sue due bambine Rosa e Linda, condivide le stesse preoccupazioni che hanno oggi milioni di genitori per l'attuale situazione italiana e, soprattutto, per il futuro delle giovani generazioni.

Un regista per lei molto "intimo"

L'attrice romana, che sfoggia una forma fisica da teenager, racconta a *Vero* i numerosi impegni professionali che la attendono. Oltre al nuovo film di Paolo Genovese, *Una famiglia perfetta*, la Gerini interpreterà per la prima volta una sanguinaria e perfida assassina nell'attesa produzione inglese *Labyrinth*, thriller tratto dal best seller di Kate Mosse. Ma nel suo futuro c'è anche un'importante "seconda volta". Sì, perché Claudia, attrice tra le più richieste e apprezzate del panorama cinematografico nostrano, è tornata a farsi dirigere da un regista davvero d'eccezione: il compagno cantautore Federico Zampaglione. Una prova d'attrice davvero speciale per lei, che ci svela quali effetti sorprendenti abbia, sull'intesa di coppia, lavorare al fianco del proprio uomo.

Che cosa ti ha convinto a recitare nel film *Il comandante e la cicogna*?

32 VERO

lontana dal set e da mamma premurosa si dice preoccupata per il futuro delle sue bambine ►

INFONDO CORAGGIO E INSEGNO VALORI FORTI»

Federico Zampaglione: «Lavorare col partner fa bene alla coppia», spiega



LA SUA FAMIGLIA ALLARGATA È madre di due bambine, Claudia Gerini: qui sopra la vediamo insieme a Rosa (8, abbracciata a lei), avuta dall'ex marito Alessandro Enginoli, e Linda (3, tenuta in braccio), frutto dell'amore con il suo attuale fidanzato Federico Zampaglione (44, a lato accanto alla Gerini), regista, cantautore, nonché leader del gruppo musicale Tiromancino.

«Ho amato sin dalla primissima lettura della sceneggiatura questo film e il mio personaggio. Ho risposto alla telefonata di Silvio Soldini con così grande entusiasmo che persino lui stentava a crederci!».

«Mi sono emozionata nel rivedermi!»

Ti sei divertita?
«Eccome! E, rivedendomi, mi sono anche emozionata. Ho

apprezzato il lavoro di tutti e sul set ci siamo fatti grandi risate. Non credo che in futuro mi ricapiterà più un personaggio così!».

Raccontaci qualcosa di più del tuo personaggio.

«Vesto i panni di Teresa, una moglie "fantasma" che appare sempre in pareo e bikini così come è morta in un incidente estivo con il pattino. Una donna vivace che, in esilaranti colloqui notturni, cerca di aiu-

tare e confortare suo marito. E, sebbene arrivi dall'aldilà, è energica e rappresenta la quintessenza della femminilità. Ha un marito che si piange addosso, mentre lei gli dà la forza».

«Poesia, speranza e un po' di leggerezza»

Che cosa ti ha colpito di più di questa storia?

«Ho amato sin da subito lo sguardo scelto da Silvio Sol-

dini per evidenziare una realtà sociale così amara, dura e difficile. Ci sono però anche poesia, speranza, romanticismo e quel pizzico di leggerezza che ho apprezzato tanto».

Come molti tuoi colleghi, ti sei trovata a recitare in un dialetto che non è il tuo. Che effetto ti ha fatto?

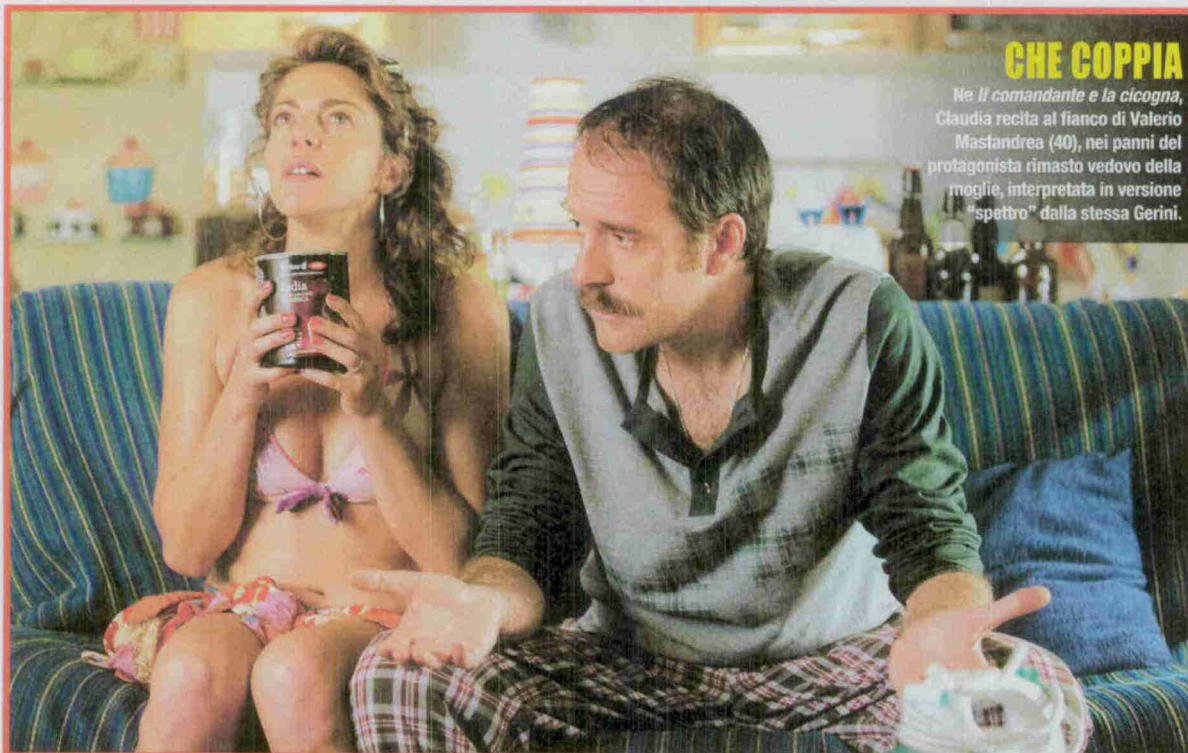
«Mi sono cimentata con il dialetto genovese. Mi sono trovata abbastanza bene, anche

continua a pag. 35

VERO 33



A tu per tu Claudia: «È vero, stiamo andando sempre peggio, ma sono ottimista di natura»



CHE COPPIA

Ne *Il comandante e la cicogna*, Claudia recita al fianco di Valerio Mastandrea (40), nei panni del protagonista rimasto vedovo della moglie, interpretata in versione "spettro" dalla stessa Gerini.

segue da pag. 33

se non mi era particolarmente familiare, ma lo avevo già usato per un film che girai tempo fa con Pasquale Pozzessere. Conosco Genova, è una città che amo e dove ho lavorato per alcune pellicole. Magari i genovesi avranno da ridere per la mia cadenza, io comunque ci ho provato e spero che apprezzino almeno il mio sforzo».

«Spero di recitare ancora con Valerio»

Che compagno di set è stato Valerio Mastandrea, che nel film interpreta tuo marito Leo?

«Con Valerio era molto tempo che volevamo fare qualcosa insieme e spero possa capitarci nuovamente più avanti questa possibilità, perché mi sono trovata molto bene con lui».

Di fronte a una realtà così preoccupante come quella che attraversa oggi il nostro Paese, quali sono per te, che

sei mamma di due bambine, le preoccupazioni più grandi nei loro confronti?

«Sono una persona molto ottimista per natura, ma in questo momento ogni entusiasmo viene spento da ciò che ci circonda, visto che sembra di andare sempre peggio. Il nostro compito, però, non è solo quello di lamentarci, ma anche di fare qualcosa in prima persona. Occorrerebbe che ciascuno di noi avesse la coscienza di chiedersi che cosa può fare, anche nei piccoli aspetti del quotidiano, per migliorare questa situazione. Ciò che posso fare è insegnare alle mie figlie a rimboccarsi le maniche e farle diventare persone migliori e responsabili sulla base di alcuni valori irrinunciabili. È difficile, certo, guardare al domani con ottimismo, ma non ci resta granché da fare».

Quali sono i tuoi progetti professionali futuri?

«Sono impegnata con la fine delle riprese di *Una famiglia*

perfetta, con la regia di Paolo Genovese: una commedia decisamente agrodolce sul Natale. E poi c'è un film inglese in due parti, *Labyrinth*, tratto dal best seller di Kate Mosse, che andrà in onda su Channel Four e in altri Paesi europei».

«Finalmente sarò un'assassina!»

Quale sarà qui il tuo ruolo?

«Sarò una assassina spietata, una donna potente, ricca ed elegante. Finalmente uccido e sgozzo in un film (ride, ndr). In Italia interpreto ruoli da brava moglie di famiglia. All'estero, invece, mi propongono ruoli da sanguinaria della situazione: almeno cambio un po'!».

E poi, per la seconda volta, sarai diretta dal tuo compagno Federico Zampaglione.

«Sì, dopo *Nero bifamiliare*, ho recitato in un altro suo film, *Tulpa*, che dovrebbe arrivare nelle sale agli inizi del prossimo anno. È un classico giallo

con tanti omicidi e con la ricerca dell'assassino, esattamente il genere che ama Federico».

Com'è stato farsi dirigere da lui?

«Ci troviamo bene, c'è grande sintonia, non solo sentimentale. Abbiamo girato in cinque settimane e alcuni piani sequenza li abbiamo davvero improvvisati. Dovevamo perciò muoverci insieme. È stata un'esperienza diversa rispetto a tutte quelle ho fatto in passato. Ho un personaggio controverso. C'è persino del nudo e tocchiamo varie corde, dal drammatico all'azione».

Fa bene allora, all'intesa di coppia, lavorare fianco a fianco al proprio compagno di vita?

«Noi sul set ci svestiamo dei nostri panni quotidiani e siamo semplicemente attrice io e regista lui, lasciando fuori tutto il resto. Sì, a ben vedere, direi che è una sorta di "terapia" fare un film accanto al proprio uomo!».

VERO 35



ZINGARETTI Roma. Abbigliamento insolito per Luca Zingaretti, 50 anni: abituati a vederlo sempre "serio" nei panni del commissario Montalbano, fa un po' effetto vederlo in jeans e scarpe da ginnastica (un paio di New Balance grigie, che richiamano il colore della giacca). Si è presentato così alla prima, al cinema Moderno di piazza della Repubblica, a Roma, del film "Il comandante e la cicogna", in cui recita con Claudia Gerini e Valerio Mastandrea.

**IL COMANDANTE E LA CICOGNA** DI SILVIO SOLDINI

Dopo aver sondato l'amore ai tempi della recessione, Silvio Soldini torna alle atmosfere leggere che l'hanno reso famoso dai tempi di *Pane e tulipani* e realizza una commedia solare basata sullo scontro tra sguardo dall'alto - le statue che commentano l'Italia contemporanea, gli uccelli che ci giudicano - e vita dal basso, con personaggi piccoli e bizzarri che devono sbrigarsela con la contemporaneità. Commedia corale nel senso migliore del termine che mette in scena una lotta che da questione di classe è diventata morale, tra educazione e villania, onestà e malaffare, non senza una punta di amarezza: appoggiato su un solido cast, il film riesce meglio quando gioca sulle caratterizzazioni che quando punta a gag comiche, ma è una piccola boccata d'ossigeno nell'asfittica commedia contemporanea. **ER**



LA COPPIA
Valerio
Mastandrea
con Alba
Rohrwacher

PRIMEFILM UNA PROVA CONVINCENTE PER SILVIO SOLDINI

Sulle ali della cicogna e della fantasia

Con Mastandrea, Rohrwacher & Co

IL COMANDANTE E LA CICOGNA di Silvio Soldini – Interpreti: Valerio Mastandrea, Claudia Gerini, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Luca Zingaretti – Commedia – Italia 2012.

di VITO ATTOLINI

Dopo le incerte prove degli ultimi suoi film (*Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*), **Silvio Soldini**, il meno classificabile dei nostri registi, torna sui suoi passi migliori, quelli percorsi con *Pane e tulipani*, un film che con i toni della commedia sentimentale diceva molto su certi nostri diffusi modelli di comportamento. Ora il minimalismo dell'aria serena dell'Ovest, per citare ancora il titolo di un vecchio suo film, appare nel *Comandante e la cicogna* investito dal salutare soffio della fantasia, che scompagina l'ordine delle cose, le ravviva e infonde nuova vita alle situazioni di un film che costituisce un'eccezione alla routine da dozzina delle nostre commedie spesso imprigionate nella volgarità.

Al centro della storia c'è Leo, un pater familias afflitto dalle incombenze domestiche, con due figli che attraversano la difficile fase adolescenziale, privati della madre, che appare fantasmaticamente di tanto in tanto per incoraggiare il marito con consigli ispirati a quel senso della realtà che egli sembra aver smarrito.

Una sequenza osée della figlia Maddalena è finita sul web, il figlio Elia, incline alla stravaganza, ascolta con interesse e partecipazione gli eccentrici insegnamenti dello strambo «predicatore» Amanzio, oltre a prendersi cura di una cicogna, il cui finale ritrovamento dopo una temporanea «fuga» concluderà il film: un quadro familiare i cui piccoli accadimenti si intrecciano con le altrettanto prosaiche vicissitudini di Diana, artista in cerca di lavoro nonché del denaro che, pur creditrice, non riesce ad ottenere dai suoi debitori (una Rohrwacher in versione bruna e più convincente del solito). La vediamo alle prese con Leo e con l'avvocato Malaffano (uno zazzero Zingaretti), le cui trame non limpide sono allusive delle poco commendevoli quanto ampiamente diffuse consuetudini odierne.

È su questa realtà che si stende una patina di una quasi surreale bonarietà e insieme di sarcasmo, che denuncia la contiguità degli umori di Soldini al bizzarro, il suo estro sempre sul confine dell'immaginario, che già in passato era possibile cogliere nella felice riuscita di alcuni film e che ha un'altra, appropriata occasione di esprimersi in questo *Comandante e la cicogna*, una commedia che conta anche sull'ottima prova di tutti gli attori (Mastandrea, Battiston e la Gerini in testa), qui al meglio delle loro capacità.



IL FARINOTTI

Silvio Soldini “sorpresa” il cinema italiano

di PINO FARINOTTI

Il mio primo giornale dal mattino, da decenni, è La gazzetta dello sport. In una sezione nelle ultime pagine che si chiama Altri mondi, il quotidiano riprende gli argomenti principali di cronaca, politica, spettacolo. Sono interventi in sintesi, promemoria veloci per chi non legge altri quotidiani. Il titolo di mercoledì 24 era Ciak che noia: i film ora raccontano l'Italia ma continuano a fare flop. Dopo aver rilevato il calo del 12% dei biglietti il sottotitolo conclude: secondo gli esperti la gente vuole più ottimismo e mancano le grandi star. E' detto in sintesi, appunto, ma il concetto non fa una grinza. E chi mi conosce sa quanto io lo condivida. Ma scrivendo de Il comandante e la cicogna, vado in controtendenza. Silvio Soldini ha sorpassato la tristezza italiana, ha trovato una formula diversa e felice.

Quando ho visto il trailer e preso atto del cast (Mastandrea, Battiston, Rohrwacher) mi sono detto “ancora loro, sempre gli stessi”. Trattasi di ottimi attori, ma trattasi di caratteristi. Una delle grandi debolezze del nostro cinema è proprio quella: caratteristi, seppur di talento, che fanno i protagonisti. Mastroianni, Gassman, Vitti e Cardinale... li vedevi più volentieri, ammettiamolo. Un'altra debolezza sono le storie: deprimenti, vecchie memorie ripercorse mille volte (Piazza Fontana), il “cinema di Lampedusa”, altri fatti di cronaca che riprendono temi squalciti, bunga bunga, grande fratello. E poi sempre il degrado, Palermo, Napoli. Bravo dunque Soldini che fa un film che esce da tutto questo e che potrebbe avere accoglienza altrove. Umoreismo, ironia, surrealismo, imprevedibilità, fantasia e attori tutti al meglio. La percezione è quella di una certa cultura francese, leggera e intelligente. Sì, il regista fa un film francese e si emancipa da quello italiano. I personaggi: Leo (Mastandrea), fa l'idraulico e mantiene, a fatica, una figlia “divulgata” su Internet in una performance erotica ripresa di nascosto. L'altro figlio, Elia (Dirodi), adolescente, scorrazza in bicicletta, si domanda se nella preistoria esistessero le domeniche e se gli uccelli credano che gli umani non volano perché non vogliono o perché non possono. E poi ha stretto amicizia con Agostina, una cico-

gna di magnifica eleganza che sorvola la città e plana in un campo perché Elia le porta le rane surgelate. Amanzio (Battiston) è un filosofo obeso, malamente poliglotta, che ha una massima per tutto. Diana (Rohrwacher) è un'artista senza un soldo che corre tutto il giorno per pagare l'affitto. Poi c'è Zingaretti che fa Malaffano, avvocato di concussori, “avvisati di garanzia” e arrestati e anche lui è dedito a massime fasulle e moraleggiate. Per sorpassare le cifre italiane di cui ho detto sopra, Soldini ha esasperato i caratteri. Ciascun personaggio diventa la caricatura di se stesso e a quel punto l'approdo è il surreale, che non è semplice da gestire, ma che l'autore governa benissimo. Elia pedala velocissimo sopra la città, che sarebbe Torino: le grandi piazze, i portici, i palazzoni e i prati della periferia, ma il regista riesce a farne un set mobile e colorato. Il ragazzo va al suo appuntamento con Agostina, la chiama e le fischia col richiamo, ma la cicogna non si fa vedere. Si scopre l'uccello è finito nella Svizzera tedesca. E tutti corrono là. Alla fine ognuno conquista qualcosa, il possibile conquistabile. Infine la fase surreale ufficiale, dichiarata, diciamo così: il film comincia con la statua di Garibaldi che dice la sua sulla situazione del Paese che lui ha contribuito a fondare. La battuta che tutti hanno riportato è quella dell'immane delusione, e del pentimento, sull'Italia: “forse sarebbe stato meglio lasciarla agli austriaci”. Dicono la loro anche Giuseppe Verdi, e Giacomo Leopardi. E conclude Garibaldi levando il lamento per il povero destino della Paese per il quale tanto si batté e soffrì, ora in mano a governanti volgari e criminali che vogliono solo il potere. Sono suggestivi quei primi piani di bronzo, immobili e immani, memorie metafisiche e grottesche, ma il film non ne aveva bisogno. Le statue si intromettono con un linguaggio, con una chimica diversa, non arricchiscono, rallentano. E poi non è che dicano grandi frasi. Dicono cose che sappiamo bene. Soldini ha sorpassato la tristezza italiana, ma le statue non hanno sorpassato il demagogico e il banale. Ma è... un peccato veniale.



VISTI IN CITTÀ. Il regista alla Multisala Wiz per presentare il suo ultimo lavoro «Il comandante e la cicogna»

Silvio Soldini: «Solo la fantasia può liberare dall'impotenza»

«Garibaldi avrebbe davvero qualcosa da dire su quello che sta succedendo in Italia. È come se fossimo intrappolati nella melma»



Silvio Soldini alla Multisala Wiz per presentare «Il comandante e la cicogna»

Elia Zupelli

«Il cinema dovrebbe porre delle domande, non dare delle risposte». Suggerendo riflessioni - viene da aggiungere -, anche attraverso la leggerezza di una risata. Almeno stando all'interpretazione metasociale srotolata sul grande schermo dal regista milanese Silvio Soldini, ospite ieri sera alla multisala Wiz per presentare il suo ultimo film «Il comandante e la cicogna».

Commedia delicata e insieme pungente, sempre in bilico tra ordinaria quotidianità italiana e ironici accessi surrealisti, alle cui radici c'è soprattutto l'urgente esigenza di fotografare il «qui ed ora» del Belpaese. Che, secondo Soldini - look dimesso e aria bo-bo - poi così bello non è... «Stiamo vivendo un momento storico dove è più che mai necessario la-

sciare la fantasia libera di volare oltre quella sensazione di impotenza che respiriamo ogni santo giorno - dice -. È come se fossimo intrappolati dentro a una specie di melma, intontiti da una classe politica che negli ultimi 15-20 anni ha perso ogni tipo di credibilità».

E se nello spaccato di umanità varia ed eventuale interpretata nel film da Valerio Mastandrea, Claudia Gerini, Luca Zingaretti, Maria Paiato e dai due attori-feticcio del regista (Alba Rorwacher e Giuseppe Battiston) la chiave di volta esistenziale si chiama semplicemente amore, ecco che lontano dallo schermo la ricetta di Soldini per tornare a galla va ricercata «nel ripristino di valori come la giustizia e la legalità, che la storia recente del nostro Paese ha letteralmente massacrato».

Ad esempio (e per riflesso si

rimbalza ancora nella dimensione filmica de «Il Comandante e la Cicogna»), affidando l'invettiva a una statua parlante di Garibaldi, in quella che a una manciata di giorni dall'uscita nelle sale è già stata decretata all'unanimità da pubblico e critica come scena culto dell'opera.

«Perché proprio Garibaldi? Beh, perché penso avrebbe davvero qualcosa da ridire su quello che sta succedendo in Italia - sgela il regista poco prima della proiezione -. E poi certe parole non avrei potuto metterle in bocca ad altri che non fossero Garibaldi».

Quando invece si parla di cinema italiano, i patrioti risorgimentali Soldini fa pure a meno di scomodarli. E ci mette la faccia affilata e un po' musona quasi volentieri: «Il problema del nostro cinema è che spesso gli attori vengono utilizzati sempre nello stesso ruolo, che





finisce per trasformarsi in una sorta di prigione dello stereotipo - osserva -. Fossi in loro impazzirei: per questo nei miei film cerco sempre di creare qualcosa di nuovo»..●



Un dialogo col pubblico su un presente definito «buio»



Silvio Soldini, regista de «Il Comandante e la Cicogna», ieri davanti a un manifesto del suo film alla Multisala Wiz (foto Reporter Barnabi)

Alla Wiz Arriva la Festa del cinema Antipasto con il regista Soldini

Dal 17 novembre nuova iniziativa di gruppo Quilleri e Nuovo Eden
Il regista de «Il Comandante e la Cicogna»: «C'è voglia di leggerezza»

■ Dal 17 al 23 novembre Brescia ospiterà la prima edizione della Festa del Cinema, un'iniziativa promossa dal gruppo Quilleri e dal cinema Nuovo Eden, che porterà in tutte le sale cinematografiche cittadine anteprime importanti e incontri con autori e addetti ai lavori.

A dare la notizia è stato ieri sera Tommaso Quilleri, a margine dell'incontro alla Multisala Wiz con il regista Silvio Soldini, in città per salutare il pubblico prima della proiezione del suo film «Il Comandante e la Cicogna». La Festa, ha detto Quilleri, «sarà una celebrazione del cinema in tutte le sue forme. Proporremo molte anteprime di film italiani e stranieri, previsti in uscita da Natale in poi. Ci saranno ospiti importanti, e un premio sarà conferito dalla città a un autore particolarmente significativo».

Silenzio per ora sul programma e i nomi, che saranno annunciati tra pochi giorni.

«La settimana scelta - spiega Quilleri - si colloca tra i festival di Roma e di Torino, in un periodo di grande attenzione per il cinema. Noi stiamo lavorando perché l'intera città sia coinvolta: anche bar, ristoranti, negozi». La parte finale della rassegna coinciderà con l'annuale festival del cortometraggio proposto dal Nuovo Eden. «Ci saranno approfondimenti con addetti ai lavori, aperti al pubblico, per proporre alcune riflessioni sul mercato». La volontà è, una volta verificati gli esiti, quella di trasformare la Festa in un appuntamento fisso.

Un piccolo assaggio di presenza d'autore l'ha regalato ieri Silvio Soldini accompagnando il suo film alla Wiz. «Il Comandante e la Cicogna» è nelle sale da una settimana: «Giro di città in città - dice il regista - e ho avuto dal pubblico ottimi riscontri. Segno che, in questo momento storico tutt'altro che felice, è apprezzato





il richiamo del film ad attingere alla leggerezza, alla creatività di ognuno di noi». I protagonisti, stravaganti e sognatori, si mantengono puri in una città immaginaria che è lo specchio di un'Italia in preda alla deriva morale: «Scrivendo la sceneggiatura io, Doriana Leoneff e Marco Pettenello volevamo volare alto, cercare di andare oltre la sensazione di affogare nella melma. Il film è nato prima di tutto per noi, poi per gli spettatori, perché possano coltivare la speranza di un mondo migliore». Molto curato è il lavoro sui personaggi: «Luca Zingaretti è un avvocato disonesto e megalomane, che parla con cadenza milanese, lontano dallo stereotipo di Montalbano. Alba Rohrwacher rovescia la sua solita immagine di donna problematica». Per il suo personaggio, Soldini si è ispirato alla poetessa Vivian Lamarque, con la quale ha girato un documentario nel 2008: «Una persona particolare, bella e piena di poesia». C'è poi la statua di Garibaldi, che dall'alto osserva desolato il malcostume corrente: «Nella commedia serviva qualcuno che parlasse seriamente, e lui era il più adatto».

Nicola Rocchi



Il nuovo film di Soldini inaugura "Cinemamme"

Domani al PortoAstra primo appuntamento della nuova stagione di "Cinemamme". Alle 10 viene presentato il film "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini. A seguire l'incontro "Dall'esplorazione al gioco" con la psicologa Alessia Pitrelli (ingresso 5.50 euro, info www.cinemamme.net). La mattinata è dedicata a mamme (o papà, familiari, baby-sitter) accompagnate da bimbi da zero a 18 mesi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Incontri

PADOVA

**Cinemamme - IV Edizione
al via con Silvio Soldini**



Cinemamme torna con "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini. Al termine della proiezione seguirà un incontro con la psicologa Alessia Pitrelli dal titolo "Dall'esplorazione al gioco". Costo 5.50 euro.

**Cinema Porto Astra -
Via Santa Maria Assunta 20 Alle 10**



**MAMME, PAPÀ E BIMBI
AL CINEMA DI MATTINA**

■ ■ Un cinema aperto la mattina e invaso da mamme, papà e carrozzine per vedere un film in un ambiente a misura di bebè, ma anche allattarlo e cambiargli il pannolino. Succede al Porto Astra alla Guizza oggi alle 10 per il primo appuntamento con la rassegna Cinemamme. Proiezione dedicata a mamme (o papà, familiari, baby-sitter) accompagnate da bimbi da 0 a 18 mesi con "Il comandante e la cicogna" il nuovo lungometraggio di Silvio Soldini, a seguire l'incontro con la psicologa Alessia Pitrelli sul tema "Dall'esplorazione al gioco". Biglietti 5.50 euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





A CURA DI RENATO VENTURELLI

IL COMANDANTE E LA CICOGNA (ITALIA, 2012) di Silvio Soldini, con Valerio Mastandrea (al Corallo, San Siro, The Space, Uci Fiumara)

Le statue ci guardano. E commentano... Dopo due film drammatici come "Giorni e nuvole" o "Cosa voglio di più", Soldini torna alla commedia morale dai tempi leggeri e svagati, ma dalla sostanza serissima: e ci racconta l'Italia di oggi partendo dall'alto, dallo sguardo delle statue ottocentesche che osservano il nostro andirivieni dalle piazze delle città, o dal volo delle cicogne che vedono il nostro mondo dal cielo. La vicenda del film è corale, e comprende una serie di personaggi ritratti con pochi tocchi. Parte



da un padre vedovo (Mastandrea) alle prese coi due figli adolescenti e con una moglie morta (Gerini) che va a trovarlo ogni notte in bikini. E prosegue con un avvocato colluso (Zingaretti), una pittrice squattrinata (Rohrwacher), il grande Battiston che distribuisce perfidi aforismi. L'artificiosità esibita delle trovate schiaccia a volte il respiro del racconto: ma il film ha nell'insieme una sua grazia e una sua leggerezza, e riesce insomma a divertire con intelligenza. Con la Gerini che parla genovese, la statua di Garibaldi che non nasconde un accento piemontese, e il personaggio di Battiston che si chiama Amanzio come un indimenticato portuale della Culmv (sarà un caso?).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cashmere®
milano

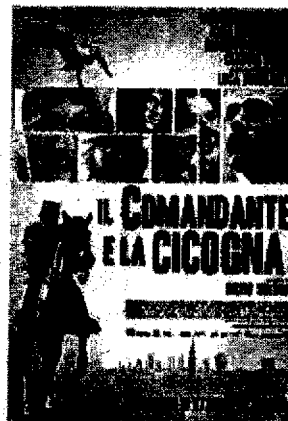
vendita diretta al pubblico
Selezioni Fashion designate solo per Cashmere®



"Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini

Racconto di un'Italia surreale

Citando la frase di una canzone di Tonino Carotone, "È un mondo difficile..." quello affrontato ogni giorno dai personaggi della nuova commedia corale di Soldini. L'idraulico Leo (Valerio Mastardrea) è un vedovo non rassegnato alla morte della moglie alle prese con i figli Elia, introverso e bizzarro, e Maddalena, un'adolescente con i desideri e i guai dell'età. Poi c'è Diana - un'Alba Rohrwacher versione Amélie nel suo favoloso mondo - pittrice svagata e un po' goffa che ogni mese si arrabbatta per pagare l'affitto. Il suo proprietario di casa si chiama Amanzio (grande in tutti i sensi Giuseppe Battiston) e anche lui è un tipo davvero strano; uomo assai dotto si aggira per le



strade cercando di educare la gente in fatto di etica e buon gusto. Dall'altra parte della barricata tra coloro che invece se la passano bene, in linea con la società faccendiera e truffaldina di oggi, c'è l'avvocato Malaffano (un irresistibile e capelliuto Luca Zingaretti). Nel suo studio si incroceranno i destini di questa umanità sognante e disperata.

I toni del racconto sono quelli leggeri di una commedia, a tratti surreale, sorvolata da una cicogna che si chiama Agostina carica di significato e che ci fa ricordare il corvo di *Uccellacci e uccellini* di Pasolini, anche se Agostina non parla e non è un'intellettuale di sinistra. In compenso, è il regista Soldini che, non volendo rinunciare a un sermone sull'Italia, affida il suo pensiero alle statue parlanti di Garibaldi (che si scontra con Cazzaniga), di Verdi e di Leopardi accompagnate dalle voci fuori campo di Pierfrancesco Favino, Gigio Alberti e Neri Marcorè. Una storia originale, a volte un po' forzata, ma nel complesso godibile, con qualche esilarante performance. Ottima la fotografia che ritrae scorci di Torino e Milano per un'unica città narrativa e simbolica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**SOLDINI OSPITE ALLA WIZ****ALLE 21.30 IL REGISTA PRESENTERÀ
IL SUO «IL COMANDANTE E LA CICOGNA»**Alle 21.30 il regista Silvio Soldini sarà alla Multisala
Wiz di Viale Italia per presentare «Il comandante e la
cicogna», il suo ultimo film. Risponderà alle domande
del pubblico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Guida ai film

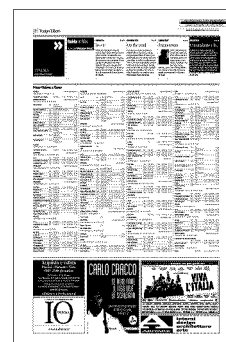
a cura di **Giovanna Grassi****REALISTICO**

★★★

Comandante e la...

Soldini è un regista speciale per diversi spettatori e alcuni suoi film e ritratti umani «scollati» dal mondo. Qui si muove tra immaginazione e realtà con una cicogna che vola su una Torino tutta da vedere. L'Italia senza baricentri filtra dai personaggi, un padre, un figlio, identità perdute o cercate. Particolare e interessante e, al solito, con un cast ben guidato.

In 20 sale





Cinema



Il comandante e la cicogna

● ● ●

Cast all star per una commedia corale e surreale sull'Italia di oggi. Adatto a chi già ama la poetica di Soldini, procede senza guizzi con qualche chicca fra gli interpreti (vedi alla voce: Luca Zingaretti)

Commedia



		TESTATA	Europe China News	DATA	15 Ottobre 2012
--	--	---------	-------------------	------	-----------------

欧洲侨报 Europe China News

米兰华裔演员石洋石 首次参演意大利主流电影 “司令与白鹭”

由华纳兄弟公司发行的秋季大片“司令与白鹭”(Il Comandante e la Cicogna)将在10月18日于意大利各大影院上映:此片由曾执导“日子与云彩”“Agata e la tempesta”的意大利著名导演 Silvio Soldini 执导,由 Mastrandrea, Rohrwacher, Gerini, Battiston 主演,石洋石出演配角 Fiorenzo, 制片人为 Lionello Cerri。



领衔主演的新片给大家看”。

现在二代华人越来越融入意大利社会,从事的职业也从传统的饮食业与商品销售业开始往各行各业发展。希望广大华人观众支持这一群敢于实现自己梦想的新一代。欢迎大家关注“司令与白鹭”,欢迎大家去电影院观看此片,并且提出宝贵意见,关心意大利华人的文化!

罗马放映新闻场与新闻发布会: 2012年10月15日
地址: THE SPACE CINEMA

故事发生在当今世界经济危机下的意大利某大城市,在一个爱情与友谊的主旋律之中,穿插了当今社会诸多现状和荒诞幽默甚至魔幻的小插曲。

艺名石洋石的石阳出生在山东省济南市,自幼随父母旅居意逾22载。从小热爱艺术创作,对于这次和意大利著名艺术片导演的合作,他说“我的梦想是把

中西方文化的冲击通过演戏演变、求同存异地融合在一起。这次很荣幸扮演一个完全融入意大利社会做水管工二代华人的新形象。虽然这次扮演的还是一个小角色,但是他表现了意大利主流社会对华人群体的重视和接受。希望今后能早日扮演二代华人

MODERNO Piazza della Repubblica 44
米兰放映新闻场与新闻发布会:

2012年10月16日

地址: CINEMA ANTEO Via Milazzo 9

博罗尼亚放映新闻场与新闻发布会:

2012年10月17日

地址: CINEMA CAPITOL Via Milazzo 1



图为石阳在该影片中扮演角色

		TESTATA	Associna.com	DATA	15 Ottobre 2012
--	--	---------	--------------	------	-----------------



司令与白鹭

15 十月, 2012 | Filed under: [留学](#) | Posted by: [Wang Dongbo](#)



米兰华裔演员石洋石首次参演意大利主流电影“司令与白鹭”该片是著名导演 Silvio Soldini 的新作由华纳兄弟公司发行的秋季大片“司令与白鹭” (Il Comandante e la Cicogna) 将在 10 月 18 日于意大利各大影院上映：此片由曾执导“日子与云彩” “Agata e la tempesta” 的意大利著名导演 Silvio Soldini 执导, 由 Mastrandrea, Rohrwacher, Gerini, Battiston 主演, 石洋石出演配角 Fiorenzo, 制片人为 Lionello Cerri。

故事发生在当今世界经济危机下的意大利某大型城市，在一个爱情与友谊的主旋律之中，穿插了当今社会诸多现状和荒诞幽默甚至魔幻的小插曲。

艺名石洋石的石阳出生在山东省济南市，自幼随父母旅意愈 22 载。从小热爱艺术创作，对于这次和意大利著名艺术片导演的合作，他说“我的梦想是把中西方文化的冲击通过演戏演变、求同存异地融合在一起。这次很荣幸扮演一个完全融入意大利社会做水管工二代华人的新形象。虽然这次扮演的还是一个小角色，但是他表现了意大利主流社会对华人群体的重视和接受。希望今后能早日扮演二代华人领衔主演的新片给大家看”。

现在二代华人越来越融入意大利社会，从事的职业也从传统的饮食业与商品销售业开始往各行各业发展。希望广大华人观众支持这一群敢于实现自己梦想的新一代。欢迎大家关注“司令与白鹭”，欢迎大家去电影院观看此，并且提出宝贵意见，关心意大利华人的文化！

		TESTATA	Associna.com	DATA	17 Ottobre 2012
--	--	---------	---------------------	------	------------------------



Il Comandante e la Cicogna

17 ottobre, 2012 | Archiviato sotto: [Prima Pagina](#), [Video](#) | Scritto da: [admin](#)

Siamo lieti di segnare l'uscita imminente del Film "Il Comandante e la Cicogna" di Silvio Soldini, nelle sale dal 18 ottobre 2012.

Yang Shi è un attore di teatro impegnato nella ricerca teatrale per favorire l'interculturalità (vedi a Prato in alcune attività dello Spazio Compost), e' di origine cinese dello Shandong ma per destino e' milanese. Il grande pubblico televisivo l'ha conosciuto nei panni dell'allegro inviato delle Iene durante la scorsa stagione, mentre in teatro e' stato in tournée in Madre Coraggio con Isa Danieli, per la regia di Cristina Pezzoli.

WARNER BROS. PICTURES

ha il piacere di invitarLa alla proiezione per la stampa del film IL COMANDANTE E LA CICOGNA di SILVIO SOLDINI

soggetto e sceneggiatura di Dorian Leondeff . Marco Pettenello. Silvio Soldini
con VALERIO MASTANDREA . ALBA ROHRWACHER . GIUSEPPE BATTISTON .
CLAUDIA GERINI . e con la [partecipazione](#) di LUCA ZINGARETTI

un film prodotto da LIONELLO CERRI

una coproduzione Italia – Svizzera LUMIERE & CO. – VENTURA FILM – RSI . Radiotelevisione svizzera / SRG SSR

distribuzione WARNER BROS. PICTURES ITALIA

il film uscirà nelle sale giovedì 18 ottobre 2012 distribuito da WARNER BROS. PICTURES, materiali stampa su www.kinoweb.it (pressbook . photogallery . trailer)



Video: <http://www.youtube.com/watch?v=a7UDkBS9v-Y>

Video 2: http://video.sky.it/mag/cinema/sky_cine_news_il_comandante_e_la_cicogna/v105248.vid

		TESTATA	Europe China News	DATA	18 Ottobre 2012
--	--	---------	-------------------	------	-----------------

欧洲侨报 Europe China News

意大利秋季大片 “司令官与送子鹤” 在米兰举行新闻发布会

本报消息：10月16日，意大利秋季大片“司令官与送子鹤”新闻发布会在米兰CINEMA ANTEO VIA MILAZZO 9号如期举行。意大利著名导演 Silvio Soldini 先生、制片人 Lionello Cerri 先生、参演的意大利主要演员以及华裔演员石洋石先生出席新闻发布会。意大利主流媒体记者云集会场。

当日上午11时，“司令官与送子鹤”的影片开始放映。影片的主角身份是一位水管工，华裔演员石洋石先生扮演他的助手。片中的石洋石扮演的角色有一位令人厌烦的妻子、对已经融入了意大利低层社会的丈夫很“关心”，甚至安装窃听器装置。但这位很烦恼的中国丈夫却令意大利的水管工很是羡慕和嫉妒，因为他的妻子在5年前就已经去世了，留下了一子一女。女儿交

了个男友，男友把和她女儿在一起性生活的片断放到了网上，引来父女俩无尽的烦恼。在解决这件事的过程中又分别遇到了骗子律师、无奈的女艺术家、南方的“前亲家”等等。该片用夸张、荒诞的手法描写了经济危机下的意大利社会中人性的裂变，高雅的人成为骗子，艺术家为钱而活，最后与水管工结合……

影片散场后随即举行了新闻发布会。艺术家们纷纷用幽默诙谐的语言表达了自己对影片的看法，新闻发布会的气氛轻松而友好。会后有华媒记者向导演 Silvio

Soldini先生提问会不会拍摄有关华人的影片，他向华文媒体解释说，中国文化太难懂了，我们有着不同的历史、不同的生活习惯、不同的语言等等。而制片人 Lionello Cerri 先生则表示说，如果有人告诉他有关中国人的故事，他会愿意去做这样的工作。

华裔演员石洋石先生则表示，他这次扮演的是一个角色，但体现了意大利主流社会对华人群体的重视和接受，华人华侨只有水乳交融地融入意大利社会，才能活得更

好、更精彩。

(卢卡 报道)



华裔演员石洋石接受意大利媒体采访



华裔演员石洋石与影片导演 Silvio Soldini 先生接受媒体采访



该片导演及各主要演员合影



		TESTATA	Europe Chinese News	DATA	18 Ottobre 2012
--	--	---------	---------------------	------	-----------------



小荷才露尖尖角

——旅意华人石阳投身影视崭露头角

华人报记者啸尘、文山、蓓蓓报道：10月16日午间，在米兰ANTEO电影院举行了电影《司令官与送子鹤》的首映式和记者招待会。电影《司令官与送子鹤》是由意大利著名电影导演Silvio Soldini执导，由Mastrandrea, Rohrwacher, Gerini, Battiston主演，Lionello Cerri为制片人，旅意华人石阳在片中饰演配角Fiorenzo。该片是由华纳兄弟公司发行的秋季大片（Il Comandante e la Cicogna），它将在10月18日于意大利各大影院上映。

故事发生在当今世界经济危机下的意大利某大城市，在一个爱情与友谊的主旋律之中，穿插了当今社会诸多现状和荒诞幽默甚至魔幻的小插曲。

艺名石洋石的石阳出生在山东省济南市，自幼随父母旅意逾22载。从小热爱艺术创作，对于这次和意大利著名艺术片导演的合作，他说“我的梦想是把中西方文化的冲击通过演戏演变、求同存异地融合在一起。这次很荣幸扮演一个完全融入意大利社会做水管工二代华人的新形象。虽然这次扮演的还是一个角色，但是他表现了意大利主流社会对华人群体的重视和接受。希望今后能早日扮演二代华人领衔主演的新片给大家看”。

现在二代华人越来越融入意大利社会，从事的职业也从传统的饮食业与商品销售业开始往各行各业发展。希望广大华人观众支持这一群敢于实现自己梦想的新一代。欢迎广大旅意华人华侨来关注《司令官与送子鹤》，并欢迎大家去电影院观看此片，并且提出宝贵意见，关心意大利华人的文化！

首映式后，石阳接受了本报暨凤凰卫视驻意大利记者站记者的现场采访，他表示，在意大利自幼受到东

西方不同文化的熏陶，并在成长过程中更多体会生活在意大利的华人的心理和他们的所知所想，所以使自己能够较深一些地理解电影中的那一个小角色的生活，尽管自己并没有真的当过水管工，但从自己的亲身经历来演绎，还可以把导演的意图表达清楚。最后，他表示有如同影片中的“花哥”一样，他本人也十分青睐意大利的酒吧文化，可以从中品味到意大利文化的精髓所在。他参演的首个电影，是在欧债危机背景下拍摄的。价值观处于下跌的状况下，有许多年轻人萌生放弃意大利的想法，这引起主流电影编导的重视，本片旨在以喜剧及魔幻现实主义的手法，借意大利民族英雄夏里巴底等来唤醒当代处于迷失状态下的青年……对于我们移民的第二代来说，也应该去思考经济危机状况下的我们应该怎么对待生活，应该怎样把我们来到意大利这样一个国度的初衷来坚持好。欢迎广大华人华侨共同探讨和评价影片，大家都通过观看电影在精神上共同获得收益。



剧组部分成员在记者招待会上



电影《司令官与送子鹤》剧组部分成员在记者招待会上，左为华人演员石阳石。



prime visioni

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

di **Silvio Soldini** - con Alba Rohrwacher, Valerio Mastandrea, Claudia Gerini (Ita/Svi '12, 108'; dal 18/10)

Un idraulico e una pittrice s'aggirano a Torino sotto la statua di Garibaldi. Poi si incontreranno nello studio di un avvocato: lui per fare i conti con un filmato erotico finito nel Web, lei per dipingere. **Stralunato.**



WEEKEND / sabato

Cogan-Killing them softly

di Andrew Dominik, con Brad Pitt, Ray Lotta, James Gandolfini

«Io vivo in America e in America sei sempre solo» dice Jack Cogan (Brad Pitt), il killer che deve scovare i responsabili di una rapina a una partita di poker protetta dalla mafia. **Perché vederlo** per «rifarsi gli occhi» (magari insieme alle amiche) con il sempre bellissimo Brad.

USCITA
18
OTTOBRE**Il comandante e la cicogna**

di Silvio Soldini, con Valerio Mastandrea, Claudia Gerini, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Luca Zingaretti

Mastandrea (Leo) è il papà, la mamma, Claudia Gerini, c'è e non c'è. Alba Rohrwacher è Diana, artista di poco successo che, per guadagnarsi da vivere, affresca le pareti dello studio di un avvocato arrogante (Zingaretti). Leo e Diana si conoscono da lui. E le loro vite si intrecciano. **Perché vederlo** perché è un film che riempie di speranza.

Il matrimonio che vorrei

di David Frankel, con Meryl Streep, Tommy Lee Jones, Steve Carell

Protagonista è una coppia decisamente spompata. Kay decide che bisogna dare un colpo d'ala alla loro vita, scova un terapeuta di coppia (Carell) nel Maine e riesce a convincere un decisamente recalcitrante Arnold a passare una settimana lì per una full immersion di sedute. Le risate sono garantite dagli equivoci dovuti al fatto che i due sono più imbranati di una coppia di adolescenti. E sono bravissimi. **Perché vederlo** perché, anche da "grandi", l'amore è una cosa meravigliosa.

**The wedding party**

di Leslye Headland, con Kirsten Dunst, Rebel Wilson, Lizzy Caplan, Isla Fisher

Un wedding movie non poteva mancare! La cicciona del gruppo, Becky, sta per sposarsi, buttando nella costernazione la sua futura damigella, che avrebbe voluto sposarsi per prima. Ma tant'è. Così, con altre due compagne del liceo, parte per Manhattan pensando a un addio al nubilato indimenticabile. Ovviamente le ragazze ne combineranno una più del diavolo, mettendo a rischio il matrimonio... e il vestito da sposa. **Perché vederlo** per passare una serata con le amiche.

USCITA
25
OTTOBRE**Io e te**

di Bernardo Bertolucci, con Jacopo Olmo Antinori, Tea Falco, Sonia Bergamasco

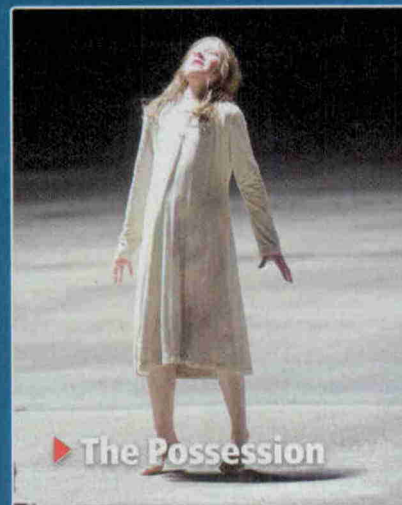
Tratto dal best-seller di Niccolò Ammaniti, è un viaggio nel disagio giovanile. Lorenzo è un ragazzo solitario e senza amici. Simula però una vita normale e, così, racconta alla madre di essere stato invitato in montagna per la settimana bianca. Il giorno della partenza, invece, Lorenzo si nasconde in cantina, dove ha preparato scorte di cibo, libri e videogiochi. Lo scoprirà la sorellastra, eroinomane. E tra i due, dopo qualche schermaglia, nasce un legame molto forte. **Perché vederlo** perché tratta con delicatezza le fragilità dei ragazzi.



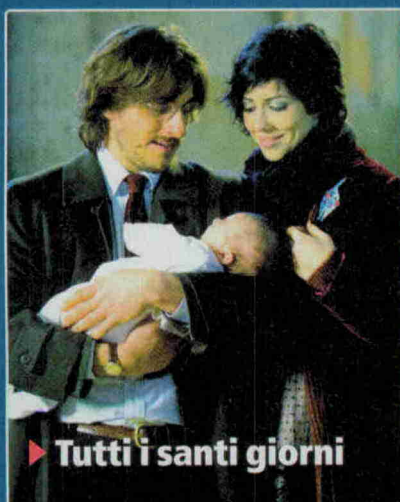
DONNA MODERNA 99



► Killer Joe

► Il matrimonio
che vorrei

► The Possession



► Tutti i santi giorni



► ParaNorman



► The Wedding Party

► Il comandante
e la cicogna

italica del settore situata in quel di Loreto (AN), nelle Marche, ha già dato vita a prodotti di successo come "Winx Club" o "Monster Allergy". «Solo dopo i successi dei due film delle "Winx", mi sono convinto che avevamo finalmente raggiunto l'esperienza e le capacità necessarie per realizzare "Gladiatori di Roma"» spiega Straffi. Che oggi può affermare con orgoglio: «Non ho alcuna difficoltà a confidarvi che "Gladiatori di Roma" sia il progetto più impegnativo e uno dei più stimolanti della storia della Rainbow». Siamo nella Roma Imperiale. Rimasto orfano in seguito alla tragedia di Pompei, il piccolo Timo viene adottato dal generale Chirone e cresciuto nell'Accademia di Gladiatori più famosa di Roma. Ma la vita da gladiatore non fa per Timo che preferisce spassarsela con gli amici Ciccus e Mauritius. Finché Lucilla, figlia di Chirone,



► Iron Sky

► Le migliori
cose del mondo

non torna dalla Grecia. Ora l'unico interesse di Timo è diventare un valoroso gladiatore per conquistare il cuore di Lucilla. Per farlo, Timo si fa allenare dalla personal trainer più "in gamba" di Roma, l'affascinante Diana. Ma per Timo si prevedono tempi durissimi... Le voci di Timo, Lucilla e Diana sono rispettivamente di Luca Argentero, Laura Chiatti e Belen Rodriguez. ●

Soldini: «Costruisco fantasie e offro idee allo spettatore»

Parla il regista de "Il comandante e la cicogna", con il friulano Giuseppe Battiston
Stasera incontrerà il pubblico a Cinemazero di Pordenone e al Centrale di Udine

di Gian Paolo Polesini

UDINE

La fatica è sciogliere dentro l'amaro un qualcosa di dolce. È una situazione scomoda, comunque la si guardi. Va bene, diciamo sempre quella, d'altronde ben poco cambia in 'sto Paese. Il buttarsi dentro una sala cinematografica, a volte... Più che fughe, speranze di riflessioni. La visita di Silvio Soldini, ospite stasera a Cinemazero di Pordenone alle 20 e al Centrale di Udine alle 21.30, accompagnato dal produttore Lionello Cerri, innesta pensieri fuoriusciti freschi freschi da *Il comandante e la cicogna*, attraversata lieve in un'Italia zoppa popolata da facce strambe. «Ho cercato di creare nuova energia – spiega Soldini – equilibrando il senso di smarrimento con l'ironia. Non sarà una medicina infallibile, ma perché non provarci?». Un tipo assai curioso, un idraulico vedovo, una pittrice squattrinata e un avvocato scaltro hanno ben poco da spartire sotto un cielo grigio. Pedine di una scacchiera esistenziale in ordine sparso. Saranno unite da un destino bizzarro, come accade nella vita senza schermo davanti.

– Il cinema può rivelarsi una ciambella alla quale aggrapparsi in caso di pericolo di annegamento?

«Direi di sì. È un luogo che fornisce idee e situazioni. Noi costruttori di fantasia abbiamo una priorità nei riguardi dello spettatore: farlo uscire con la testa piena. Poi saprà lui come usare tutto quel materiale».

– E stavolta, lei, da dove ha cominciato?

«Da un allettante grumo di ipotesi. Parla che ti parla, sensazione dopo sensazione. Non siamo partiti da un soggetto preciso. Si è formato tutto cammin facendo. E più si proseguiva, maggiore era il desiderio di toglierli da dosso la pesantezza del vivere. Tenevamo lontana la crona-

ca quotidiana, ci avrebbe condizionato negativamente. Mentre io – dopo *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più* – aspiravo a un taglio sorridente».

– Il friulano Giuseppe Battiston è uno dei suoi attori prediletti. Una dote su altre?

«La stessa identica determinazione di arrivare al massimo. Lui è uno che accelera quando serve, non frena mai. Anche in una banale prova costume o in una chiacchierata durante una pausa. Giuseppe c'è, è lì, dentro o accanto al suo personaggio».

– A vent'anni il Soldini studente universitario molla tutto e se ne scappa in America...

«Sentivo quanto il cinema diventava importante e quanto poco m'interessassero le scienze politiche. Parlai con mio padre. Lui mi disse: "se è questo che vuoi, vai" e partii».

– Un buon esempio per tanti giovani poco coraggiosi?

«L'opportunità devi cercartela. E non pretendere che bussi alla porta di casa».



CINEMA Questa sera il regista Silvio Soldini ospite a Pordenone e a Udine

«Storie semplici ma meravigliose»

IL FILM

«Il Comandante
e la cicogna,
storia onirica
sull'Italia di oggi»

Lorenzo Marchiori

PORDENONE

Un idraulico impegnato a crescere due figli adolescenti, essendo vedovo di una moglie che gli appare la notte in sogno. Un'artista che cerca di sbarcare in lunario, e una carellata di personaggi tanto bizzarri quanto reali nella quotidianità. E ancora, statue di personaggi illustri che prendono vita, una cicogna simbolo della rinascita. Sono alcuni elementi del nuovo film di Silvio Soldini "Il comandante e la cicogna", che lo stesso regista presenterà questa sera a Pordenone, alle 20 a Cinemazero assieme al produttore Lionello Cerri, e a Udine, al Cinema Centrale ospite del Cec alle 21.30. Nel cast Valerio Mastandrea Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini e Luca Zingaretti.

Dopo due film drammatici - "Cosa voglio di più" e "Giorni e Nuvole" - lei ritorna alla commedia, con i toni onirici e delicati usati in passato in "Pani e Tulipani" o in "Agata e la tempesta".

«Non riesco a stare sempre nel drammatico, ho bisogno di variare - spiega Soldini - usare anche sguardo dell'ironia permette di trovare cose diverse da dire. Anche se questo film è ancorato a un momento storico preciso, quello attuale. La classe politica andata al potere negli ultimi vent'anni non ha migliorato le cose, per non parlare della cultura. Comunque, la mia natu-

ra mi spinge a sperare sempre che la situazione possa migliorare in futuro».

Drammatiche o comiche, le storie che racconta non hanno mai per protagonisti "grandi" personaggi, ma attingono alle persone comuni. Come mai?

«Sono quelle che mi interessano di più, perchè hanno un minimo di stupore e purezza. Mi piace scandagliare i piccoli mondi della nostra società, costruire storie all'interno di situazioni comuni e non di eccezionalità».

Ne "Il comandante e la cicogna" compare l'udinese Battiston, attore che lei nel 2000 ha contribuito a far conoscere al grande pubblico. Per lei è quasi un attore-feticcio.

«Con lui lavoro bene, inventiamo sempre personaggi e storie nuove, non mi piace fargli ripetere lo stesso ruolo. Ho conosciuto Battiston quando era ancora allievo della Paolo Grassi a Milano e ne ho subito apprezzato le doti artistiche. Dopo due piccole parti (in *Un'anima divisa in due*, del 1993, e *Le acrobate*, del 1997, ndr) è arrivato il ruolo di Pani e Tulipani. Negli anni è cresciuto molto, per me è anche un amico e spero di lavorare con lui anche in futuro».

Ha qualche consiglio da dare a chi verrà a vedere il suo film?

«Lascio libertà di visione, in modo laico. Ma credo di aver costruito un film di facile comprensione. L'invito è di lasciarsi andare nel mondo creato dalla

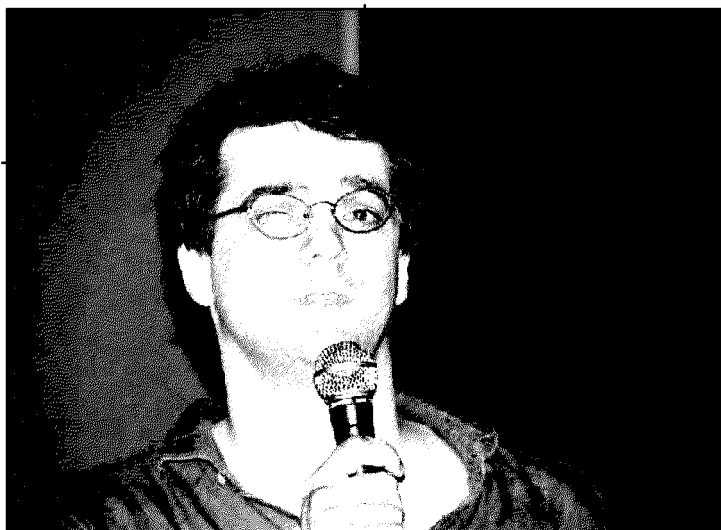
storia, dove avvengono cose strane sulle quali conviene riflettere».

© riproduzione riservata



NUOVO FILM Nel cast de "Il comandante e la cicogna" anche l'udinese Giuseppe Battiston





STASERA AL PORTOASTRA

"Il comandante
e la cicogna":
lo sceneggiatore
Pettenello

TUOR PROMOZIONALE

Il padovano Marco Pettenello (a sinistra) è co-sceneggiatore del film "Il comandante e la cicogna". Stasera al PortoAstra la presentazione con il regista Silvio Soldini e il produttore Lionello Celli

«È bello far ridere ma senza stupidità»

Caterina Cisotto

Assente giustificato (a letto con l'influenza) alla serata di domenica, dedicata dal Comune ai cineasti padovani, Marco Pettenello non si farà vedere neppure alla presentazione di "Il comandante e la cicogna". Stavolta non per motivi di salute: questa sera al PortoAstra, alle 20.15 (biglietto speciale a 5,50 euro), ci saranno Silvio Soldini e il produttore Lionello Cerri, mentre Marco, che ha firmato la sceneggiatura con il regista e Doriana Loendeff, incontrerà a Copenaghen gli ideatori di un progetto franco-danese per la tivù.

«Mi hanno chiamato per scrivere una serie ambientata a Venezia, di stampo poliziesco - racconta lo scrittore, annata 1973 - Sarà la mia prima esperienza internazionale». Il suo debutto all'estero è facilitato da un'ottima padronanza dell'inglese, che l'ha portato anche a tradurre Hardy e Stevenson. «Ho frequentato gli ultimi due anni delle superiori in un collegio in Inghilterra, un'esperienza preziosa».

La sua formazione cinematografica nasce a Padova grazie a Carlo Mazzacurati, marito di

sua zia. «Devo a lui la mia carriera. Avendo notato che mi piaceva scrivere, mi ha fatto venire la voglia di diventare prima spettatore appassionato e poi autore. Per una dozzina d'anni ho vissuto e lavorato a Roma, scrivendo per Carlo le sceneggiature di "La lingua del Santo", "La giusta distanza" e "La Passione". Ora mi sto trasferendo temporaneamente a Bologna, per stare vicino alla mia compagna che insegna all'università, e non penso di tornare ad abitare a Padova, dove ci sono i miei genitori e da dove vengono molti amici che lavorano per il cinema». Tra questi, Andrea Segre. «Su invito del produttore, padovano anche lui, Francesco Bonsembiante, ho scritto con Andrea "Io sono lì" e il suo nuovo film». Pettenello è anche tornato ad affiancare Mazzacurati per il suo ultimo lavoro, che girerà dalla primavera 2013. «Sono molto legato anche ad alcuni attori, primo fra tutti Giuseppe Battiston: con il film di Soldini la nostra è la quinta collaborazione, più altre due in arrivo. In tutto fanno sette film su otto». Commedia surreale e onirica, "Il comandante e la cicogna" con mezzo milione di incasso è

stato il film italiano più visto nell'ultimo week end: «Io sono molto soddisfatto di questa sceneggiatura: credo sia importante provare a far ridere senza essere stupidi o volgari».





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Domani al Conca verde

Soldini presenta «Il comandante e la cicogna»

Regista in sala. Silvio Soldini domani sera sarà al cinema Conca verde di Bergamo, dopo la proiezione delle 21 del suo nuovo film «Il comandante e la cicogna». Lo commenterà intervistato dal critico cinematografico Flavio Vergerio. Dopo titoli come «Pane e Tulipani», «Giorni e nuvole» e «Cosa voglio di più», il regista Soldini torna con una commedia brillante, supportato da un cast di attori quali Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti (nella foto a destra una scena di «Il comandante e la cicogna» con Claudia Gerini e Valerio Mastandrea). Ricca di spunti, sorrisi e poesia, la commedia offre uno spaccato dell'Italia contemporanea, riuscendo a far sorridere il pubblico attraverso personaggi reali e surreali, con vite piene di incertezze e momenti di leggerezza. Il regista osserva l'Italia attraverso sia il volo di una stupida cicogna sui cieli di una grande città sia lo sguardo e i pensieri di alcune statue che, site in piazze e giardini, ogni mattina scrutano il risveglio cittadino. Giuseppe Garibaldi, ad esempio, seduto sul suo destriero al centro di una piazza, non si dà pace alla vista della sua Italia, sempre più degradata e volgare, mentre in mezzo al traffico e alla gente passano le esistenze di Leo, un idraulico con due figli da crescere, e Diana, una giovane artista piena di idee e senza una lira. «Il comandante e la cicogna» si snoda così, con un intreccio di interrogativi e storie piene di incertezze, vivacità e speranze.

Ore 21. Ingresso 5 euro





Questa nostra Italia diventata surreale

Soldini presenta il nuovo film
«Parlo dei problemi del Paese
senza perdere la leggerezza»

Dopo due film come *Cosa voglio di più* e *Giorni e nuvole* sentivo l'esigenza di fare qualcosa di diverso, di più leggero, che usasse un altro sguardo sulla realtà, e quindi tornare a fare un'altra commedia.

Il regista Silvio Soldini parla del suo nuovo film *Il comandante e la cicogna* con aria sognante. Eppure la storia dell'idraulico Leo, impersonato da un eclettico Valerio Mastandrea, alle prese con due figli adolescenti, Elio e Maddalena, senza la moglie scomparsa da tempo (Claudia Gerini), fantasma polemico che ogni sera appare in vesti succinte per discutere col marito, anche se è percorso da guizzi comici, ha una struggente sensibilità esistenziale in cui gareggiano tutti gli aspetti di un realismo brutale, fatto di difficoltà quotidiane, di affanni, di mutui da pagare.

Attorno a Leo, Diana, un'artista squattrinata (Alba Rohrwacher), Amanzio, un moralizzatore urbano che conduce uno stile di vita naïf (Giuseppe Battiston), l'avvocato Malaffano, uno spericolato trafficante (una speciale partecipazione di Luca Zingaretti con un trucco che lo fa somigliare a Marzullo), che intrecciano le loro storie a quelle

dello sprovveduto idraulico in una città che a tratti è Milano, in altri Torino, metropoli emblema del nostro tempo. E tutto si svolge sotto lo sguardo critico di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che commentano con severità le sorti disastrose del Paese.

«All'inizio pensavo di fare una specie di musical, invece poi le idee giuste non sono arrivate e io e i miei due sceneggiatori ci siamo orientati verso qualcosa che premeva un po' di più».

Cosa?

«Abbiamo cominciato a pensare all'aria che si respira in questa nazione da fin troppo tempo, e abbiamo provato a partire con la fantasia, cercare di descrivere qualcosa di quello che sta accadendo, però con una leggerezza e uno sguardo diversi da un cinema che va a parlare seriamente delle cose».

Ma anche nel «Comandante e la cicogna» si parla seriamente delle cose, anche se le mette in bocca a personaggi storici come Garibaldi, Verdi, Leopardi.

«Si parla seriamente di molte cose attraverso le statue, prima di tutte quella di Garibaldi, e così siamo riusciti ad affrontare un po' di petto argomenti che altrimenti sarebbe stato impossibile trattare. Garibaldi si può permettere di dire cose che nessun altro personaggio nel film potrebbe di-

re».

Si può dire che utilizza il surreale per parlare del reale?

«L'animazione dei monumenti può far pensare a questo, ma nel campo della commedia mi piace inventare il mondo in cui avviene la storia. In questo caso, era necessario ancor più che in *Pane e tulipani* o *Agata e la tempesta*».

Nel film ci sono effetti speciali utilizzati in modo diverso da come fanno gli americani. Erano indispensabili nell'economia del racconto?

«Ho cercato di non nasconderli del tutto. A un certo punto c'è un ragazzino che attraversa in bici la città e sembra galleggiare su un ponte. Ma la sua corsa doveva somigliare a un volo verso la cicogna che lui ama in maniera totale, tanto che, quando scompare, per ritrovarla coinvolgerà anche Amanzio e Diana. La sua fuga da casa verso la cicogna ritrovata in Svizzera è una sorta di altruismo incondizionato: ciò che amiamo merita ogni nostro sacrificio».

È la morale del film?

«Potrebbe esserlo, mailfilm è soprattutto la storia di un uomo buono in un Paese sempre più corrotto che deve combattere con la volgarità imperante e con





il malaffare dilagante. E Leo, il protagonista, fa di tutto per evitare le pozzanghere melmose del cattivo gusto, della furbizia e della politica. ■

Francesco Mannoni

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«All'inizio
pensavo di
fare un
musical, poi
ho cambiato
idea»

L'incontro

Il regista domani a Bergamo

Il regista de «Il comandante e la cicogna», appena uscito nelle sale italiane con un'ottima accoglienza di pubblico e critica, sarà presente a Bergamo domani al cinema Conca Verde, dopo la proiezione delle ore 21, per incontrare il pubblico.

Ne «Il comandante e la cicogna» Soldini dirige un grande cast di attori: Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti e riesce a proporre un'opera piena di spunti, sorrisi e poesia. Sparse nelle piazze e nei giardini, le statue osservano ogni mattina la città che si risveglia.

Se ci si avvicina abbastanza, arrampicandosi fino a loro, si può sentirle pensare o addirittura parlare. Giuseppe Garibaldi, ad esempio, seduto sul suo destriero al centro di una grande piazza, non si dà pace alla vista della sua Italia.



Valerio Mastandrea e Alba Rohrwacher nel film di Silvio Soldini «Il comandante e la cicogna»



L'intervista VALERIO MASTANDREA

«Il mio Leo: buffo, impacciato e tragico»

Quarant'anni e quarantaquattro film: con questo invidiabile primato Valerio Mastandrea oggi è uno degli attori italiani più bravi e completi, in grado di passare dal film drammatico a quello comico senza battere ciglio. La conferma viene anche dall'ultimo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, in cui nella parte di Leo, un modesto idraulico alle prese con due figli difficili, inventa una gamma di sfumature recitative sostenute da una bravura che sconfina in una perfetta misura. «Sono vent'anni che lavoro tanto – dice – e cerco sempre di fare qualcosa di più e di diverso, sbagliando anche, e quindi facendo anche dei clamorosi pas-



Valerio Mastandrea

si indietro. Ma l'analisi dell'attore che sono diventato mi sembra prematura. Vorrei farla a ottant'anni, perché così vorrebbe dire che ho lavorato fino ad allora».

Nel film di Soldini lei è un padre buono e anche un po' sprovvedu-

to. Un personaggio difficile da interpretare?

«Con il regista abbiamo lavorato su mille dettagli e abbiamo perlustrato ogni zona della personalità di Leo all'interno del film. Il fatto che avesse due figli adolescenti in un momento delicato della loro esistenza, e che dovesse far loro anche da madre, perché la moglie è morta, gli dava un che di buffo, impacciato, tragico».

Le sembra un personaggio riuscito?

«È complesso, e per questo affascinante. Leo è sempre sotto attacco, il mondo lo bersaglia da tutti i punti di vista: privato, professionale, spirituale. Ha un lavoro in proprio come idraulico, ha un aiutante cinese, una figlia di 17 anni e un ragazzo di 13 con le loro difficoltà. Leo è in trincea, cade, ma si rialza sempre. La storia è un insieme di tantissimi tasselli sparpagliati con i quali si potrebbe costruire il mosaico del Paese. Chi vedrà il film potrà capire». ■

F.M.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Un'opera
in bilico
fra commedia
e invettiva

Con il suo stile riconoscibilissimo – grandi panoramiche dello skyline cittadino che introducono all'azione – il regista milanese Silvio Soldini torna ai toni più leggeri della commedia con questo suo nuovo film, «Il comandante e la cicogna».

Commedia? Certo, il tono (forse più dello stile) è quello: personaggi bizzarri, situazioni un po' surreali (il fantasma della moglie che appare e scompare, la cicogna che svola qua e là), la narrazione frammentata in piccoli bozzetti,

in ritrattini e siparietti divertenti (la faccenda dell'investigatore, per esempio) il tutto fluidificato da una leggerezza di regia piuttosto felice. Poi, però, ci si riflette un attimo e quel tono (da commedia) diventa un po' cupo, come se, dopo averlo gustato, ne emergesse il retrogusto amarognolo.

Il problema è che non è certo facile dire qualcosa su questo nostro Paese, su quello che è diventato, sul malaffare che lo muove: su come (e quanto), insomma, sia diventato brutto e, con lui, i suoi abitanti. La

tentazione allora è, da un lato, di buttarla in commedia – senza esagerare, naturalmente (pensiamo ai film di Zalone o a «I soliti idioti») – con i personaggi e le situazioni di cui abbiamo detto; dall'altro, di cedere all'amarezza affidando i commenti alla voce fuori campo dei monumenti di Garibaldi, Leopardi, Leonardo che, dall'alto dei loro piedistalli, arrivano addirittura a rimpiangere «di non essere rimasti sotto gli austriaci».

All'interno di questa forbice – prendersi in giro o prendersi sul serio – il film fluttua



proprio come la cicogna, Agostina, diventata amica di Elia, il figlio dell'idraulico Leo (Valerio Mastandrea) e fratello di Maddalena, la famiglia intorno alla quale ruota un po' tutta la storia. Uno svolazzare che ha pregi e difetti: il pregio di dire qualche cosa su come siamo diventati senza alzare la voce o buttarla sulla volgarità, spesso gratuita, di tanta commedia cinematografica odierna; il difetto di non graffiare veramente mai, ma di restare in superficie, in una sorta di invettiva trattenuta per troppa educazione. Ma forse è meglio così: di cinema (o di televisione) urlato, ce n'è fin troppo, ben vengano allora l'apologo alla Esopo di Silvio Soldini, la sua fiaba metropolitana e i suoi personaggi un po' assurdi che ci ricordano la nostra meravigliosa fragilità.

Andrea Frambrosi



CINEMA - LA CLASSIFICA

L'orsacchiotto Ted ancora primo Il nuovo Soldini sale sul podio

FERRARA

Il lungo week-cinematografico, che con le prime visioni inizia da questo mese di ottobre al giovedì, ha contato oltre seimila presenze nelle sale ferraresi. Incassi modesti anche perché il cartellone era suddiviso in ben 16 film. Il primato è andato ancora all'orsacchiotto "Ted" che precede il quarto episodio dell'Era Glaciale. Buon terzo posto per l'ultima commedia surreale di Silvio Soldini, "Il comandante e la cicogna". Al quarto posto "The wedding party", commedia

matrimoniale, che precede l'altra opera a tema "Il matrimonio che vorrei" con la coppia Meryl Streep e Tommy Lee Jones. Solo settimo l'atteso thriller "Cogan," con Brad Pitt, battuto anche dal cartone animato italiano "I gladiatori di Roma". Perdono posizioni la commedia di Paolo Virzì "Tutti i santi giorni" e il thriller d'azione "Taken 2 - La vendetta" con Liam Neeson nel ruolo di un agente segreto in pensione. Nelle ultime due posizioni si segnalano i film d'autore "On the road" e "Un sapore di ruggine ed ossa".



1.	Ted	845
2.	L'era glaciale 4	619
3.	Il comandante e la cicogna	610
4.	The weddingparty	481
5.	Il matrimonio che vorrei	466
6.	I gladiatori di Roma	441
7.	Cogan	382
8.	Tutti i santi giorni	350
9.	Taken la vendetta	295
10.	Step up 4	288
11.	Madagascar 3	273
12.	Paranorman	270
13.	Reality	225
14.	Total recall	177
15.	On the road	165
16.	Un sapore di ruggine ed ossa	127

TOTALE 6014

Inseguendo la cicogna

Silvio Soldini racconta una storia poetica e strampalata animata da poesia e sogni

Silvio Soldini uno dei nostri registi più poetici e affascinanti di questa sua nuova creatura cinematografica ha detto: «Il *comandante e la cicogna*, è il mio film più surreale, fantasioso e divertente ma decisamente deflagrante...». E dopo averlo visto possiamo senz'altro dare ragione al regista. Gli attori, Valerio Mastandrea, Albra Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti, quindi rappresentano sicuramente un cast d'eccezione. Leo è un idraulico che ha il difficile compito di tirar su due figli adolescenti, Elia e Maddalena. L'idraulico si divide il laoro con uno strampalato aiutante cinese, si occupa delle faccende di casa, poiché sua moglie, Teresa è una creatura stravagante e molto affettuosa che a volte c'è ed a volte scompare. E poi all'interno del racconto troviamo Diana che è un'artista squattrinata e idealista, che aspettando di diventare ricca e famosa non

riesce a pagare l'affitto. La casa dove vive Diane è di Amanzio, un moralizzatore metropolitano che un bel giorno conosce Elia, del quale diventa amico. Ed ecco allora che Leo il protagonista si incontra con Diana l'artista, presso un avvocato truffaldino che si chiama, guarda un po', Malaffano. Tutte queste vite un po' strampalate si incrociano, vengono a contatto tra loro inseguendo i loro sogni e le loro speranze. Sulle loro teste, a sorpresa, le statue parlanti di Garibaldi, Verdi e Leopardi che sconsigliati commentano le sorti del nostro, ma anche del loro paese. Il comandante le cicogna si può dire come un film corale, quasi una commedia in musica, dal momento che la colonna sonora di questo è film è affidata alla maestria della Banda Osiris, ed alla voce di Vinicio Capossela che interpreta il brano finale La cicogna. Mentre le voci delle statue sono di Neri Marcorè, Pierfrancesco Favino e Gigio Alberti.





Incontri

VENEZIA

**Silvio Soldini al Rossini
con Lionello Cerri**



Un incontro speciale per la presentazione del film "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini. Il regista di "Pane e tulipani" incontra il pubblico accompagnato dal produttore Lionello Cerri e da Luca Proto. A presentare il dibattito sarà Roberto Ellero.
Cinema Rossini - San Marco 3988
Alle 17.30

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**CINEMA**

Oggi Soldini presenta in Veneto il suo ultimo film: **"Il comandante e la cicogna"**.
Ore 17.30: al Rossini di Venezia; ore
20.15: al Porto Astra di Padova.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**ROSSINI**

Il regista Soldini incontra il pubblico

Affezionatissimo a Venezia, dove ha girato l'indimenticabile «Pane e tulipani», il regista Silvio Soldini (*nella foto*) sarà oggi alle 17.30 al Rossini per salutare il pubblico veneziano e presentare



il suo ultimo lavoro, «Il comandante e la cicogna», in programmazione in questi giorni nella sala 1 del nuovo multisala. Il regista s'incontrerà con il pubblico accompagnato dal produttore Lionello Cerrie dal presidente della delegazione interregionale Tre Venezie della

stessa associazione, l'esercente e distributore padovano Luca Proto. A fare gli onori di casa il direttore del Circuito Cinema Comunale Roberto Ellero.

Multisala Rossini ■ Ingresso libero
■ www.comune.venezia.it/cinema/



PORTO ASTRA**Silvio Soldini presenta il suo film**

Stasera alle 20.15 alla multisala Porto Astra in via Santa Maria Assunta al Bassanello incontro con il regista Silvio Soldini e il produttore Lionello Cerri per la presentazione del film **"Il comandante e la cicogna"** (nella foto una scena). Fa tappa quindi in città il tour promozionale dell'ultimo film di Soldini che sarà presente prima della proiezione del film.



Prezzo speciale 5.50 euro. Sceneggiato assieme al padovano Marco Pettenello il nuovo film di Silvio Soldini è stato quello più visto dell'ultimo fine settimana con un incasso di mezzo milione di euro. Il film. Leo è un idraulico che ogni giorno affronta l'impresa di crescere due figli adolescenti dividendosi tra il lavoro con l'aiutante cinese Fiorenzo e le incombenze di casa dove la moglie Teresa, compare e scompare. Diana è un'artista sognatrice e squattrinata che fatica a pagare l'affitto. Leo e Diana s'incontrano da Malaffano, avvocato strafottente e truffaldino.

Incontro con il regista de "Il comandante e la cicogna"

Stasera alle 20.15, ingresso euro 5.50



**DOMANI ARRIVA SOLDINI**

II AL CINEMA CENTRALE Il regista Silvio Soldini e il produttore Lionello Cerri incontreranno il pubblico del cinema **Centrale di Udine**, domani, alle 21.30 per presentare il film "Il comandante e la cicogna", commedia corale, strampalata e spiritosa con un cast di attori formidabili da Valerio Mastandrea e Alba Rohrwacher, all'udinese Giuseppe Battiston (che a Gorizia proprio ieri ha presentato il suo primo film da attore protagonista "Zoran, il mio nipote scemo", di Matteo Oleotto, come riferiamo nel servizio di apertura in copertina) a Claudia Gerini, a Luca Zingaretti.

Info: Cec 0432-299545 fax 0432-229815.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Tra leggerezza metropolitana e quotidianità dell'amore

Nell'ultimo film di Soldini "Il comandante e la cicogna"

■ Valerio Mastandrea (bravissimo) è un idraulico alle prese con due figli e una moglie, Claudia Gerini è defunta ma sempre presente; Alba Rohrwacher è un'artista di talento ma squattrinata e il suo affittuario Giuseppe Battiston, è uno (straordinario) e stravagante moralizzatore metropolitano in sandali e borsello; Luca Zingaretti è un avvocato truffaldino e senza scrupoli e le statue di Garibaldi, Verdi e Leopardi, che con severità ironica osservano - e parlano con le voci di Pierfrancesco Favino, Gigio Alberti e Neri Marcorè - alla povera Italia. È questo il contorno de *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini, una commedia che vorrebbe volare sopra la volgarità del nostro presente ma per il regista milanese, pur bravo, non ha le ali e *Miracolo a Milano* - cui il film vagamente sembra ispirarsi - è qualcosa di unico per il cinema italiano, impossibile da emulare. Non bastano idee e spunti. I capolavori hanno ben altra anima rispetto al film di Soldini che resta e non va oltre il buon artigianato cinematografico; il cast è comunque ottimo e attori come Mastandrea, Alba Rohrwacher e Battiston possono fare la differenza, sempre e comunque. Se Garibaldi ci compiange, la cicogna prova a portarci tre metri sopra il cielo, ma tra toni appena appena abbozzati, leggerezza metropolitana, all'affresco di Soldini mancano lo specchio e il ritratto di quel Paese che vorrebbe, con garbo e fantasia, mettere alle corde.

Sulla storia delle statue parlanti che ha incuriosito critici e spettatori, si è detto di tutto e di più, Soldini ha spiegato di essersi ispirato a un film del 1976, *Jonas avrà vent'anni nel Duemila* e le statue che osservano ogni mattina la città che si risveglia fanno da cornice a un mondo che proprio non va e se ci si avvicina abbastanza si può addirittura sentire quello che pensano o dicono. Per esempio, al centro di una grande piazza, Giuseppe Garibaldi sul suo destriero si rammarica per la sua Italia sempre più degradata e volgare. Ed è proprio in questo contesto che si intrecciano i destini di Leo e

Diana, giovane artista piena di idee e senza una lira, che si conosceranno nello studio del potente e truffaldino avvocato Maffano: lei per affrescare una parete della sala d'aspetto; lui in cerca di aiuto per la figlia, che senza saperlo è diventata protagonista di un filmato porno su internet. Intorno a loro, le esistenze dei vari personaggi tra i quali Elia, l'altro figlio di Leo, che va male a scuola e insegue il volo di una cicogna, e Battiston-Amanzio.

Soldini, con gli sceneggiatori Leoneff e Pettinello, cerca di tenersi in equilibrio tra tragedia e commedia, senza rinunciare ad amare considerazioni, con la profonda leggerezza di un autore che continua a guardare giorni e nuvole scegliendo questa volta il pittoresco dell'umanità. Il racconto alterna divertimento a scosse di sobbalzo morale, dove ogni cosa non sempre è illuminata e tutto si equivale, sia la città di Torino che i destini privati. Il Paese cadente viene visto con gli occhi di una commedia dolce e poetica, ma proprio grazie ai personaggi e alla loro posizione marginale l'opera offre la possibilità di osservare il mondo con uno sguardo diverso. E così un idraulico vedovo e i suoi figli adolescenti, una artista squattrinata e un sensibilizzatore urbano diventano simboli di una resistenza in nome della bellezza. Questo lavoro è comunque troppo leggero e rischia di perdersi, come la cicogna, simbolo e metafora di levità che a un certo punto sparisce per poi ritornare.

Mauro Molinaroli

Il comandante e la cicogna di Silvio Soldini con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini **Alla Multisala Iris e Uci Cinema**

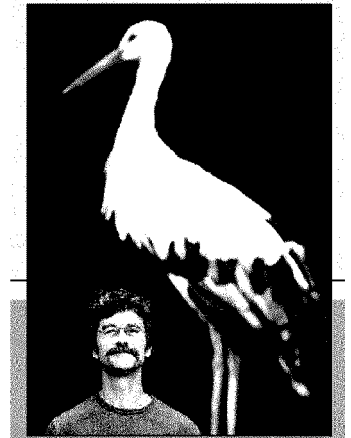


A sinistra: una scena dell'ultimo film di Soldini, "Il comandante e la cicogna", con Claudia Gerini e Valerio Mastandrea





CIRCUITO CINEMA - Affezionatissimo a Venezia - dove ha girato l'indimenticabile film "Pane e tulipani" - il regista Silvio Soldini sarà oggi martedì al Rossini per salutare il pubblico veneziano e presentare il suo ultimo lavoro, "Il comandante e la cicogna" (foto), in programmazione nella sala 1 del nuovo multisala fino al 24 ottobre. Il regista s'incontrerà con il pubblico alle 17.30, accompagnato dal produttore Lionello Cerri, guida autorevole da qualche mese anche dell'Anec (Associazione Nazionale Esercenti Cinema) e dal presidente della delegazione interregionale Tre Venezie della stessa associazione, l'esercente e distributore padovano, Luca Proto. A fare gli onori di casa il direttore del Circuito Cinema Comunale, Roberto Ellero, che sottolinea con soddisfazione la presenza a Venezia del regista e dei massimi vertici dell'associazione di categoria, quale riconoscimento al Comune di Venezia per gli sforzi profusi in quel rilancio dell'offerta cinematografica cittadina culminato con l'apertura del nuovo Multisala Rossini.





CINEMA Virzì scende dal podio e sale Soldini

di PAOLO MICALUZZI

SITUAZIONE immutata nei primi due gradini del podio nella classifica settimanale cittadina. In vetta, le avventure dell'orsacchiotto di peluche Ted e la sua amicizia con John (Mark Wahlberg) con il quale vive in simbiosi dall'età di 8 anni. Un rapporto che impedisce a John di maturare. Una commedia surreale che diverte. Al secondo posto 'L'era glaciale 4', film d'animazione con i simpatici Syd (il bradipo), Manny (il mammoth) e Diego (la tigre) che in seguito ad un cataclisma planetario si ritrovano alla deriva negli oceani, prigionieri di lastre di ghiaccio. Scivola dalla terza all'ottava posizione 'Tutti i santi giorni' di Paolo Virzì che viene rimpiazzato da un altro film italiano 'Il comandante e la cicogna' di Silvio Soldini. Un film sull'Italia del presente osservato e criticato da un gruppo di statue raffiguranti illustri personaggi tra cui Garibaldi, Verdi e Leopardi. Un film che, attraverso le vicende di Leo (Valerio Mastrandrea) e Diana (Alba Rohrwacher) con le loro disavventure esistenziali, mette in evidenza la volgarità e le furberie che dominano l'Italia d'oggi.

BOX OFFICE - WEEKEND DAL 18 AL 21 OTTOBRE

Film		Spettatori
1)	Ted	845
2)	L'era glaciale 4 - Continenti alla deriva	620
3)	Il comandante e la cicogna	610
4)	The wedding party	480
5)	Il matrimonio che vorrei	465
6)	I gladiatori di Roma (3D)	440
7)	Cogan	380
8)	Tutti i santi giorni	350
9)	Taken - La vendetta	295
10)	Step up 4 Revolution (3D)	290



IL CONSIGLIO

Una favola sull'Italia, divertente e surreale



IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Regia di **SILVIO SOLDINI**
 Con **Valerio Mastandrea**,
Luca Dirodi
 Durata: **108'**
COMEDIA (Italia)

LA CICOGNA, che elimina le serpi, è simbolo di virtù ritrovata. In montagna a recuperare la pennuta amichetta Agostina ci arriva il tenero 13enne Elia (Dirodi), accompagnato dall'obeso fustigatore di costumi Amanzio (Battiston) e dall'artista stralunata Diana (Rohrwacher). Li raggiunge, preoccupato per la fuga del figlio, l'idraulico Leo (Mastandrea), alla fine di dolori familiari, fatiche quotidiane e ordinarie corruzioni in una città cinica, disonesta, truffaldina, dalle cui piazze le statue dei fondatori Garibaldi, Verdi, Leopardi, commentano il degrado

e il fallimento della nazione. C'è anche un fantasma, la moglie deceduta di Leo (Gerini) che ogni notte fa il punto col marito. Opera numero 9 dell'autore di "Pane e tulipani", è una commedia morale, venata di moralismo, in cerca di equilibrio (centrato nell'ultima parte) tra la favola di denuncia e la cronaca sociale, tra Zavattini e Loach (sceneggiatura di Leondeff, Pettenello, Soldini). Avrà successo, mentre i giornali scrivono che il malaffare costa 60 miliardi l'anno. Cast gagliardo e affiatato. Regia in cerca di volo. Musicale. Romantico.

★★★



**IL COMANDANTE E LA
CICOGNA**DI SILVIO SOLDINI, CON VALERIO MASTANDREA,
ALBA ROHRWACHER. ITALIA 2012

Ecco l'Italia sotto forma di graphic novel trasportata sullo schermo, dove gli attori parlano dialetti diversi, e si comportano anche in modo differente. Alcuni seguono le linee tracciate dalla disonestà consolidata, altri cercano di seguire una retta via. Le due strade si intrecciano inevitabilmente con personaggi che si presterebbero bene al fumetto: Leo l'idraulico e il suo aiutante cinese, i due figli adolescenti, la moglie defunta che lo viene a trovare, il padrone di casa ecologo, l'avvocato difensore di corruttori, la giovane artista. Le statue della città osservano dall'alto e commentano, la cicogna ne fa a meno. Sapore di commedia che tende al surreale come può. Lievemente poetico, leggermente ironico. Con Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti. (s.s.)



IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Una favola surreale per raccontare l'italietta senza morale

Nell'ultimo lavoro di Silvio Soldini anche le statue parlano e il cast con Rohrwacher e Zingaretti dà molte emozioni

di Cristina Borsatti

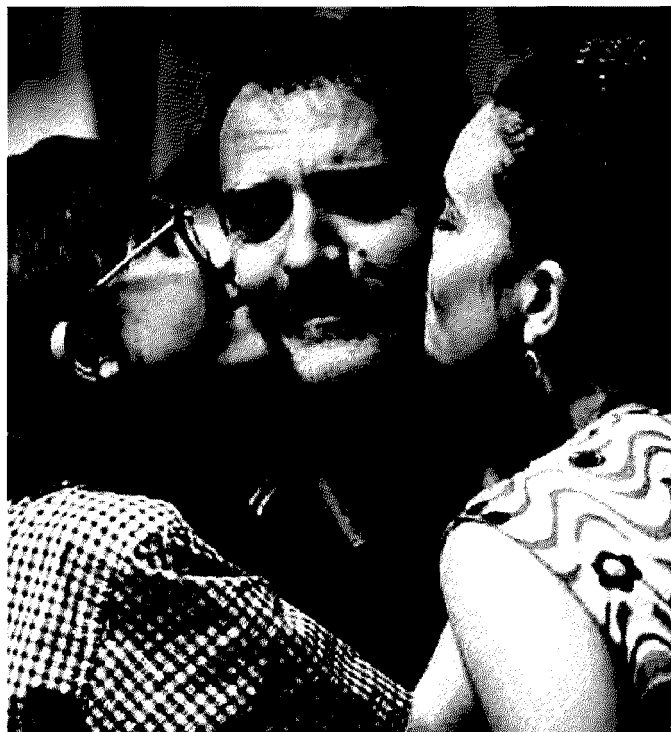
Leo è un idraulico che ogni giorno affronta l'impresa di crescere due figli adolescenti, Elia e Maddalena, dividendosi tra il lavoro con l'aiutante cinese Fiorenzo e le incombenze di casa - dove la moglie Teresa, stravagante e affettuosa, compare e scompare. Diana è un'artista sognatrice e squattrinata che, in attesa della grande occasione, fatica come tanti oggi anche solo a fare la spesa. Lei e lui, Valerio Mastandrea e Alba Rohrwacher, hanno bisogno di quindici minuti per farci inquadrare il tutto nell'ultimo lavoro firmato da Silvio Soldini, "Il comandante e la cicogna", sullo sfondo di un'Italietta senza morale che i toni da favola fanno sembrare davvero un incubo ad occhi aperti.

Una favola surreale e agrodolce che arriva al cinema a otto anni di distanza da "Agata e la tempesta" (e dopo le parentesi drammatiche di "Giorni e nuvole" e "Cosa voglio di più"), per riportare il regista milanese alla commedia, da sempre il genere in cui si destreggia meglio. Quindici minuti per inquadrare tutto, per condensare una babele di stati d'animo a dir poco amareggiati, attraverso una storia d'amore e una mediazione ironica che permette a quel tutto di restare nei limiti del sostenibile. La contingenza di un momento difficile e vicinissimo - quello in cui imperversa oggi il nostro Paese - non si avvale solo di un popolino fantasioso per essere raccontata. Soldini (e con lui gli sceneggiatori Dorian Leondeff, che da

più di diciassette anni collabora con il regista, e Marco Pette-nello) sceglie di far parlare le statue presenti in ogni città italiana, testimoni di pietra che hanno i volti di Garibaldi, Leonardo, Leopardi, guardiani dei destini dei personaggi. Una schiera di acrobati della vita, a partire da Leone (detto Leo), idraulico che tenta di ricoprire in modo dignitoso il suo ruolo di genitore; sua moglie Teresa (Claudia Gerini), entità evanescente che appare a piacimento; i figli Elia (un bambino fissato con gli uccelli, che ha "adottato" una cicogna per poi ribattezzarla Agostina) e Magda (adolescente alle prese con le prime delusioni amorose). E poi, naturalmente, Diana, artista d'arte contemporanea che, per racimolare i soldi che deve al suo padrone di casa Amanzio (Giuseppe Battiston), accetta di dipingere un arazzo per l'avvocato Malaffano (Luca Zingaretti). Storie che si intrecciano e si fondono mentre le voci delle statue (Pierfrancesco Favino presta la sua a quella di Garibaldi, Neri Marcorè a quella di Leopardi) sono pronte a prendere nota di ciò che non funziona più nel Paese che in passato hanno contribuito a rendere grande. Il reale non fa parte del mondo che caratterizza "Il comandante e la cicogna", ma non ne è neanche completamente estraneo. Speranze e illusioni si inseguono in una terra di mezzo, dove Soldini stringe sui volti fino a farli diventare bellissimi, dove la crisi ha da tempo rotto gli argini, un ragazzino si innamora di una cicogna e i fantasmi dei morti in-

seguono senza sosta quelli dei vivi. Il risultato è compiuto, imperfetto ed emozionante allo stesso tempo, merito soprattutto di un grande cast che rappresenta il meglio della recitazione italiana dalla A alla Z, da Alba Rohrwacher a Luca Zingaretti. Attori costretti in lingue non proprie (Mastandrea si riscopre napoletano, la Gerini si improvvisa genovese), eppure credibili. Il resto lo fa Torino, di cui Soldini coglie ogni tratto. Una città sdegnata, sospesa e austera, per questo refrattaria alle nostre peggiori abitudini. Protagonista anche'essa di una commedia che fa sorridere, mai ridere a crepapelle, amara come da tradizione, poetica sino al midollo. Nemmeno la morte, ci pare di capire, sarà in grado di darci pace, anche nell'aldilà la retorica del ricco e del povero si riproporrà stancamente, e questa volta per sempre. Impossibile non farsi travolgere da questo triste stato delle cose, da un malaffare e una corruzione conaturata alla cifra Italia. L'unica a riuscirci è la cicogna, lei sì che vola in alto e che da quella prospettiva assiste a tale scempio con una certa consapevolezza. Commedia impietosa, che non coltiva più alcuna speranza per questa nostra nazione, che sembra piuttosto suggerirci di scendere dalla nave finché siamo ancora in tempo.





Una scena del film "Il comandante e la cicogna" di Soldini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PRIMECINEMA. Alla Multisala Wiz la pellicola di Silvio Soldini con Valerio Mastandrea, Alba Rorwach, Maria Paiato

Il comandante e la polemica sul presente

Statue che dialogano e litigano con i viventi
In un clima surreale
un mondo in sfacelo

Silvio Soldini e Doriana Leondeff, acrobati leggeri, sono riusciti nell'impresa di camminare sul filo del rasoio o, se preferite, sul filo teso nel cielo sopra la città ad altezza del monumento equestre a Giuseppe Garibaldi, quel «comunista in camicia rossa»...

Abili e eleganti, rubano la scena allo spettacolo di varia, italiana umanità, vista con distacco, in questi particolarissimi frangenti, mentre si trova alle prese con il vischio pervasivo della corruzione e della volgarità, assurte a rango di misura del successo e dell'affermazione personale.

La via percorsa diventa poi più interessante della meta da raggiungere e, se lo scopo di Soldini era quello di rappresentare «questo paese melmoso e corrotto», in realtà «Il comandante e la cicogna», surreale fin dal titolo, rivela la magia intermittente e sottile di una messa in scena originale dove l'invettiva è affidata alle statue parlanti - bellissimo il litigio fra Garibaldi e il commendator Cazzaniga, eroe dei nuovi tempi - dove la realtà perde i suoi contorni realistici, gli idraulici hanno collaboratori cinesi e mogli defunte, che appaiono sempre in costume da bagno per farsi una chiacchierata (impagabile Claudia Gerini che sfodera un'inedita parlata ligure), sniffare caffè e dare consigli sull'allevamento dei figli.

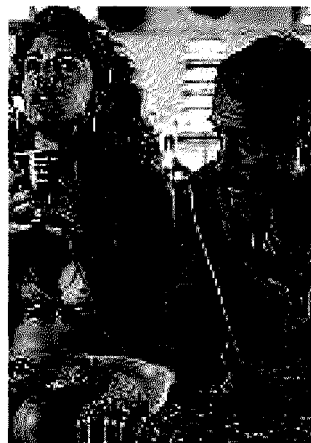
Anche l'avvocato Malaffano (Luca Zingaretti), difensore di corrotti ed imbrogliatori, avrà diritto, un giorno, alla sua bella statua, come Cazzaniga. Nell'attesa si accontenta di farsi ritrarre assieme alla fidanzata in una parete che ha fatto affrescare a Diana, un'artista squattrinata (Alba Rorwach) rivoltasi a lui per il recupero di un credito.

Atmosfere surreali e nello stesso tempo millimetrica precisione di scrittura per mettere in sincrono ed in contatto i

personaggi: questa pare essere la cifra di quest'ultimo film di Soldini.

E dall'avvocato dove si era recato per cercare di soffocare lo scandalo della figlia finita a sua insaputa sul web mentre si dedicava ad effusioni piuttosto spinte a tutto beneficio del suo ragazzo che è l'idraulico Leo Buonavento - bravissimo Valerio Mastandrea, un film nel film - incontra la pittrice. E sarà grazie al suo burbero e filosofeggiante padrone di casa Amanzio Zosulich (Giuseppe Battiston estroso ed impagabile come al solito) che l'artista farà la conoscenza del figlio dell'idraulico, l'adolescente che nutriva e parlava con le cicogne. ● F.B.

«Il comandante e la cicogna» di Silvio Soldini con Valerio Mastandrea, Alba Rorwach, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Maria Paiato. Italia-Svizzera 2012. Alla Wiz. Voto: 8.



Il comandante e la cicogna



**23** ottobre
MARTEDÌ**VENEZIA****Il regista Soldini
al Rossini**

Il regista Silvio Soldini
presenta al pubblico il suo
nuovo lavoro, "Il comandante e
la cicogna", accompagnato dal
produttore Cerri.

Multisala Rossini ore 17.30
info: 041.5241320





L'intervista

SILVIO SOLDINI

Regista

«La cicogna vola sopra l'Italia corrotta»

Una commedia lieve che vola sopra una città italiana come una cicogna e si si contrappone alla comicità greve che troppo spesso abbonda. È il nuovo lavoro di Silvio Soldini, appena uscito nelle sale.

Il regista milanese di "Pane e tulipani" incrocia ne "Il comandante e la cicogna" i destini di personaggi disparati. Una giovane pittrice (Alba Rohrwacher) che non riesce a recuperare i crediti, un idraulico (Valerio Mastrandrea) che ha perso la moglie (Claudia Gerini) e cerca di crescere due figli adolescenti, un bizzarro moralizzatore (Giuseppe Battiston) e un avvocato (Luca Zingaretti) non troppo pulito. Ne risulta una storia che fa ridere e pensare, surreale e attuale.

Silvio Soldini, sembra che per raccontare l'Italia di oggi abbia cercato un po' di distacco.

Sì, la cicogna che vola sulla città cerca di dare uno sguardo diverso, aereo, distaccato. Volevo far ridere, ci ho provato mettendoci anche un senso.

Il film è ambientato in una città che è un po' Torino e un po' Milano...

In realtà volevo ambientarlo in almeno cinque o sei città, creare una città che non c'è, rappresentativa dell'Italia di oggi.

Poi per ragioni di costi ho dovuto limitarmi. C'è lo skyline di Milano perché quello di Torino non è proprio quello di una metropoli e ci sono le statue di Verdi e Leonardo che sono a Milano.

A proposito di statue, come nasce l'idea delle statue parlanti?

Viene dall'inizio del film "Jonas che avrà 20 anni nel 2000" dello

svizzero Alain Tanner. Ci è sembrato di poter far dire loro delle cose molto dirette sull'Italia di oggi. Nelle nostre strade di statue ce ne sono molte, ma nessuno le guarda e spesso non sappiamo di chi siano. Ci passiamo davanti senza pensarci. Invece mi è piaciuta l'idea di quel che loro pensano di noi, era anche un modo per ribaltare lo sguardo.

Queste statue hanno qualcosa da dire agli italiani di oggi?

Mi sembra di sì. E lo dicono nel film. Ho cercato di metterci un po' di speranza. Se tutti ne avessimo un po' ce la si può fare.

Lei è un cineasta a metà tra Milano e Canton Ticino, ha mai pensato di girare un film a Como o sul suo lago? Ogni volta che attraverso il lago in battello mi viene voglia di ambientarci una storia o almeno qualche scena. Certo, dipende anche dalla stagione. In certe giornate d'autunno il lago è un po' triste per farci una commedia.

■ **Nicola Faldinella**



Una cicogna fotografa l'Italia

Nelle sale il film di Silvio Soldini, ritratto corale di un'Italia che stenta ad uscire dal fango



Giuseppe Battiston in un'inquadratura de "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini, nuovo film italiano del weekend

di Marco Contino

Silvio Soldini prova a volare. Sulle ali di una cicogna osserva le miserie del nostro Paese, scegliendo la commedia corale, surreale e un po' bislacca per raccontare un'Italia troppo terrena, che stenta, - nonostante gli sforzi di qualche isolato epigono - a uscire dal fango, dove c'è chi sguazza e chi cammina in punta di piedi per sporcarsi un po' di meno. Il suo nuovo film, **"Il comandante e la cicogna"**, scritto insieme al padovano Marco Pette-nello, vola però un po' troppo basso, finendo per appiattirsi sulla realtà che racconta; peggio, osservandola con il moralismo di chi è seduto sul seggio più alto e crede, essendo migliore degli altri, di poter dispensare liberamente indignazione ed empatia, veleno e poesia. Quasi un paradosso per il regista milanese.

I suoi ultimi film - "Giorni e nuvole" e "Cosa voglio di più" - pur essendo emotivamente più "zavorrati", si libravano sopra le nostre teste, decollando da storie di ordinaria infelicità, con un respiro a pieni polmoni e un rigore morale mai

posticcio. Ne **"Il comandante e la cicogna"** si torna alle atmosfere apparentemente più leggere di **"Pane e tulipani"** e di **"Agata e la tempesta"**, attraversate da un surrealismo sincero che qui, invece, scolora in una favola dal retrogusto amaro, un po' saccente. Come le statue parlanti di Garibaldi, Verdi, Leopardi e Da Vinci che commentano con rammarico il degrado e la corruzione in cui versa la società contemporanea, non disdegnando, però di attaccar briga con la statua di un certo Cavalier - non a caso - Cazzaniga, simbolo del protoleghismo berlusconiano, incarnazione del disagio presente.

«E pur si muove», avrebbe tuonato Galileo, concentrando la sua attenzione sui protagonisti del film, perdenti ed emarginati, e, proprio per questo, forse gli unici capaci di sollevarsi da terra per ristabilire, in una neo rivoluzione copernicana, l'ordine delle cose, con i valori al centro del mondo e l'uomo a gravitarvi attorno. Nella Torino anonima di Soldini c'è un padre premuroso (Mastandrea) alle prese

con i problemi dei figli adolescenti e con una moglie defunta (Gerini) che gli appare in bikini e con la quale intrattiene dialoghi immaginari. C'è un'artista squattrinata (Rohrwacher) che non riesce a pagare l'affitto al suo padrone di casa Amanzio (Battiston), un triestino che da dieci anni fa il moralizzatore urbano, con il vizio dell'esproprio proletario e della merce scaduta. E l'altra faccia della medaglia: un avvocato maneggione (Zingaretti) e la sua premurosa segretaria. Il coro di attori fa la sua (bella) parte, ma rimane al servizio di un film che, in un batter d'ali, precipita nella solita commedia agrodolce. Il comandante Soldini per diventare generale dovrà osare qualcosa di più: non basta una cicogna un po' appesantita per bacchettare la nostra miseria.

» Una commedia surreale e un po' bislacca scritta assieme al padovano Marco Pette-nello





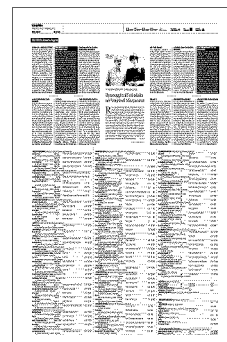
VISTI DA Roberto Nepoti

RESIDENT EVIL RETRIBUTION

Quinta puntata (seconda in 3D) del cine-videogame tratto dal gioco Capcom, sempre con Milla Jovovich nella parte della guerriera Alice in lotta con la Umbrella Corporation, società farmaceutica specializzata nel diffondere virus. I quali, come i (pazienti) fan ben sanno, infettano gli umani trasformandoli in avidi zombi. La sceneggiatura aggiunge morti viventi particolarmente grossi, cloni e altro senza che nulla evolva. Scena di pioggia copiata dal cinema di Hong-Kong. Basta disconnettere il cervello... (Uci Bicocca)

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Oggi, in una imprecisata, grande città italiana, s'incrociano i destini di gente semplice: un tantino nevrotica, magari, ma onesta. Un idraulico vedovo con due figli adolescenti, uno dei quali parla con una cicogna intelligente; un'artista squattrinata che somiglia a un cartoon; un (falso) misantropo nemico delle ingiustizie. Tutto intorno c'è l'Italia del malaffare, delle truffe, dello sfruttamento. A volo d'uccello sul presente, Soldini è buono con i buoni, non abbastanza cattivo con i cattivi. (Anteo, Apollo, Colosseo, Ducale, Uci Bicocca)

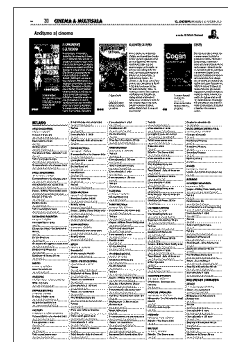




Di Silvio Soldini
Con Valerio Mastandrea
ANTEO, APOLLO, COLOSSEO,
DUCALE, SKYLINE,
UCI BICOCCA

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

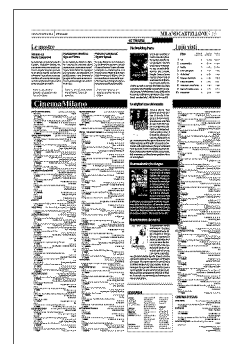
Il comandante è il fondatore Garibaldi, che commenta il degrado e il fallimento della nazione. La cicogna, che uccide le serpi, è simbolo di virtù ritrovata. In montagna a recuperare la pennuta amichetta Agostina ci arriva il tenero 13enne Elia (Dirodi), accompagnato dall'obeso fustigatore di costumi Amanzio (Battiston) e da una artista stralunata (Rohrwacher). Li raggiunge, preoccupato per la fuga del figlio, l'idraulico Leo (Mastandrea), alla fine di dolori familiari, fatiche quotidiane e ordinarie corruzioni in una città disonesta e truffaldina. Commedia morale, venata di moralismo, in cerca di equilibrio (trovato solo nell'ultima parte) tra la favola di denuncia e la cronaca sociale, tra Zavattini e Loach. Cast centrato. Romantico.



**LE TRAME****Il comandante e la cicogna**

Strampalata, gustosa commedia di Silvio Soldini, che scava nelle miserie d'Italia, affidando le nostalgie a statue parlanti (come Garibaldi). Protagonisti il mite idraulico Valerio Mastandrea, i suoi due figli minorenni, l'avvocato

trafficone Luca Zingaretti, la pittrice sognatrice Alba Rohrwacher e il moralizzatore Giuseppe Battiston. Appare anche Claudia Gerini: per fingersi genovese non basta dire di continuo «belin». (Massimo Bertarelli)



il film della settimana. «Il comandante e la cicogna», storia surreale di un nuovo e lieto inizio per un Paese diviso tra miseria e nobiltà



DI GIANLUCA BERNARDINI

Ci sono film che solo per il cast degli attori andresti immediatamente a vedere. L'ultima opera di Silvio Soldini, «Il comandante e la cicogna», è uno di questi. Una vera prova corale, quella del noto cineasta originario del Canton Ticino, che sembra tornare alla delicata poesia di «Pani e Tulipani», ma che in realtà in questa sorta di «favola» (una commedia riuscita?) arriva a parlare nel nostro «bel Paese» in questo tempo di crisi. Leo (il talentuoso Valerio Mastandrea), idraulico vedovo della bella moglie Teresa (Claudia Gerini) che come un «caro fantasma» ogni notte gli fa visita, si barcamena tra il lavoro e i suoi due figli, gli adolescenti Elia (Luca Dirotti), l'«amico della cicogna», e Maddalena (Serena Pinto), l'inconsapevole e addolorata protagonista hard sul web. Diana (Alba Rohrwacher in una veste inedita) è un'artista incompresa che non riesce a racimolare i soldi per pagare l'affitto all'ecclettico e colto moralizzatore Amanzio (l'ottimo Giuseppe Battiston) che sembra, a sua volta,

essere l'unico a comprendere il giovane e stralunato Elia. Leo e Diana si incontreranno per avverse vicende nello studio del «viscido» avvocato Malaffano (l'estroso Luca Zingaretti), immischiato in storie di ordinaria corruzione, occasione provvidenziale per un nuovo e lieto «inizio». A rendere ancora più surreale l'intera vicenda ci penseranno le statue «parlanti» di quest'anonimo contesto urbano (una Torino e Milano fuse insieme): Garibaldi, Leopardi, Leonardo e il fantomatico cavalier Cazzaniga, voci della coscienza di un Paese sempre più diviso tra la sua «miseria e nobiltà». Tra il serio e il faceto, tra il reale e il fantastico Soldini sembra dipingere sullo schermo un'Italia emblema del nostro tempo. Se non sempre il tutto però sembra

lineare e funzionare bene a livello narrativo, nonostante la scrittura di Doriana Leoneff e Marco Pettenello, gli ingredienti per una riflessione sul «dove stiamo andando», dopo un'amara risata, ci stanno tutti: chi si salverà e ci salverà alla fine? Se sarà una cicogna non lo sappiamo, ma anche questa volta nessuno potrà dire che la speranza è stata uccisa.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
449.238



IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Stasera alle 20 il regista Silvio Soldini è al Reposi con il produttore Cerri

CLARA CAROLI

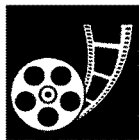
SOLDINI & C. AL REPOSI. Stasera alle 20 al Reposi il regista Silvio Soldini, il produttore Lionello Cerri e il direttore di Film Commission Davide Bracco incontrano il pubblico in sala per la proiezione de *Il comandante e la cicogna*, girato a Torino e dintorni. Presenti anche una trentina di maestranze che hanno lavorato sul set. Domani alle 20.30 al Cineporto Acab di Stefano Sollima, al termine di un seminario sulla sceneggiatura per il ciclo «Quando il cinema si industria». Info www.fcttp.it.

KOYAANISQUATSI. Daniele Gaglianone, Luca Pastore e Davide Oberto ospiti stasera al Café Liber di «Moving Tff» che propone alle 21 *Koyaanisqatsi*, primo titolo della trilogia cult *Qatsi* di Godfrey Reggio, con la colonna sonora di Philip Glass. Il programma di «Moving» è a cura del Tff con Ucca, Arcie e Museo del Cinema. Info www.torinofilmfest.org.

ESSAI D'AUTUNNO E CORSI AIACE. «Verso sera» cambia nome e diventa «Essai d'autunno», al via domani con una rassegna dedicata a Indigo Film. Primo titolo, alle 18 al Nazionale, *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino. Intanto oggi comincia il corso base di «Introduzione alla visione cinematografica» condotto da Michele Marangi e Umberto Mosca. Info www.aia-cetorino.it.

DOTTOR KORCZAK. Quattro proiezioni gratuite del film *Dottor Korczak* di Andrzej Wajda, per il settantesimo anniversario del pedagogo, medico, scrittore e attivista ebreo polacco. Primo appuntamento domani alle 21 al

CAMPO LUNGO



Soldini al Reposi per il suo ultimo film girato a Torino

Baretti. In programma anche un convegno a Palazzo Civico e una mostra al Museo di Scienze Naturali. Info www.cineteatrobaretti.it.

I PRESIDENTI AL MUSEO. Prosegue al Massimo «For President», la rassegna dedicata ai presidenti Usa: oggi *Tempesta su Washington* di Otto Preminger, domani *Tutti gli uomini del presidente* di Alan Pakula e *Frost/Nixon* di Ron Howard, venerdì *The Manchurian Candidate* di Jonathan Demme e *Nashville* di Altman. Il programma della settimana su www.museocinema.it.

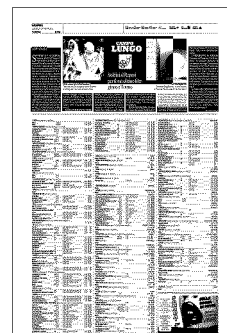
IL LAGO DEI CIGNI ALL'UCI. La grande danza al cinema, domani alle 20 sugli schermi dell'Uci di Lingotto e Moncalieri 45° Nord, con *Il lago dei cigni* dalla stagione del Bolshoi di Mosca, in diretta via satellite. Info www.ucicinema.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KOYAANISQATSI

Daniele Gaglianone, Luca Pastore e Davide Oberto alle 21 al Café Liber



Il comandante e la cicogna Garbata commedia morale

Soldini sa mettere le ali al Paese caduto in basso

**Il comandante e la cicogna** Un cast azzecato impreziosisce il film.**Filiberto Molossi**

II Per raccontare un Paese caduto (molto) in basso bisogna per forza volare alto.

Non troppo, per carità: solo un po'. Sollevarsi, mettere le ali: per cercare un altro punto di vista, un distacco meno umano ma comunque non indifferente; come quello di certi uccelli, che, perplessi e incuriositi, forse ancora si domandano perché mai non ci libriamo anche noi nel cielo. E stanchi di girovagare tra le nuvole si riposano per un istante sulle spalle robuste dei padri della patria che, eternati nel bronzo della loro gloria, osservano con amarezza, dall'alto del loro piedistallo, il degrado di un'Italia senza speranza. Fa parlare le statue (e pure i morti...) il nuovo film di Silvio Soldini, commedia bizzarra e ispirata che, complice una felice stravaganza, affronta gli intralazzi e le miserie di un'epoca meschina con l'arma non convenzionale della poesia. E da un Garibaldi amareggiato (il comandante del titolo) che davanti all'Italietta dove «ci si accorda, si insabbia e si dimentica» si chiede se non sarebbe forse stato meglio tenersi gli austriaci a un Verdi (sì, proprio lui: il nostro Peppino...) che canticchia «O mia patria sì bella e perduta», insegue con ironia la grazia non ancora perduta di «Pane e tulipani», là dove l'aria assai poco serena dell'Ovest può anche riservare frizzanti sorprese. Artiste timide e sbadate, aulici fanciuzzi, idraulici rimasti

vedovi alle prese con i video hot di figlie adolescenti finite su YouTube: tra affitti non pagati e tangenti, fantasmi e prestanomi, il film osserva con il sorriso sulle labbra le vicissitudini di alcuni personaggi (un padre e i suoi figli, una sfortunata pittrice, il moraleggiante padrone di casa di quest'ultima, un avvocato egocentrico e disonesto) costretti, volenti o nolenti, a incrociare i loro destini. Forte di indovinati (e brillanti) spunti di sceneggiatura e di una serie di figure (complice anche l'ottima prova degli interpreti, da Mastandrea al sempre bravo Battiston, fino a una Rohrwacher versione Arisa) molto riuscite, Soldini demolisce con una cifra surreale e quasi pop frasi fatte e bassezze di un «Bel» Paese che prende i bimbi a schiaffi e gira col contante in tasca, opponendo alla volgarità imperante una straniante leggerezza che diventa chiave e ragione di speranza. Che poi, alla fine, è un modo onesto e gentile di battersi per un mondo migliore: là dove esce sconfitto solo chi, per sorte o per viltà, smette di sognare.

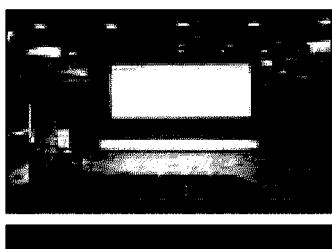
GIUDIZIO: *******IL COMANDANTE E LA CICOGNA****REGIA:** SILVIO SOLDINI**SCENEGGIATURA:** SILVIO SOLDINI, DORIANA LEONDEFF, SILVIO SOLDINI**FOTOGRAFIA:** RAMIRO CIVITA**INTERPRETI:** VALERIO MASTANDREA, ALBA ROHRWACHER, GIUSEPPE BATTISTON, LUCA ZINGARETTI, CLAUDIA GERINI**Ita/Fra/Svi 2012, colore, 1 h e 48'****GENERE:** COMMEDIA**DOVE:** D'AZEGLIO, THE SPACE CINECITY

Prossimamente e in sala ora Questo weekend è uscito "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini

Brillante Murray in "Hyde Park on Hudson"

In anteprima vi sveliamo la storia d'amore del Presidente, vista al London F. Festival

PASSAMI
I POP - CORN!



**UN WEEKEND REALE -
HYDE PARK ON HUDSON.**
Di Roger Michell. Con Bill
Murray e Laura Linney

VISTO in anteprima mondiale al London Film Festival 2012, uscirà negli Usa a novembre inoltrato e prossimamente anche in Italia l'attesissimo *Hyde Park on Hudson*. Protagonista sarà Bill Murray nei panni del leggendario Franklin Delano Roosevelt, 32° Presidente americano, affiancato dalla bravissima e sempre più proiettata nel firmamento delle star Laura Linney, mentre a fare da corollario ai due interpreti principali troviamo Olivia Williams, nei panni della moglie di Roosevelt, Eleanor, Samuel West e Olivia Colman. Nel giugno 1939 il Presidente Roosevelt e sua moglie Eleanor ospitarono il Re e la Regina d'Inghilterra, per un weekend nella tenuta di Hyde Park on Hudson, stato di New York. Fu la prima visita ufficiale di un monarca inglese in America. Con la Gran Bretagna sul punto di scendere in guerra con la Germania, i Reali cercavano disperatamente supporto da parte di Roosevelt. Nell'agenda del Presidente, però, non ci sono solo gli *international business* da affrontare, ma anche complesse vicende domestiche che intrecciano le donne di casa, dalla moglie all'arcigna madre, nonché all'amante del Presidente, ma sono una o due? Visto attraverso gli occhi di Daisy, vicina di casa ed intima amica di Franklin, il weekend risulterà davvero indimenticabile per ognuno degli ospiti. Per se stessa, al centro di una memorabile corsa rivelatrice in mezzo ai boschi della dimora presidenziale, che capirà di non poter avere, e di non avere mai avuto

nemmeno per un istante, il Presidente solo per lei, ma in condivisione di pensieri e di consessi amorosi con altre donne e tutto il mondo. Cosa che Eleanor e la capo governante sanno già. Ottimamente interpretato, una menzione d'onore va a Laura Linney. (Lara Ferrari)

**IL COMANDANTE E LA
CICOGNA.** Di Silvio Soldini.
Con Valerio Mastandrea,
Alba Rohrwacher.

Una favola agrodolce ai confini del surreale che racconta la barbarie etica del Belpaese. Dal 18 ottobre nelle sale italiane. Lui è un idraulico un po' remissivo, piagato dalla sfortuna e da problemi in crescita costante, lei un'artista svagata e nevrotica. Si rincorreranno ignari, nella babele di un'Italia(ett)a meschina, in cui tutti o quasi sembrano aver smarrito il lume della ragione. Quindici minuti per inquadrare tutto quanto. Per condensare lo stato d'animo di molti italiani amareggiati, che rappresenta al più un epifenomeno di un problema assai più grande, connotato alla natura di un popolo dal talento individuale pari solo alla stoltezza collettiva.

Raccontando una storia d'amore, incidentalmente, utilizzando il contesto fiabesco per addentrarsi in una barbarie morale che pare troppo incredibile per essere trattata in maniera realistica, o forse così inquietante da meritare una mediazione fantastica perché lo shock resti nei limiti del sostenibile. Si dirà che il cinema dei Sessanta e dei Settanta, quello a cui perennemente il cinema italiano di oggi anela disperatamente, aveva già esaurito abbondantemente il tema, tra vecchi e nuovi mostri; ma anche i mostri hanno bisogno del loro upgrade 2.0, tempi moderni e complicati richiedono mostri altrettanto moderni e complicati. Addentrarsi nei simbolismi potrebbe condurre a un'analisi banalizzante e, probabilmente, evidenzierebbe i punti di fragilità de *Il comandante e la cicogna*, ma l'opera di Soldini fotografa così adeguatamente - ironizzando in giuste dosi - lo stato (miserrimo) delle cose, senza ricorrere a comodi buo-

nismi. A reggere sulle spalle le sorti del film sono Valerio Mastandrea e Alba Rohrwacher, lui come pacioso padre di famiglia sensibile e sfigato, lei come complessata con problemi a relazionarsi con il mondo. Il resto lo fa Torino, di cui Soldini coglie ogni sfumatura caratteriale: sdegnata, austera, in qualche modo refrattaria alla peggiore italianità, sospesa a metà tra atteggiamento regale e accettazione del miserrimo presente. Di qui è transitata l'idea originaria di unificazione e autonomia della nazione - più volte provocatoriamente messa in discussione nel film - di qui passa l'amara e necessaria riflessione di oggi in merito.





Cicogna e tulipani

**SOLDINI TORNA ALLA COMMEDIA
SURREALE CON UN QUADRO
FAMILIARE SU CUI RIFLETTERE
TUTTO IL DISAGIO DEL PRESENTE**

Statua di Garibaldi. Gli scorre davanti un mondo quotidiano di litigi, piccole truffe, volgarità, scorrettezze, meschinità e solitudini. Trova la voce per commentare quanto accade ogni giorno in quella piazza, e con essa un interrogativo: «Mi duole ammettere un dubbio. Era forse meglio passare dalla parte degli austriaci?».

Silvio Soldini torna alla commedia lungo una linea che procede a partire dallo spirito di Pane e tulipani, il suo maggior successo: lavorando sullo spaesamento contemporaneo per denunciarne la volgarità e concedere la speranza di un differente gusto per la vita. Come visto in questo incipit, con Il comandante e la cicogna siamo nel campo di un surreale che in più di una caratterizzazione richiama la Amélie Poulain di Jeunet, in particolar modo nella definizione dei caratteri interpretati da Giuseppe Battiston e Alba Rohrwacher. Soldini volge, però, la fiaba magica dal punto di vista di una miseria tangibile che prende inevitabilmente la direzione di una solitudine dell'anima. Anche se il tema di partenza è lo stesso sviluppato in chiave dolorosa da Nuvole e giorni e Cosa voglio di più, lo spirito sdrammatizzante della sceneggiatura compie un rovesciamento isolando alcuni temi con cui risolvere lo sfondo della crisi economica: le dinamiche famigliari, lo svilimento dell'arte e le urgenze dell'adolescenza.

Soldini costruisce paradossi curiosi e divertenti, mette in disordine l'esistenza dei tanti personaggi portati in scena - un padre (Valerio Mastandrea) che fatica a relazionarsi con i figli, una ragazza (Alba Rohrwacher) costretta ad arrangiarsi, un uomo (Giuseppe Battiston) solo e burbero - e sottrae a tutti qualcosa per metterli in ricerca l'uno dell'altro. Il comandante e la cicogna diventa, quindi, un film di piazze e supermercati, riflessioni leopardiane e dubbi darwinisti, soldi da rimborsare ed esperimenti di ornitologia. La ricchezza in chiave fantastica delle sue trovate diventa la forza della storia, a partire dalla cornice strutturata sui pensieri delle



statue per la strada. Tocca al personaggio di Battiston la spiegazione del gioco tentato dal regista, quando dice che «è difficile acciuffare un gatto nero in una stanza buia, specie quando non c'è». È la curiosità alla base di tutto il racconto, un "tanto rumore per nulla" che riduce i drammi cosmici - persino un po' di aldilà nella figura non del tutto riuscita della madre Claudia Gerini - a piccole incomprensioni emotive. Rimpicciolisce gli orrori per riportare al centro di tutto la figura umana in lotta. Un gioco parecchio rischioso poiché con i dialoghi e la recitazione si è costantemente sopra le righe, ma che funziona per la sua riuscita comica e spiazzante.

Il sottotesto politico è sempre presente, anche se burlesca-mente camuffato e mai messo a confronto con la banalità criminale dell'attualità. Poi la definizione dei personaggi può essere discontinua, ma anche i bozzetti meno centrati guadagnano un senso nel ricircolo dell'interazione tra forme diverse d'immaginazione. Tra motti e citazioni, il senso intimo del film spetta ancora a una volta alla statua di Garibaldi: «Comandante, perché combattiamo? Mi chiese un giorno il mio attendente in fin di vita. "Battersi per un mondo migliore - avrei dovuto dirgli allora - è l'unico modo per guardare serenamente alla morte"». Ed è quello che cerca Soldini: combattimenti quotidiani ammantati da sconfitta, eppure lotte.

Di Silvio Soldini, con Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston, Alba Rohrwacher, Claudia Gerini e Luca Zingaretti.
Commedia, Italia

Giudizio: 



IN TEMPI DIFFICILI È L'AMORE A RIDARE LA SPERANZA

Dopo i drammatici *Giorni e nuvole* (2007) e *Cosa voglio di più* (2010), con il suo nuovo lavoro, *Il comandante e la cicogna*, Silvio Soldini – uno dei cineasti più originali di casa nostra – torna alle atmosfere più leggere della commedia. Fin nel titolo, il film richiama le due precedenti incursioni nel genere del regista milanese, cioè *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*, spingendo con più decisione sul tasto del surreale. Protagonista è Leo, un idraulico sposato con la sfuggente Teresa e padre di due ragazzi, Maddalena ed Elia. Quest'ultimo instaura una bizzarra amicizia con Amanzio, un disoccupato per scelta, e assieme a lui insegue il volo di una cicogna. Leo, intanto, nello studio di un avvocato cialtrone, al quale si è rivolto dopo aver scoperto che su Internet circolano alcuni video erotici della figlia, s'imbatte nell'artista sognatrice Diana. I destini di Leo, Diana e di tutti gli altri cambiano ineluttabilmente. Una commedia insolita, che legge la realtà con sguardo ironico e obliquo, restituendoci il sorriso. E la speranza.

Il comandante e la cicogna

COMMEDIA Regia: Silvio Soldini. Cast: Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Claudia Gerini

**FAMIGLIA COME TANTE**

Sono Teresa e Leo Claudia Gerini (40 anni) e Valerio Mastandrea (40), moglie e marito alle prese con i problemi di una coppia di oggi.

CINEMA
IN BREVEa cura di
DANIELE CAVALLA

ITALIA. Il regista Silvio Soldini, il produttore Lionello Cerri e Davide Bracco, direttore di Film Commission Torino Piemonte, introducono **lunedì 22** al Reposi la proiezione delle 20 del film «Il comandante e la cicogna» girato a Torino e provincia.

ROC. L'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa e Film Commission Torino Piemonte presentano **lunedì 22** alle 16,30 a Il Movie, via Cagliari 42, l'«Accordo per la regolamentazione della cessione dei diritti di materiale di repertorio». Intervengono Paolo Manera, Sergio Toffetti, Massimo Arvat e Davide Ferrario. Ingresso libero.

AIACE. Si apre **martedì 23** alle 18 al Nazionale «Essai d'Autunno» con il film di Paolo Sorrentino «Le conseguenze dell'amore». Ingresso libero soci Aiace.

ANAT. Film Commission Torino Piemonte organizza «Quando il cinema si industria». **Martedì 23** alle 18,30 al Movie, via Cagliari 42, si parla su «La Televisione» e alle 20,30 c'è il film «Acab» di Sollima. Occorre prenotarsi allo 011/2379202.

UGO NESPOLO. Per «Torino e il Cinema», incontro **mercoledì 24** alle 18 alla Fnac (via Roma 56) con Ugo Nespolo, presidente del Museo Nazionale del Cinema. Ingresso libero.

MONDOVISIONI. La rassegna di documentari «Mondovisioni» propone **giovedì 25** alle 21,30 al Centrale «High Tech, Low Life» di Stephen Maing. Ingresso 5,50 euro.

CASINAC. Mario Garofalo e Lorenzo Ceva Valla si preparano a realizzare il nuovo film. Rivolgersi a info@apropositodifilm.com.

IDEAL. Ingresso con sconto con questa pagina all'Ideal per il film in 3D «Paranorman». Prezzo, 8 euro.

MASSAIA. Prosegue al Massaua l'iniziativa del **martedì** «paga uno, entrano in due»: occorre presentare questa pagina. Non vale per il 3D.

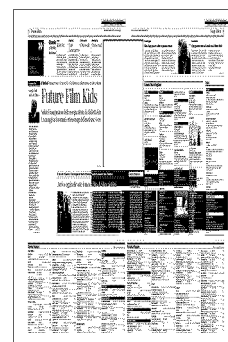


Il cast ieri al Capitol. E lo sceneggiatore Marco Pettenello sceglie di prendere casa a Bologna

Arriva oggi nelle sale il nuovo film di Silvio Soldini

Porta una novità anche per le Due Torri il nuovo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, da oggi in 250 sale italiane, a Bologna al cinema Capitol. È il nuovo domicilio bolognese dello sceneggiatore Marco Pettenello, già autore del soggetto di *Io sono Li* di Andrea Segre e de *La passione* di Carlo Mazzacurati. Prodotto da Lionello Cerri (lo stesso che produrrà la nuova pellicola di Giorgio Diritti) e distribuito da Warner Bros., il lavoro di Soldini sfodera un cast stellato per affrescare il misero presente del nostro Paese, affidando però la speranza di un futuro migliore al volo della cicogna del titolo, che si libra sulle note di Vinicio Capossela, e alle considerazione delle statue di italiani illustri. Perché sono proprio le voci di Garibaldi (Pierfrancesco Favino), Giacomo Leopardi e Leonardo Da Vinci (Neri Marcorè) a introdurre e condurre le vicende degli strampalati personaggi di Soldini, ripresi dalla sua telecamera in una città che è un po' Milano e un po' Torino. Su questo sfondo si muovono Leo (Valerio Mastandrea), un idraulico alle prese con due figli adolescenti (Luca Diodi e Serena Pinto, per la prima volta sullo schermo) e Diana (Alba Rohrwacher), un'artista sognatrice e squattrinata che fatica a pagare l'affitto al suo padrone di casa (un bislacco Giuseppe Battiston). Le loro storie si incroceranno e subiranno un'accelerata per colpa del truffaldino avvocato Malaffano (Luca Zingaretti). «Dopo film come *Cosa voglio di più* e *Giorni e nuvole*, ho voluto qualcosa di più leggero, ma che conservasse lo sguardo sulla realtà — ha spiegato il regista — all'inizio pensavo a un musical, che però non ha dato l'idea giusta, allora ho pensato all'aria che si respira in questo Paese e attraverso le statue sono riuscito ad affrontare argomenti di petto, facendo dire a Garibaldi cose che nessun altro avrebbe potuto permettersi, anche dopo che sono trascorsi i 150 anni dell'Unità d'Italia».

Andrea Rinaldi





Yang Shi, Valerio Mastrandrea, il regista Silvio Soldini e Alba Rohrwacher ieri mattina al cinema Capitol dove hanno presentato in anteprima il film 'Il comandante e la cicogna' diretto appunto da Soldini e di prossima uscita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





LE NOVITÀ AL CINEMA

I corrotti di Soldini e Leone inedito da oggi nelle sale

C'era una volta in America con 26 minuti mai visti
In arrivo Meryl Streep e Brad Pitt che fa il duro

► TERAMO

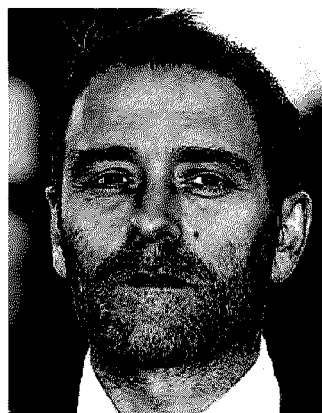
Il ritorno del capolavoro di Sergio Leone, **C'era una volta in America**, in versione restaurata e integrale, e l'arrivo di titoli con i divi Meryl Streep (Il matrimonio che vorrei) e Brad Pitt (Cogan). Ma tra le uscite odierne in sala si segnalano anche due perle prodotte dalla creatività italiana, "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini, piccolo maestro della commedia umana, e "Gladiatori di Roma", film d'animazione di Iginio Straffi, papà delle fatine Winx, acquistata in 30 Paesi e prenotata da 3mila sale americane per Pasqua. Parabola sulla corruzione dell'Italia contemporanea, "Il comandante e la cicogna", ambientato a Torino, è interpretato da un bel gruppo di attori (Mastandrea, Rohrwacher, Gerini, Battiston, Zingaretti). Personaggio centrale il vedovo Leo, idraulico, due problematici figli adolescenti, un aiutante cinese, e il fantasma della moglie per compagnia. Nello studio di un avvocaticchio arrogante e truffatore Leo incontra Diana, artista e sognatrice squattrinata, perennemente in debito col padrone di casa Amanzio, eccentrico "moralizzatore urbano". Dall'alto dei loro piedistalli le statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi osservano e commentano un'Italia fiaccata e perduta. Sopra miserie e affanni vola la cicogna Agostina.

Salto indietro di trent'anni con la versione restaurata di C'era una volta in America, il torrenziale e proustiano capolavoro di Sergio Leone del 1984, dal romanzo "The Hoods" dell'ex gangster Harry Grey. Dopo la

presentazione a Cannes, l'ultimo maltrattato film di Leone torna oggi e per quattro giorni nelle sale del circuito The Space Cinema (e non solo, il film esce su 70 schermi), con l'aggiunta di 26 minuti di scene inedite, per una durata complessiva di 4 ore e 19 minuti. La pellicola è stata restaurata dalla Cineteca di Bologna, con il finanziamento di Gucci e Film Foundation di Martin Scorsese. Affresco nostalgico, viaggio al contempo fantasioso e reale attraverso l'America vista come un mondo di violenti maschi bambini, scandito dalla musica di Ennio Morricone, il film abbraccia tre periodi: 1922-23, con i protagonisti ancora ragazzini, piccoli delinquenti di strada; 1932-33, Noodles, Cockeye, Patsy e Max sono diventati giovani gangster; 1968, Noodles (Robert De Niro) torna a New York alla ricerca del tempo perduto. Leone aveva costruito questo labirinto di ricordi evitando la linearità temporale, attraverso molti flashback e flashforward; ma non avendo il diritto di final cut dovette subire che la distribuzione americana rimaneggiasse il film fino a risistemare la narrazione in un piatto ordine cronologico. Negli Stati Uniti fu un fiasco.

Anna Fusaro

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Fiat Professional al cinema con il nuovo film di Soldini

OliveroFeraudi - Marketing & Product Placement ha curato l'inserimento di Fiat Professional in "Il comandante e la cicogna", il nuovo film di Silvio Soldini con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini e Luca Zingaretti nelle sale cinematografiche da ieri. L'operazione di product placement ha posizionato Fiat Doblò Cargo, uno dei principali veicoli commerciali di Fiat Professional, a fianco di Leo (Valerio Mastandrea), un idraulico con due figli da crescere, la cui moglie Teresa (Claudia Gerini), stravagante e affettuosa, compare e scompare. OliveroFeraudi ha seguito gli inserimenti di product placement del cliente dallo script al set e agli eventi promozionali che si svilupperanno nei concessionari Fiat in concomitanza del lancio del film. In circa 250 show room Fiat Professional sarà infatti possibile vedere il backstage del film con immagini inedite, in un montaggio che rende Doblò Cargo ancora più protagonista. OliveroFeraudi collabora da anni con le principali case di produzione e distribuzione italiane, lavorando a fianco di sceneggiatori e registi per favorire l'inserimento di prodotti e marchi come product placement o tax shelter.





OPERAZIONE DI PRODUCT PLACEMENT

Doblò Cargo di Fiat scritturato per *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini

Da ieri è on air nelle sale cinematografiche italiane *Il comandante e la cicogna*, il nuovo film di **Silvio Soldini** prodotto da **Lionello Cerri - Lumière & Co.** e distribuito da **Warner Bros. Pictures**. Ambientato nella città di Torino, la commedia vede la partecipazione di un **Fiat Doblò Cargo**, il veicolo commerciale di **Fiat Professional** progettato per essere al top della categoria per prestazioni e caratteristiche funzionali, capacità di carico e produttività, bassi consumi e ridotti costi di gestione. L'operazione di product placement mette in risalto le qualità di Doblò Cargo, la risposta ideale per i professionisti che fanno dei propri veicoli uno strumento di lavoro quotidiano. Proprio come l'idraulico Leo, interpretato da Valerio Mastandrea, che ogni giorno affronta l'impresa di crescere due figli adolescenti, Elia e Maddalena, dividendosi tra il lavoro con l'aiutante cinese Fiorenzo e le incombenze di casa dove la moglie Teresa (Claudia Gerini) stravagante e affettuosa, compare e scompare. La vita di Leo s'intreccerà con quella di Diana, interpretata da Alba Rohrwacher, un'artista sognatrice e squattrinata che è in attesa della grande occasione della sua vita e fatica a pagare l'affitto (http://www.televisionet.tv/channel/it/entertainment_it).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Antonella Antonelli

Diffusione Testata
173.538



notes | novembre

link

Compagno fedele della regista Sam Taylor-Wood nella vita, seduttore sul set: Aaron Taylor-Johnson è il conte Vronsky in *Anna Karenina* (2013).

ritmo violento e forsennato, e persino nel sensuale triangolo amoroso dei protagonisti. Non c'è morale che tenga, non c'è etica che muova alcun personaggio, solo l'odore del sangue e dei soldi. I tre amici-amanti ne sembrano immuni, ma sarà davvero così? Un melodramma contemporaneo travestito da gangster movie tarantiniano, con lunghe sequenze stile spaghetti western. Un gioco di equilibrio che a Oliver Stone riesce benissimo, grazie al contributo di un cast formidabile: dalla star di *Gossip Girl* Blake Lively a un Benicio Del Toro in stato di grazia nel ruolo del più cattivo tra i cattivi; dal detective corrotto John Travolta a La Reina Salma Hayek, capace di tenere al guinzaglio le sue più feroci belve e insieme madre devota; passando per la nuova stella Aaron Taylor-Johnson, il John Lennon ragazzo di *Nowhere Boy*. ★★★

LE BELVE di Oliver Stone, con Aaron Taylor-Johnson, Blake Lively, Taylor Kitsch, Salma Hayek, Benicio Del Toro

Siamo spacciati

Oliver Stone catapulta un cast di stelle nell'inferno del narcotraffico messicano

C'è la splendida e fragile O («O come in Ophelia di *Amleto*», spiega lei, «e come orgasmo»); ci sono i suoi amanti Chon, reduce di guerra, e Ben, biologo che sogna di cambiare il mondo e finanzia le sue attività filantropiche coltivando e vendendo

con Chon erba di altissima qualità. Ci sono il poliziotto corrotto, il killer implacabile e la spietata Elena La Reina che comanda il cartello messicano di Baja. E c'è il paradiso di Laguna Beach in California, dove si scatena l'inferno quando nella vita idilliaca e negli affari di O, Ben e Chon irrompono le «belve» messicane: narcotrafficanti pronti a qualsiasi effrazione pur di raggiungere i loro scopi. Scritto insieme a Don Winslow, autore del romanzo omonimo, il nuovo film di Stone è sopra le righe dall'inizio alla fine, nei dialoghi, nel

cinema

A CURA DI MATTIA RICCARDI



battaglie amorose
VENUTO AL MONDO
di S. Castellitto con Emile Hirsch e Penélope Cruz
La struggente storia d'amore tra Sergio Castellitto e Penélope Cruz riaccende la memoria sull'assedio di Sarajevo e la guerra nella ex Jugoslavia. Ma a brillare nel film è soprattutto la stella del giovane Emile Hirsch. Tratto dal best seller omonimo di Margaret Mazzantini. ★★★



sentimenti fraterni
IO E TE
di B. Bertolucci con Tea Falco, Jacopo Antinori
Distanti dalla spensieratezza del '68 di *The Dreamers*, i protagonisti di *Io e te*, fratello e sorella, non provano neppure a sognare. Eppure, nascosti in una cantina, vivono un'avventura intima e tenerissima che li cambierà per sempre. Dal romanzo di Niccolò Ammaniti. ★★★



relazioni pericolose
007 SKYFALL
di Sam Mendes con Daniel Craig, Javier Bardem
Altro che crisi di mezza età. Nella sua 23esima avventura in cinquant'anni, James Bond è alle prese con il caso più difficile della sua carriera. E più che guardarsi dalle sue Bond girl, stavolta dovrà tenere d'occhio M. La sola donna di cui poteva davvero fidarsi. ★★



sguardi sognanti
IL COMANDANTE E LA CICOGNA
di Silvio Soldini con Alba Rohrwacher, Valerio Mastandrea, G. Battiston
Favola contemporanea con un avvocato azzecagarbugli al centro di un intreccio comico e al tempo stesso amaro. Ritratto di un'Italia alla deriva, ma ancora capace di inseguire piccoli e grandi sogni. Come il volo di una cicogna. ★★★



Il comandante e la cicogna è proprio una bella favola

GIUDIZIO: *Favola ben costruita e gentile* VOTO: ★★

IL COMANDANTE E LA CICO- GNA

(Italia, 2012, 108') di Silvio Soldini con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston. Multisala Roma.

Dagli umani destini, spesso dipanati tra quinte urbane prestigiose ma con poco entusiasmo e grande incertezza, è forse bene prender le distanze e innalzarsi a livello delle statue, raffiguranti anime magnanime, e magari più in alto, adottando la panoramica a volo d'uccello d'una cicogna. Nel via vai metropolitano (Torino) l'idraulico napoletano Leo Buonvento (Valerio Mastandrea) s'affanna a tutelare, in parte sostenuto dall'intermittente presenza della moglie Teresa (Claudia Gerini), i due figli: Elia (Luca Dirodi), adolescente riflessivo ma un poco intraprendente e la maggiore Maddalena (Serena Pinto) finita protagonista in Internet di focose esibizioni. Per questo Leo ricorre all'infido avvocato Malaffano (Luca Zingaretti) e nel suo studio incontra l'artista creativa Diana (Alba Rohrwacher) che per bisogno s'affanna ad affrescare la sala d'aspetto accontentando le strampalate esigenze e la cultura approssimativa dell'avvocato. Padrone di casa di Diana è il pittoresco Amanzio (Giuseppe Battiston), burbero filosofo che diventa mentore di Elia sempre più amico della cicogna Agostina... La favola de Il comandante e la cicogna, scritta dal regista Silvio Soldini con Doriana Leondeff e il padovano Marco Pette-nello, è improntata a grande cordialità per le figure molto ben disegnate da un cast italiano di tutto rispetto. La dimensione individuale acquista respiro nazionale nelle riflessioni dei "grandi padri" Garibaldi, Verdi, Leopardi, Leonardo cui danno voce Favino, Marcorè, Alberti. Il discorso (degrado-auspicio) è quasi fin troppo facile, la gestione delle atmosfere sospese e dei personaggi dolcemente squinternati è invece gentile e sapiente. ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Un fiabesco metropolitano
estroso, saporito, bizzarro

Piccoli mondi moderni che s'incontrano nel traffico della vita. E tutto scorre
All'irresistibile Battiston fa eco il super trio Rohrwacher, Mastandrea, Zingaretti

di Gian Paolo Polesini

La prospettiva è quella del volo. Sopra tanti noi uniti dal sistema urbano. Persino le statue, che non guardiamo mai passandoci accanto, svelano un'anima e riversano pensieri. Quand'erano ancora ben saldi sul suolo italico - il Garibaldi, il Mazzini, il Leopardi e il cavalier Cazzaniga - avevano orizzonti più limpidi da scrutare, ora faticano a capacitarsi della sporcizia che gira. «Meglio se finivamo in mano austriache», sbotta Giuseppe in groppa al cavallo nella piazza omonima. Sotto e attorno tutto scorre, per dirla nei modi cari a Erclito. Soldini oltrepassa la commedia e sfocia in un fiabesco metropolitano popolato da figure grottesche dotate di comicità propria. Piccoli mondi moderni che trovano nell'unione la nuova forza. La regia italiana si concentra su ciò che accade, ognuno con la capacità di orientare la cinepresa su zone inesplorate, strategici punti di vista utili a sviscerare la depressione crescente. Almeno l'amico Silvio ci fa sorridere, ed è già un passo oltre il frequente *mea culpa*. Perdonate il campanilismo, si fa per dire. Non è per la sua friulanità che tiriamo una volata a Giuseppe Battiston, un magnifico sfollato dall'idioma triestino-sloveno, che sbarca il lunario con la differenza fra due affitti. Ovvero: quello della casa di proprietà serve a pagare l'abitazione dove vive e con l'avanzo ci fa la spesa. Volendo, lo ami così com'è - *Il capitano e la cicogna* - senza un *fil rouge*, senza colpacci, senza un nulla tale da favorire il sobbalzo. Si diceva: è un tutto scorre. Una decoratrice o pittrice, a piacer, alla rincorsa necessaria del vil denaro, un

idraulico con moglie defunta in veloci apparizioni serali, un avvocato furbetto o mariuolo legalizzato, a piacer. Ah, una cicogna e un bimbo. Pare un presepe autunnale mosso da una propulsione naturale qual è il corso dell'esistenza. Va dove vuole, poche volte dove vogliamo noi. Bè, senza Mastandrea, Gerini, Rohrwacher e Zingaretti non sarebbe lo stesso film. Ci mettono molto del loro per renderlo loquace, bizzarro, vivace, saporito, estroso. Vagamente circense. Tanti clown tristi appena staccano il naso rosso. La fatica è per tutti, ma se una cicogna batte le ali in città e si posa su uno dei pochi prati verdi soffocati dal cemento (pare frase celentanesca) è un buon segno. Porta vita.

Centrale, Cine Città Fiera, The Space Cinema, Cinema-zero di Pordenone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comandante e la cicogna ■ di

Silvio Soldini. Con Giuseppe Battiston, Alba Rohrwacher, Valerio Mastandrea. 108'



L'attore udinese Giuseppe Battiston in una scena del film di Soldini





IL COMANDANTE E LA CICOGNA

La brutta Italia di Soldini ma il film vola a bassa quota

*Mancano vera cattiveria e indignazione
e i toni surreali sono troppo insistiti*

Adriano De Grandis

Il surreale è una materia perfida.

Specie se viene usata in una commedia che avrebbe l'ambizione di descrivere la caduta verticale di un Paese nella sua moralità.

Se la confluenza dei due registri produce attrito o in qualche modo non riesce a renderli coesi, è molto alto il rischio che il film diventi un'operazione ondivaga, senza centrare né la denuncia, né il divertimento.

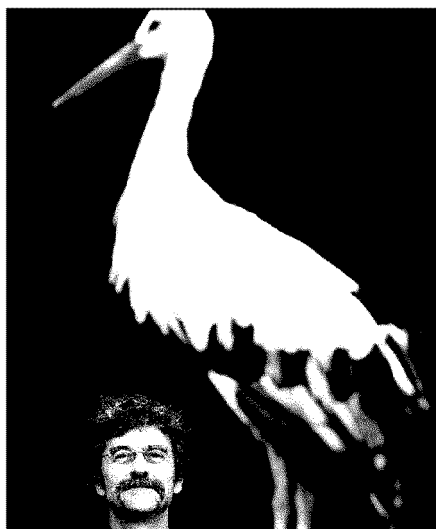
È quello che succede a "Il comandante e la cicogna", dove Soldini sembra ripartire dal suo inizio, catturando le atmosfere di un'"aria serena" dell'Ovest, declinando poi il racconto in una coralità che il regista fatica ad ammaestrare, in un minestrone di troppi ingredienti, dove non bastassero gli umani spunta anche un volatile, altrettanto insolito quanto il bizzarro bestiario che si muove attorno all'idraulico Leo (un Mastandrea ormai consolidato sulle consuete corde), unica persona pura.

Tra statue parlanti (cui è affidata la voce fuori campo, tra la quale spicca quella di Garibaldi), presenze immaginifiche (la moglie morta, una Gerini che ci spiega che anche l'aldilà funziona male come l'aldiquà), personaggi "filosofi" molto pragmatici (Battiston), figli sognatori (che parlano con gli animali o finiscono su internet per prodezze erotiche), artisti puntigliosi e distratti (Rohrwacher) e tutta una serie di malandrini del malaffare (l'avvocato Zingarotti in testa), Soldini abbandona i toni più gravi dei precedenti (poco riusciti) la-

vori e conferma il suo stallo creativo con una commedia, che dimentica cattiveria, responsabilità e indignazione (tutte cose che si possono fare anche col sorriso) e al contrario della cicogna vola basso (anche nel finale, che si vorrebbe quasi poetico tra i monti), nonostante lo sguardo perduto di Mastandrea, in un'Italia che non riesce a capire.

© riproduzione riservata

★★



LA CURIOSITÀ

Statue e morti
che parlano

IL REGISTA
E
L'ANIMALE
Silvio
Soldini sul
set

IL LIMITE

Un'opera corale
di identità incerta





PRIMA VISIONE / 1

Girotondo di surreale microumanità

■ Fondale di quinta una Torino colta panoramica, notturna, diurna, e poi in prospettiva ravvicinata dal monumento di Garibaldi, dall'alto sguardo di statua che immobile osserva e commenta schifato un umano formicaio di caotica precarietà. Si zooma su Diana (Alba Rohwacher), svagata sognatrice senza soldi, prima di inquadrare Leo (Valerio Mastandrea), idraulico con aiutante cinese, vedovo tra preoccupazione ed affetto alle prese con due figli, tredicenne Elia (Luca Diodi) negligente e ladruncolo, e sedicenne Maddalena (Serena Pinto), esuberante sino a inguaiarsi con troppi amici e un erotico video su internet. Più in là, c'è anche Amanzio (Giuseppe Battiston), massiccio e barbuto, sfaticato vitaiolo con sussego da moralizzatore urbano, e Malaffano (Luca Zingaretti), avvocaticchio strafottente, faccendiere truffaldino. Proprio nel suo studio si incontrano Leo e Diana, che intrecciano le loro situazioni di vita, cercando di resistere in un'Italietta alla deriva.

Silvio Soldini torna alla commedia, pizzicando amaro ma con tocchi filtrati da amabile leggerezza, giocando anche sul vernacolo dei personaggi, d'accento napoletano Leo, ligure Teresa (Claudia Gerini) moglie defunta, veneto Diana, triestino Amanzio, milanese Malaffano, e giostrando con fiabesca leggiadria tra reale e surreale. Dai loro piedistalli scoratamente parlano le statue, Garibaldi, Verdi, Leopardi. Una cicogna fraterniz-

za con Elia. Accanto a Leo, fantasmatica compare a tratti la moglie defunta, disposta a dargli generosi consigli di vita.

Alberto Pesce

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Regia: Silvio Soldini

con: Valerio Mastandrea, Alba Rohwacher, Claudia Gerini



IL FILM

Soldini divertente
con una brillante
commedia all'italiana

“Il comandante e la Cicogna” è Garibaldi sul monumento che guarda muoversi i personaggi. Ottimo il cast

IL COMANDANTE E LA CICO-
GNA di Silvio Soldini, con Va-
lerio Mastandrea, Giuseppe
Battiston, Alba Rohrwacher.
Italia 2012. Giudizio: ***

Il comandante del titolo è Garibaldi. Dall'alto di un monumento di Torino monologa amaramente sulle tristi sorti dell'Italia unita dalla corruzione. E gli fanno eco le statue di Verdi e Leopardi.

E parte una vicenda, amaramente comica, con il prototipo del truffatore indigeno.

Ecco l'avvocato Zingaretti, legale di un palazzinaro, alla ricerca di un ingenuo prestanome incensurato per un affare di case milionarie.

Lo trova tra i clienti sprovveduti, è l'impacciato idraulico Mastandrea che gli si rivolge per la figlia apparsa sconvolta sul Web.

Per sovrappiù gli affianca la schiva cartellonista Rohrwacher che sta affrescando il suo studio.

La commedia di Silvio Soldini nasce e si sviluppa con un susseguirsi di vignette, che appaiono apparentemente sciolte, e raccontate in loro specifici tratti e in situazioni piuttosto bizzarre, si organizzano secondo lo schema delle pedine del domino. Ciascuna si avvicina alle altre secondo la casualità dell'esistenza, suscitando una struttura armonica e leggera, sagace e fluida.

Alba Rohrwacher, ad esempio, ha per padrone di casa l'aspro e mordace Battiston, che se tiranneggia lei, insolvente per colpa di un committente che non l'ha pagata, è assai affabile nell'intrattenersi con il figlio dell'idraulico che



La locandina del film “Il comandante e la cicogna” di Silvio Soldini

vive una surreale amicizia con una cicogna.

Sotto il richiamo della cicogna, si sviluppa il secondo percorso del film, quello degli sconfitti sociali che trovano una loro consolazione nel compiere atti di generosità, come l'accorrere in aiuto del penuto che ha sbattuto in un pilone della luce.

Un'azione di un candore da favola ma che allegoricamente riunisce coloro che ricercano una comunione d'interessi e di affetti, via dalle malefatte del mondo.

Quelle che inducono Garibaldi a pentirsi della spedizione dei Mille, e a provare nostalgia per il governo dell'Austria.

Una commedia singolare, costellata da battute pungenti ed esilaranti (e non manca un

buffonesco battibecco tra Garibaldi e la statua di un ometto della strada), e resa ancora più godibile dalle figurine che ci regalano Battiston, barbuto con berretto calcato sulla fronte e occhiali cattivi, e la Rohrwacher, imprevedibilmente comica, vittima di gag che paiono quasi nuove, e disegnatà tenera e soave a immagine di certe eroine del muto, o Mastandrea con quell'aria stanca e mite, che per giudicare l'operato dei figli tiene riunioni familiari sul modello condominiale.

E ancora Zingaretti, la Gerini e la Paiato. Questa è la commedia italiana più divertente e perspicace degli ultimi anni, e l'hanno scritta Silvio Soldini, Doriana Leondeff e Marco Pertenello.

(a.c.)





Silvio Soldini ospite del Centrale

L'incontro col regista mercoledì 24, alle 21.30. I "Martedì rosa" a cinque euro



Silvio Soldini

UDINE

Al cinema Centrale è in programmazione il nuovo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, commedia corale, strampalata e spiritosa, sui toni di *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*. Il regista sceglie il registro del surreale con statue che parlano e osservano i protagonisti e le loro difficoltà quotidiane in un'Italia in crisi, che però non rinuncia a sognare. Sotto di loro passano Leo, un idraulico con due figli adole-

scenti da crescere, e Diana, una giovane artista piena di idee e senza una lira. I due finiranno per incontrarsi nello studio di Malaffano, avvocato potente e truffaldino... Una fiaba moderna con un cast di attori formidabili, da Giuseppe Battiston a Valerio Mastandrea, da Alba Rohrwacher a Claudia Gerini e a Luca Zingaretti (mentre le voci delle statue sono di Pierfrancesco Favino e di Neri Marcorè). Silvio Soldini e il produttore Lionello Cerri incontreranno il pubblico del Centrale mercoledì 24 alle 21.30. L'incontro sarà aperto anche a coloro che hanno assistito allo spettacolo delle 19.40.

Martedì rosa. Continuano le promozioni nelle sale del Cec con il "Martedì Rosa" e il Mercoledì Universitario. Ogni martedì al Visionario e al cinema Centrale le donne potranno acquistare il biglietto per uno qualsiasi dei film in programma a 5 euro ricevendo in omaggio (su presentazione del biglietto stesso) un aperitivo da consumare al bar del Visionario. Il mercoledì gli iscritti all'Ateneo friulano potranno

entrare al cinema (Centrale o Visionario) a soli 2 euro. Per il biglietto ridotto sarà sufficiente presentare alla cassa del cinema la Smart card dell'anno in corso.



La settimana al Cinema

a cura di MAURIZIO PORRO

Il comandante e la cicogna Soldini surreale. E le statue ci giudicano

Se Garibaldi «parla» all'Italia

Si può cominciare dagli attori? Il cast di *Il comandante e la cicogna* è così perfetto che vale una menzione. Non solo perché sono tutti bravissimi nel giocare sul tavolo reale tenendo aperta l'uscita di sicurezza fantastica, ma sono un gruppo di complici convinti, di amici di vecchia data del regista Silvio Soldini, un «ensemble» senza acuti personali ma con uno stile di gruppo che riflette il senso di questa commedia con sconcerto incorporato e disgusto per come si è moralmente ridotto «questo paese» per usare la dizione da talk show.

Soldini conosce bene l'aria serena (sempre tra virgolette) dell'Ovest e se qui dà voce (complici Favino e Marcorè) alle statue (trovata in sé non nuova) di Garibaldi e Leopardi che ci giudicano da Torino (pensate fossero stati fra i nuovi grattacieli milanesi!), è perché sceglie la vena della commedia senza che mai l'amarezza di fondo scompaia, anche quando si sorride. Come accade nell'ufficio di un avvocato maneggione, tifoso del Milan, con manie di grandezza, che si capisce subito per chi vota: là si incrociano i destini di una varia, piccola, umiliata, sconsolata umanità. C'è un idraulico, vittima di un trabocchetto legale da Tangentopoli, con una moglie fantasmatica che appare e scompare nottetempo e con due figli, l'uno amico di una cicogna (simbolo positivo) e di un moralizzatore urbano, clochard benestante e colto, l'altra che fini-

sce su YouTube in atteggiamenti non proprio regali, mentre l'artista timida coltiva il genio pittorico ma non riesce a pagare l'affitto. La via della commedia, non può essere quella realistica perché superati dalla farsa socio politica di tutti i giorni.

Soldini, con gli sceneggiatori Leondeff e Pettinello, fa bene a tenersi in equilibrio tra tragedia e commedia, come tutti, facendo da ventriloquo a Garibaldi e Leopardi ma senza rinunciare ad amare considerazioni, tra la profonda leggerezza di un autore che guarda giorni e nuvole, sceglie il pittoresco dell'umanità (pane e tulipani sembra già di un'altra era...) e la leggera profondità di un fustigatore che rinunciarebbe volentieri al ruolo.

Il racconto piacevole alterna divertimento a scosse di sobbalzo morale, dove ogni cosa non è illuminata e tutto si equivale, città e destini privati. Attori in stato di grazia, da Mastandrea con baffi e pensieri familiari alla Gerini drogata di caffè, dalla Rohrwacher ostinatamente indifesa al Battiston sempre più espressivo psicosomaticamente, mentre la splendida Maria Paiato crea con Zingaretti un duetto di feroce perfidia, esempio di un popolo della libertà sempre più provvisoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comandante e la cicogna
di Silvio Soldini

Con V. Mastandrea e C. Gerini



IL FILM DI PAOLO D'AGOSTINI
IL COMANDANTE E LA CICOGNA

La commedia fiabesca non si libra in volo sulle ali della cicogna

PAOLO D'AGOSTINI

Il nuovo film di Silvio Soldini **Il comandante e la cicogna** (bel titolo, suggestiva immagine, molto accattivanti e preziosi i titoli di testa e coda, interpretazioni di classe) induce in tentazione e si presta: perché diavolo la diffusa, diffusissima presenza di talento e qualità o come minimo la diffusa, diffusissima piacevolezza, grazia e carineria, non aiutano il nostro cinema — salvo pochissime rarità — a mettersi in volo, a sollevarsi, a comunicare un'idea di forza creativa pur disponendo di tanti presupposti, e per dirla sgradevolmente a fronteggiare (disponendo di risorse e meriti che dovrebbero invece metterlo in condizione di) l'impetuosa e invidiabile onda delle correnti stagionali francesi? Un mistero di cui non si riesce a trovare la spiegazione.

Soldini recupera la dimensione di cui si scopri capace con *Pane e tulipani*, quella della commedia un po' fiabesca. Piacque a tutti quella dimostrata capacità di leggerezza anche perché nessuno se l'aspettava da un cineasta che si era fatto conoscere e apprezzare per la sua pesantezza, diciamo così e senza offesa (anzi: sinceramente chi scrive la rimpiange un po' quella pesantezza).

L'idea è quella di farci partecipare agli affanni di un gruppetto di piccole ma dense vite, in una città italiana non identificata e sotto lo sguardo ammonitore — e parlante, un po' come il crocifisso di don Camillo — delle statue dei nostri Grandi: Garibaldi per primo, ma anche Leopardi, Verdi, Leonardo da Vinci. Cui si aggiunge la statuina di dimensioni più modeste ma dalla parlantina, inversamente proporzionata, molto arrogante di un emblematico Cavalier Cazzaniga ultraliberista e per così dire berlusconiano che, per intenderci, sminuisce l'Eroe dei Due Mondi (l'accento ligure del suo vocione è di Favino, giusto?) dandogli sbrigativamente del comunista. I Grandi commentano con rassegnata indignazione e invincibile disgusto ciò che dai loro presupposti e sforzi è uscito fuori.

Le piccole/grandi vite che s'intersecano sono invece le seguenti. L'idraulico dell'hinterland

napoletano Mastandrea, vedovo di Claudia Gerini che ogni notte gli appare in costume da bagno per raccogliere i suoi sfoghi, padre di una ragazza che è finita in Rete con un video più che compromettente e di un ragazzino solitario che ha fatto amicizia con una cicogna (simbolo di un sollevarsi in volo sulla mediocrità e del ridare respiro ai sogni e alla fiducia, a proposito dell'immagine che usavamo all'inizio). Battiston è un misantropo isolazionista e filosofo che fa amicizia col ragazzino ed è il padrone di casa dell'artista sfortunata esquattrinata Rohrwacher. L'artista e l'idraulico vengono a conoscersi, e a innamorarsi, per il casuale tramite di un avvocato rampante e disonesto che è Zingaretti.

Il fatto è che la combinazione, il perseguire la combinazione tra leggerezza da commedia (fiabesca) e quello che intende essere un messaggio forte di indignazione, produce un effetto insoddisfacente. Di consolatoria e parodistica impotenza. Polveroso (malgrado la deliziosa freschezza dei personaggi, dunque spiace assai dirlo), su cui probabilmente pesa la gravosa eredità nostrana di risolvere tutto in commedia. Noi (noi chi? Dove stanno queste irriducibili minoranze con la schiena dritta?) siamo buoni sani per bene e colmi di buoni valori, i Cazzaniga e i loro avvocati ci hanno ridotti così. Ma chi li ha legittimati e ingrassati i Cazzaniga e i loro avvocati?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Regia di Silvio Soldini

Con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Claudia Gerini, Luca Zingaretti, Giuseppe Battiston



«Il Comandante e la cicogna»

Una favola agrodolce nell'Italia corrotta di oggi

di **GIAN LUIGI RONDÌ****VISTI DAL CRITICO**

■ Una commedia surreale. Con apparizione di fantasmi e con statue parlanti. Immerse però nella più realistica e sconcertante cronaca italiana di oggi, con personaggi al centro che o la subiscono o, i peggiori, la determinano. Arrivando comunque, alcuni, a qualcosa che potrebbe anche sembrare un lieto fine. L'impresa se l'è assunta Silvio Soldini riuscendo, con il suo noto, felicissimo stile, a non smarrire mai l'equilibrio fra l'immaginato e il reale nello sfondo, sempre, di dolenti polemiche civili. Le esprimono dei personaggi fatti emergere quasi tutti da pagine di attenta impostazione corale e disegnati ciascuno con tratti psicologici ben definiti. Il primo che incontriamo è Leo, un idraulico che, lasciato da una moglie in più momenti pronta ad apparirgli come un fantasma, deve tirar su da solo un figlio e una

figlia ancora minorenni e poco inclini a lasciarsi educare. Un altro è Diana, una pittrice senza quasi avvenire che spesso non ha soldi per pagarsi l'affitto. E ci presenta così un terzo personaggio, Amanzio, il suo padrone di casa, che pur molto duro con lei, vaga per la città nelle vesti di un...moralizzatore, anche nei confronti di chi non gli fa caso. È lui a collegarci con gli altri perché, avendolo conosciuto, prova subito sentimenti paterni per Elia, uno dei figli di Leo, un piccolo sognatore che gioca con una cicogna sempre obbediente ai suoi richiami. Mentre, altro collegamento, sua sorella Maddalena, finita su internet per una sua pagina erotica, fa sì che Leo, per risolvere il caso, incontri Diana nello studio di un losco avvocato da cui finirà per salvarsi, evitando un probabile carcere, solo per il rotto della cuffia. Con il colorito commento tutto intorno delle statue di Garibaldi, di Leopardi, di Leonardo, addirittura costernati per quello che vedono succedere in Italia (commento di Garibaldi: meglio se la lascio agli Austriaci...). Certo, c'è dell'ironia, è una commedia, ma Soldini muovendosi agile tra le apparizioni della moglie e le amare considerazioni delle statue, ha saputo sempre reggere le fila dei personaggi scaturiti dalle cronache con piglio affettuoso, mescolandoli gli uni agli altri con meditata scioltezza narrativa, in cifre in cui il tenero si accompagna al festoso con colori molto vividi anche nel disegno di questo o quel carattere.

Sottolinea con finezza le ansie di Leo il sempre più bravo Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher è Diana, un quasi caricaturale Giuseppe Battiston è Amanzio, al fantasma bene in carne della moglie dà vita Claudia Gerini. Tutti con i segni giusti.



Regia: Silvio Soldini
Con: Valerio Mastandrea
Alba Rohrwacher, Luca Zingaretti, G. Battiston
e Claudia Gerini
In 7 sale



In sala il vento nuovo di Soldini

Nel cineweekend oltre a
«Il comandante e la cicogna»
anche «Gladiatori di Roma»,
l'ambizioso cartoon di Straffi
Per un pubblico adulto
«Il matrimonio che vorrei»

DI ALESSANDRA DE LUCA

È possibile raccontare l'Italia di oggi, melmosa e volgare, senza ricorrere al grottesco o all'indulgenza verso i vizi italiani? Silvio Soldini ha scelto di farlo con una commedia dolce e poetica, **Il comandante e la cicogna**, capace di mostrarci un paese alla deriva attraverso gli occhi di personaggi che molti direbbero perdenti, ma che invece, proprio grazie alla loro posizione marginale possono osservare il mondo con uno sguardo diverso. E così un idraulico vedovo e i suoi figli adolescenti, una artista squattrinata e un sensibilizzatore urbano diventano simboli di una resistenza in nome della bellezza, antidoto ai tanti disonesti che hanno devastato il paese lasciatici in eredità da Garibaldi e Leopardi, Verdi e Da Vinci. I quali, dall'alto dei loro piedistalli nelle piazze cittadine, commentano con amarezza non senza accorgersi per primi che forse un vento nuovo comincia a soffiare sotto le ali di una cicogna. Non convince del tutto invece **Gladiatori di Roma** di Iginio Straffi, ambizioso kolossal di animazione ambientato nell'antica Città Eterna. Qui un pigro giovanotto, Timo,

deciso a conquistare il cuore di Lucilla, si impegna a diventare un vero combattente scoprendo quanto illusoria sia ogni scorciatoia affidata al doping e quanto sia necessario lavorare sodo per raggiungere un obiettivo. Troppo impegnato a gareggiare con i cartoon americani, invece, il film smarrisce la propria identità e il regista confeziona una storia senza originalità.

Delude anche **Cogan - Killing Them Softly** di Andrew Dominik in cui un sicario deve rintracciare gli autori di una rapina ai danni della mafia. L'idea è mostrare come anche il sistema criminale soffra la crisi, ma il film gira a vuoto su se stesso. Arriva poi nelle sale la commedia agrodolce di David Frankel, **Il matrimonio che vorrei**, dove Meryl Streep e Tommy Lee Jones, sposati da oltre 30 anni, vanno da un terapeuta di coppia per rianimare la loro unione spenta. Diciamo subito che il linguaggio in materia sessuale è decisamente esplicito, ma mai volgare, grazie anche al garbo dei due attori. Incoraggiati a ritrovare la complicità fisica perduta, i due coniugi falliranno negli "esercizi" loro assegnati, ma troveranno il modo di riscoprire le ragioni che li hanno fatti innamorare. Tanto che si riprometteranno amore eterno con l'emozione di un tempo. Sguaiato infine **The Wedding Party** di Leslye Headland in cui tre amiche, ancora incredule alla notizia che la più brutta del liceo sta per sposarsi con un uomo bello e ricco, ne combinano di tutti i colori nelle ore che precedono le nozze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commedia

Garbata fiaba morale
peccato per il surreale

Da un lato i bronzi dei grandi Italiani - Garibaldi, Leopardi, Leonardo, Verdi - che dai piedistalli di pietra assistono desolati allo spettacolo di quotidiano degrado; dall'altro un piccolo gruppo di anime innocenti. Sono l'ingenuo idraulico Mastandrea, papà vedovo di due adolescenti, lo scorbutico (dal cuore d'oro) castigatore di costumi Battiston e la svagata pittrice Rohrwacher, mentre a rappresentare il partito del malaffare è Zingaretti, cinico avvocato di imbrogli; quanto alla cicogna, è grazie a lei che le cose finiranno bene per chi lo merita. Spira un'aria serena dell'ovest su questa piccola fiaba morale diretta con garbo e deliziosamente interpretata, ma la sceneggiatura non trova il passo e il registro surreale (le statue che parlano) non convince. [A. LK.]

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Di Silvio Soldini; con Valerio Mastandrea. Italia 2012
TORINO, Ambrosio, Due Giardini, Massimo, Reposi, Uci
MILANO, Anteo, Apollo, Colosseo, Ducale, Uci; **GENOVA**,
 Space, Uci; **ROMA**, Admiral, Alhambra, Andromeda,
 Antares, Cineland, Eurcine, G. Cesare, Intrastevere, Lux,
 Maestoso, Odeon, Quattro Fontane, Roxyparioli, Royal,
 Savoy, Tibur, Uci; **NAPOLI**, Delle Palme, Med, Metropolitan,
 Plaza



**I film in sala:
da Soldini
a Dominik**
Crespi Zonta pag. 20

La prospettiva della cicogna

Una commedia surreale sul malessere dell'Italia

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Regia di Silvio Soldini

con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Maria Paiato
Italia 2012 - Warner Bros

DARIO ZONTA

IL COMANDANTE E LA CICOGNA DEL TITOLO DEL FILM DI SOLDINI SONO GLI ELEMENTI DI UNA METAFORA PERFETTA, E PER QUESTO IMPOSSIBILE, PER RACCONTARE IL MALESSERE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA. Una statua risorgimentale e una cicogna dal «passo» cinematografico che guardano dall'alto l'umano comune perire e soffrire, il dibattersi e il resistere di concittadini nostri affini, certo un po' eccentrici e quasi surreali, ma giusta trasfigurazione di quel che siamo e di quel che eravamo.

La distanza è tutto in *Il comandante e la cicogna*, come la metafora, ed è per questo che il film fin dal titolo suona come una favola, come un Esopo sospeso, un *La volpe e la cicogna* senza più «la morale», senza neanche più un tavolo a cui mangiare che sia per un pasto impossibile da consumare. Nel cinema italiano però le favole, anche quando morali, si trasformano d'incanto in commedie, anche se il sottofondo, l'ultimo zampillo di retrogusto in un film in cui a tratti si ride di gusto, è certo amaro (come le migliori tra le nostre commedie d'un tempo). Questo piccolo grande sgomento, vedersi per un attimo dal di fuori e dall'alto, buffi e patetici anche quando idealmente virtuosi, lascia tutti disorientati a partire dagli autori, regista e sceneggiatori, che si sono trovati a scrivere una favola corale senza più morale, senza un finale, se non quello forzato di un effetto di transizione, una truka da cinema muto, una chiusura a iride che lascia i personaggi (e noi spettatori) al loro destino, come li ha trovati all'inizio del film.

Eccola allora la statua di Garibaldi, eroe risorgimentale, duettare alta e imperiosa con la statua di un tal Cazzaniga, eroe berlusconiano, irrispettoso ciarlatano milanese che offende il generale chiamandolo comandante. Se anche le statue dall'alto del piedistallo litigano, immaginate cosa possono

fare i comuni mortali che vi girano attorno. Un'umanità varia ed eccentrica, mai reale ma verosimile: un idraulico napoletano (Mastandrea) padre di due adolescenti in fieri dediti l'uno all'esotismo naturalistico (Elia che ha per amica la cicogna Agostina) e l'altra all'erotismo involontario (Maddalena che ha fidanzati votati al web a luci rosse); un disoccupato triestino (Battiston), moralizzatore rompiscatole delle altrui mancanze; una giovane artista figurativa (Rohrwacher) spiantata e in cerca di carattere, un avvocato milanese truffaldino (Zingaretti) e la sua protettiva segretaria (Paiato), il fantasma in bikini (Gerini) della moglie dell'idraulico affannato... E ancora una ridda di personaggi secondari ma non meno potenti nei loro cameo d'autore, da un Giuseppe Cederna, irreprensibile direttore con parrucchino di un supermercato a un Fausto Russo Alesi, mellifluo agente immobiliare, senza dimenticare Giselda Volodi, cinica e spuntata gallerista. Tutti si dimenano in un presente che visto dall'alto, l'attiva sospesa della cicogna) fa ridere, ma spogliato del suo glamour surreale, può far pianamente capire come è difficile amare.

Dopo un periodo di film più pensosi, Soldini ritorna alla commedia colorata e leggera, cercando e trovando nei caratteri dei suoi personaggi surreali (ma mai grotteschi) il tocco del paradosso. Senza un vero centro, il film ama perdersi in questi paradossi, perdendo di continuo il filo rosso della sua impossibile narrazione, come fosse l'insieme di una serie di brevi favole tenute insieme dallo sguardo volatile di una cicogna distratta e dallo sguardo morale dei padri della nostra identità nazionale. Il senso dello sbandamento in cui tutti si trovano in quest'Italia senza più meta è reso col disorientamento che anche la cicogna Agostina deve sopportare emigrando in Svizzera (e non solo per motivi di co-produzione).

IL NOSTRO WEEKEND

La pagina di cinema si adegua alla nuova uscita del film e uscirà sempre di giovedì. Le altre pagine del weekend continuerete a leggerle di venerdì



COMEDIA • Quando l'esistenza si fa paradossale

Parola di Garibaldi

Provare a spiccare
il volo audace
dell'immaginazione
per alleggerire
almeno un po'
lo stress quotidiano



IL COMANDANTE E LA CICOGNA DI
SILVIO SOLDINI, CON VALERIO

MASTANDREA, CON ALBA ROHRWACHER,

GIUSEPPE BATTISTON. ITALIA 2012

Silvana Silvestri

Non è «il passo sospeso della cicogna», qui la cicogna va a sbattere contro un pilone e rischia seriamente di farsi male. Ma finché vola, il film di Silvio Soldini, finché osserva da lontano, dall'alto, può sembrare che stia inquadrando il paese dei balocchi, ma riesce a trasmettere la leggerezza che vuole ottenere. Quando scende a livello dei suoi personaggi siamo in una graphic novel dai tratti non acidi, né perfidi, né apocalittici. Semplicemente in conflitto con la dimensione surreale. Una storia da ragazzi, un corrierino dei piccoli per ricordare com'era l'Italia berlusconiana di una volta, qualche bustarella, qualche abile avvocato, qualche donnina. Soldini ricordava di aver avuto l'idea del film ripensando all'incipit di *Jonas qui aura 25 ans en l'an 2000* di Alain Tanner, un film quasi in tempo reale sulle esperienze rivoluzionarie del '68 e come mettere in pratica l'approccio educativo al di fuori delle istituzioni. La statua di Rousseau indicava con voce fuori campo la strada.

Qui, nei parchi delle nostre città i padri della patria bofonchiano e si esibiscono in amare considerazioni, come ad esempio se non sarebbe stato meglio tenersi gli austriaci e come gli italiani non siano «un popolo atto a governarsi da sé». La Svizzera di Tanner, social-surreale non è l'Italia e il regista, a metà strada tra i due paesi, tra il Canton Ticino e una Milano ambientata a Torino riesce sì a fare qualche spostamento di senso, ma è difficile che il pubblico, immerso nei suoi problemi abbia voglia di fare salti logici, le vicende

che vive sono già abbastanza paradossali. Torino, che con la solennità dei suoi monumenti veglia sul bon ton, unica città italiana ad aver esibito i tricolori nell'anniversario dell'Unità, ben si prestava a essere la città dei padri della patria (ma la città del film è una città volutamente generica) e in maniera più cinematografica, fatti di cartapesta dipinta, capitano Garibaldi, Leopardi, Verdi con le voci di Pierfrancesco Savino e Neri Marcoré osservano dall'alto dei loro piedistalli, personaggi tra i personaggi. E così anche la statua di quel certo cavalier Cazzaniga, acefala senza onore. Il tono da commedia del film è enfatizzato dall'uso dei dialetti, tutti diversi e interpretati da attori a cui non appartengono. Elemento storicamente legato al genere, il dialetto, è qui usato in modo traslato, volutamente scompigliato: Valerio Mastandrea fa il napoletano (e lo sorprendiamo a tentare qualche tremolio alla Eduardo), Claudia Gerini azzarda il genovese, Giuseppe Battiston brandisce un triestino di frontiera, Luca Zingaretti, l'avvocato corrotto e corruttore parla ovviamente con accento milanese, ma anche il milanese per bene, Shi Yang, attore cinese che vive a Milano da venti anni e che nel film l'assistente idraulico.

Altro elemento da commedia è l'intreccio indissolubile di tutti i protagonisti, coinvolti prima o poi gli uni con gli altri: l'onesto idraulico con l'avvocato di malaffare, il figlio Elia allevatore di cicogna con il padrone di casa della giovane artista dalle scarse possibilità economiche che finirà per incontrar inevitabilmente il buon idraulico visitato di tanto in tanto dalla moglie morta qualche tempo prima e tornata a duettare in consueti battibecchi maritali. Con questa serie di storie in levare dove qualunque problema mostra la sua soluzione nel gran magma del disastro che circonda il pubblico in sala, a dispetto di poesia e ironia, resta la sensazione di una certa futilità. E un dubbio: chi ha colpito con un remo in testa fino a farla morire la moglie dell'idraulico? Non si dice. Uno dei tanti misteri insoliti all'italiana.



GRANDESCHERMO

BORIS SOLLAZZO

Quant'è fredda l'Italietta di Soldini

ooo La chiamano "sindrome del piedistallo". Il difetto di gran parte del cinema italiano, in particolare di quello coevo a Silvio Soldini, sta nel vizio-vezzo di molti autori di ergersi a moralistici censori di un'Italietta che criticano senza partecipare al tentativo di una sua ricostruzione. Il cineasta milanese, almeno, di questo non fa mistero: come voce fuori campo si sceglie Giuseppe Garibaldi che battaglia con il più terra terra Cazzaniga, che lo apostrofa come comunista e gli ricorda il suo libertinaggio sardo preberlusconiano. Sono entrambi in forma di statua e l'eroe dei due mondi, appunto, guarda la miseria dell'Italia che lui ha unito dall'alto di un cavallo e di un piedistallo. Soldini racconta la sua Italia normale senza interessarsene, troppo preso com'è a bacchettarla, chiuso nel recinto delle sue certezze. Il vedovo Mastandrea con moglie fantasma (Claudia Gerini) gli serve al massimo come guida, ma non empatizza mai con quel sopracciglio bianco, con quell'ironica disperazione tanto che lo stesso attore, alla fine, sembra non crederci più, facendo persino meno attenzione alla cadenza napogenovese (o almeno così sembra) che il cineasta gli ha affibbiato. Il Zingaretti guitto diver-

te per la bravura dell'interprete e perché ormai berlusconizzare un cattivo è una scorciatoia facile e sicura: ma si poteva uscire dallo stereotipo o almeno scartavetrarlo un po'. Difficile credere pure ad Alba Rohrwacher, artista maltrattata da tutti: anche qui, lo schema della cultura umiliata dal potere è consumato. Almeno nella rappresentazione che ne fa Soldini. Non a caso va bene Battiston, che esce dallo schema salottiero, ma non basta a cambiare la direzione di un'opera che dopo una dozzina di minuti ti ha già detto tutto. E almeno ci fosse la rabbia montanelliana contro questo paese, c'è invece la condiscendenza di chi si indigna senza rischiare nulla. Eppure Giorni e nuvole e Cosa voglio di più, mettendosi sullo stesso piano di chi raccontava, ci avevano saputo portare in universi sfaccettati, a volte sbagliati, potenti (il secondo, in particolare, è un gioiello sottovalutato). Ne Il comandante e la cicogna c'è invece freddezza e (pre)giudizio in ogni scena oltre che a un poco felice uso del l'elemento fantastico che vorrebbe alleggerire il racconto e invece lo zavorra. Una delle tante disomogeneità di questo film tutto sbagliato, direbbe Bartali, tutto da rifare.



Cinema

La nuova Italia la porta la cicogna

PAOLA
CASELLA

La chiave di lettura più efficace per godersi il nuovo, delizioso film di Silvio Soldini è la sequenza dei titoli di coda: un collage pirotecnico che ricorda a tratti i quadri di Chagall, a tratti i disegni dei bambini, sulle note di un brano inedito di Vinicio Capossela. È in questa chiave a metà fra il surreale e la "canzone a manovella" che va letto *Il comandante e la cicogna*, tentativo dichiarato di «volare altro sopra la melma che è l'Italia attuale», almeno quella che ci raccontano i giornali e la televisione, per sottolineare la dignità e la creatività umane insopprimibili negli italiani, soprattutto quelli esclusi dai circoli del potere e del malaffare.

Con più afflato poetico che qualunquismo, Soldini segue le vicende intrecciate di un idraulico con figli adolescenti (Valerio Mastandrea), un'artista squattrinata (Alba Rohrwacher), un eccentrico balcanico (Giuseppe Battiston), un cinese italianizzato (Yang Shi), ognuno con il suo carico di problemi e di speranze, umiliato ma non sconfitto dal presente, e ancora incredibilmente disposto a riassembleare i cocci della propria esistenza quotidiana in un coloratissimo collage: complimenti alla scenografia Paola Bizzarri che trasforma le pareti del-

le case dei personaggi in mosaici di piattaglia, e complimenti agli sceneggiatori Dorian Leondeff e Marco Pettenello che raccontano come invece l'avvocato zozzone di turno (Luca Zingaretti, ridicolo fin dalla parrucca) per decorare le sue pareti bianche debba assoldare un'artista, senza poi riuscire a trattenersi dall'imporle il suo cafonal.

In bilico fra il realismo magico e la vignetta pop, questa commedia lieve e sbullonata fa chiacchierare i morti con i vivi e dà voce ai pensieri delle statue dei padri della patria, da Garibaldi a Leonardo, da Verdi a un certo Cazzaniga che si direbbe antenato del Cavaliere, a riprova che quelli come lui ci sono sempre stati, nel nostro bel paese. E poiché questa è una favola i precari riescono a recuperare (almeno in parte) i loro crediti, i mariuoli finiscono in galera, le cicogne tornano a fare il nido. La domanda principale del film, «Ma gli uccelli sanno che non sappiamo volare, o pensano che non ne abbiamo voglia?», è rivolta a tutti gli italiani: abbiamo ancora voglia di sollevare lo sguardo e di provare a spiccare il volo, ricordando che la calma può essere una forma di vigliaccheria e la pazienza una forma di disperazione (parafrasiamo, ma secondo il film di Soldini sono parole di Tolstoj e di Van Gogh)?



«Film di ribellione al senso di impotenza»

Silvio Soldini da oggi nelle sale con "Il comandante e la cicogna" tra impegno e ironia

MOLINAROLI a pagina 37

Il regista, che è stato di recente ospite al Bobbio Film Festival con la sua pellicola "Cosa voglio di più", torna con un lavoro d'impegno e ironia

«Una storia di onestà e ribellione al potere»

Silvio Soldini parla di "Il comandante e la cicogna" da oggi nelle sale con Mastandrea e la Gerini

Tanti aspetti surreali

«Garibaldi e Leopardi in una scena commentano ciò che vedono, indignati»

di MAURO MOLINAROLI

«Il comandante e la cicogna» è il film di Silvio Soldini che, prodotto da Lumière, esce oggi nelle sale italiane (250 copie) distribuito dalla Warner. Nel cast Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini e Luca Zingaretti. Sullo sfondo un'Italia reinventata con bandiere tricolori e piazze che non esistono. Siamo nel teatro dell'assurdo, in un mondo surreale, cui Soldini (che avevamo incontrato a Bobbio con *Cosa voglio di più*), inguaribile aria professorale, cerca una soluzione ai nostri problemi, con la leggerezza dell'ironia.

Come nasce questo film così diverso dai suoi standard narrativi e cinematografici?

«Il film è nato da una necessità di ribellione al senso di impotenza che in tanti sentiamo fin troppo spesso, da una volontà di volare sopra tutto questo fango riuscendo a sperare in un futuro diverso. E questa percezione credo sia diffusa; penso anche che lasci di stucco molti italiani e che l'indifferenza della politica verso la gente comune tagli le gambe a molti. Ho allora cercato di raccontare ciò che ci circonda con un po' di distacco e di mettere nel film tutta l'energia che mi veniva tolta da un Paese in cui non funziona nulla. Ho vo-

luto avvicinarmi alle commedie di una volta, che raccontavano la realtà e la politica con leggerezza. È il mio film più scoppiettante e probabilmente anche il più surreale, spero di comunicare al pubblico un po' di energia positiva mescolando realtà e fantasia, comunque i miei personaggi sono condizionati da questa Italia: Mastandrea, ad esempio, è un idraulico rimasto vedovo con due figli adolescenti, Alba Rohrwacher è un'artista, una pittrice, si tratta di persone che hanno difficoltà a vivere, ma s'innamorano ugualmente nella propria insicurezza e fragilità».

Il suo film (dicono) sia ricco di aspetti surreali, nel senso che anche le statue a un certo punto parlano, hanno la loro opinione.

«Garibaldi e Leopardi, ad esempio, si mettono a commentare ciò che vedono, anch'essi delusi, indignati. Garibaldi si lamenta perché nella piazza dove è collocato da anni, hanno posto la statua di un pidiellino, leghista della prima ora e gliene dice di ogni. Per cui anche Garibaldi s'incavola e tira fuori una delle battute: "Che tristezza. Lo so che detto da me è brutto, ma forse sarebbe stato meglio lasciarla all'Austria". Garibaldi e Leopardi hanno visto ciò che c'era prima e hanno la giusta distanza per comprendere il presente. Ma ci sono altre statue parlanti in questo mio film sur-

reale, come ad esempio Giuseppe Verdi che canta *Và pensiero* e Leonardo da Vinci. Tutti commentano le vicende odierne, uno sguardo aggiunto all'Italia dei nostri giorni».

Mi tolga una curiosità. Quest'idea delle statue che parlano da dove le è venuta...

«Da un vecchio film di Alain Tanner, *Jonas avrà vent'anni nel 2000*. Ero in treno tra Roma e Milano, tornando da uno dei tanti incontri con gli sceneggiatori Dorian Leondeff e Marco Pettinello, mi è tornato in mente l'inizio di questo film. C'era la statua di Jean-Jacques Rousseau che recitava un brano del *Contratto sociale*. Così ho iniziato a pensare: se le statue che abitano le nostre città potessero dire ciò che pensano? Che cosa direbbero oggi Leopardi, Verdi, Leonardo, Garibaldi?».

"Il comandante e la cicogna" segna il ritorno di Silvio Soldini ai toni della commedia del primo grande successo, "Pane e tulipani"?

«C'è in questo film qualcosa che può ricordare *Pane e tulipani*, ma qui è tutto più corale e fantasioso. Si tratta di un film poetico, divertente e certamente



assai più strano di *Pane e tulipani*. Questo è un film corale, tutto ruota attorno allo studio legale di un avvocato senza scrupoli interpretato da uno Zingaretti che parla milanese e che ricorda certi politici un po' cialtroni e molto truffaldini. Nello studio dell'avvocato finiscono tutti i protagonisti, ognuno per un motivo diverso; ad esempio l'idraulico vuole far sparire il video hot della figlia girato dal fidanzato lasciato e deciso a sbattere tutto su Internet, insomma ogni protagonista deve fare i conti con questo lo- sco e insolito individuo. Ma si tratta comunque di una commedia leggera, aerea».

E la cicogna?

«E' vera, mi piaceva averla nel film, fa amicizia con il figlio dell'idraulico e con Amanzio, strano personaggio interpretato da Battiston. Quando si muovono per le strade di Torino formano una coppia molto particolare. Avevo voglia di qualcosa di ironico dopo due film seri come *Giorini e nuvole* e *Cosa voglio di più*. Spero di esserci riuscito».



Il regista Silvio Soldini, sopra Gerini e Mastandrea in "Il comandante e la cicogna". Sotto il regista con Bellocchio e l'attore Alberti a Bobbio



L'impacciato Valerio padrone del cinema

Mastandrea protagonista di tre film nelle sale. Da oggi c'è "Il comandante e la cicogna": «È una commedia etica»

ELISABETTA ESPOSITO

■ Non c'è una sola occasione in cui lui, davanti a un pubblico non necessariamente numerosissimo, non si mostri in imbarazzo. Sempre. Che sia alla conferenza stampa di un suo film, in tv da Fabio Fazio o intervistato da una radio, **Valerio Mastandrea** nelle cosiddette pubbliche relazioni fatica e cerca di non svelarsi troppo. Si passa la mano sul viso, lo sguardo sbatte spesso sul pavimento e se gliene danno la possibilità ammette: «Non sono un grande comunicatore, non mi riescono bene queste cose». Sembra voler essere altrove e questo lo rende straordinariamente umano e divertente. Eppure da oggi, passando davanti ai cinema, potremmo vederlo su ben tre locandine diverse. Già, tre film in sala, niente male davvero per uno che ad essere ascoltato si sente sempre un po' fuori luogo.

Tripletta Il 14 settembre, subito dopo essere stato presentato alla mostra in Laguna, era uscito *Gli Equilibristi* di Ivano De Matteo. Un bel film sul disagio economico in cui lui, vincitore per questo ruolo del premio Pasinetti, è il protagonista assoluto e che fortunatamente si può ancora trovare in qualche sala italiana. Il 4 ottobre è toccato a *Padroni di casa*, l'opera di Edoardo Gabbriellini — che lo ha visto coinvolto anche nella scrittura e nella produzione — in cui con Elio Germano forma una bella coppia da alta commedia. Oggi arriva il terzo, *Il comandante e la cicogna*, regia di **Silvio Soldini**. Mastandrea è un idraulico, vedovo, con due figli adolescenti. Un altro bel personaggio per quella che l'attore romano ha definito il suo «ideale di commedia, né facilona né sofisticata, molto legata alla condizione umana». Un po' come lui insomma, che ten-

ta in ogni modo di non essere vip — parola che gli mette i brividi — ma prova a radicarsi alla realtà. E i suoi personaggi lo seguono: «Prediligo i ruoli tragicomici, forse perché non ho il *physique du rôle* del supereroe o del poliziotto alto con gli occhi azzurri». Giusto, anche se la sua interpretazione del commissario Calabresi in *Romanzo di una strage* di Giordana era stata sorprendente. Tragico e comico dunque. Del resto su Twitter ha scelto di chiamarsi @rivamesta, decisamente poco allegro. E l'idraulico Leo, oltre ad avere l'accento napoletano, com'è? «Il film è una commedia etica e lui un uomo sotto attacco da parte della vita che si difende in maniera onorevole ma confusa». Nel film ha i baffi, nella vita la barba eternamente incolta a prescindere dall'occasione. Un po' come dire «sono un attore famoso ma vorrei essere uno come tanti». Lui sta lì, nel mezzo, come un equilibrista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'È ANCHE LIAM NEESON

Roma, primo ciak di «Third Person» con un supercast

■ Primo ciak ieri a Roma per «Third Person», atteso film del regista Paul Haggis, Oscar per «Crash». Le riprese si svolgeranno tra Cinecittà, il centro storico della Capitale e Taranto e racconteranno tre coppie che vivono a New York, Parigi e Roma e che «rappresentano l'inizio, la relazione in sé e la fine di questa» come ha spiegato il regista. Nel cast Liam Neeson (già avvistato in via Veneto), Adrien Brody, le belle Moran Atlas, **Kim Basinger** e l'italiano Vinicio Marchioni.





Valerio Mastandrea, 40 anni, in una scena di «Il comandante e la cicogna» di Silvio Soldini. Per l'attore romano si tratta del 55° film. Nel 2010 ha vinto il David di Donatello per «La prima cosa bella» di Paolo Virzì. In teatro è stato Rugantino per Pietro Garinei

CINEMA

Gli sposi bianchi a lezione di sesso

MERYL STREEP E TOMMY LEE JONES IN PERFETTO EQUILIBRIO TRA DRAMMA E COMMEDIA

◆ **Il matrimonio che vorrei**

di David Frankel, con Meryl Streep, Tommy Lee Jones

31 ANNI di matrimonio, la coppia scoppia, si dorme divisi, la domanda è diventata: "Ti va bene l'arrostato?". L'ultra 50enne Kay (Meryl Streep) non si rassegna, e faticosamente trascina il suo orso Arnold (Tommy Lee Jones) da un rinomato terapeuta di coppia (Steve Carell) nel Maine: una settimana per ridarsi un futuro, con esercizi più o meno sessuali da provare la sera in albergo. Riusciranno a riattizzare le loro nozze imbiancate? La risposta è del regista de Il diavolo vesta Prada, David Frankel, che qui veste minimal e realista infilando la camera nel buco della serratura: fellatio, posizione del missionario e fantasie assortite, non si nasconde nulla, ma senza farsa né occhietti, perché a parlare è il mesto quotidiano di una coppia smunta come tante altre e l'età non conta. In equilibrio tra dramma e commedia, non si trascurano nemmeno la noia: non un difetto, ma il pregio di un film coraggioso, che sulle spalle di due giganti, Streep e Lee Jones, trova la forza per raccogliere i cocci di un matrimonio e un sogno, infranto. Non ci sono vie di fuga, nemmeno le scappatelle, ma l'amore ai tempi della tenerezza che non ho, la comprensione che non so, il sesso che non voglio. Da vedere, anzi, consumare.

(Fed. Pont.)

◆ **Il comandante e la cicogna**

di Silvio Soldini, con Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston

VALERIO Mastandrea, idraulico alla canna del gas con due figli e una moglie, Claudia Gerini, defunta ma sempre presente; l'artista valente e squattrinata Alba Rohrer-

wacher e il suo affittuario Giuseppe Battiston, uno stravagante moralizzatore metropolitano in sandali e borsello; l'avvocato truffaldino Luca Zingaretti e le statue di Garibaldi, Verdi e Leopardi, che con ironica severità guardano - e parlano con le voci di Favino, Alberti (la statua decollata del protoghista Cazzaniga) e Marcorè - alla povera Italia. È Il comandante e la cicogna di Silvio Soldini, una commedia per volare alto sopra la volgarità e le bassezze morali del nostro presente: Garibaldi ci compange, la cicogna prova a portarci tre metri sopra il cielo. Tranquilli, siamo anni luce da Moccia, ma qualcosa non va: tra tinte leggere e accostamenti poco surreali, l'affresco di Soldini manca il ritratto del Paese che vorrebbe frustare con garbata fantasia. Forse perché siamo a Torino, ma non si vola come in Miracolo a Milano, non c'è realismo né magia, solo l'aristocratica, non rivoluzionaria presa di distanza di chi - Soldini e i suoi - si sente diverso, migliore. Cui prodest?

(Fed. Pont.)

◆ **Cogan - Killing Them**

di Andrew Dominik, con Brad Pitt, Ray Liotta

IL FALLIMENTO di un colpo a una bisca clandestina da parte di due piccoli delinquenti necessita l'intervento della cupola mafiosa, che a sua volta chiama in causa il gangster Jackie Cogan (Pitt) a regolare "gentilmente" i conti. Ma nulla è come sembra e i giochi di potere troveranno nel caos il loro più irriducibile nemico. Ispirato a "Cogan's Trade" del '73 di Higgins, Cogan - Killing Them Softly imbocca altisonante il sentiero del nuovo crime/action a sfondo comedy riducendolo dopo una manciata di

scene ad una giravolta a vuoto, che rincorre fitti dialoghi tra il comico e lo spietato senza costruire un progetto narrativo accattivante. Di unico interesse è la metafora - più volte esplicitata nel film - che in tempi di crisi nessuno si salva, e anche la criminalità organizzata va suo malgrado "a risparmio" ottimizzando il mercato degli ingaggi verso un destino d'infernale omologazione. Ma Brad Pitt non basta a ridarci Al Capone. E il concorso di Cannes 2012 poteva opporsi a un titolo di sì indubbia mediocrità.

(AM Pasetti)

◆ **Le migliori cose del mondo**

di Laís Bodanzky, con Francisco Miguez, Paulo Vilhena

NELLA SAN PAOLO alto-borghese il 15enne Mano deve affrontare la separazione dei genitori, la depressione del fratello, il rifiuto della compagna di classe amata e - naturalmente - i devastanti e ben noti tumulti dell'adolescenza. In aggiunta, suo padre fa outing annunciandosi gay, notizia che lo trasforma nello zimbello della scuola. Ne uscirà più forte, anche grazie al salvataggio eroico dal tentativo fraterno di suicidio. Piccola commedia "di formazione" senza pretese, il film della paulista Bodanzky mantiene saldo il punto di vista da teenager sulla realtà, e ha il pregio di offrire uno spaccato piuttosto verosimile di un Brasile. Il Paese è finalmente diventato una delle new economy di emersione mondiale anche in certo cinema.

(AM Pasetti)



prima visione



Meryl va dallo psicologo per risvegliare la libido

Maurizio Acerbi

Questo film sembra girato apposta per tutti quelli che sostengono, in maniera convinta, che il matrimonio sia la tomba dell'amore. Che la routine coniugale finisca inevitabilmente, dopo tanti anni, per smorzare passioni e desideri trasformando la nostra metà in una sorta di coquinolino che, il più delle volte, è pure molesto. Sesso? Neanche a parlarne. Complicità? Smarrito il senso. Si tira a campare, giorno dopo giorno, ripetendo gli stessi gesti, inscenando le solite abitudini, infischiosene dei bisogni degli altri, sacrificatisi sull'altare di un egoismo sempre più radicato. È l'idea da cui parte *Il matrimonio che vorrei*, commedia che rientra in pieno nel filone (i protagonisti sono personaggi che rasentano la terza età) rinverdito dal brillante *Tutto può succedere*.

Diretto da David Frankel (*Il diavolo veste Prada*), la pellicola, ambientata nel Nebraska, racconta la storia di Kay (Meryl Streep) ed Arnold (Tommy Lee Jones), 31 anni di matrimonio alle spalle che hanno lasciato pesanti segni nel loro rapporto. Si sfiorano in cucina, dove lei prepara immancabilmente uova e bacon per colazione, si biforcano nelle camere da tanto tempo separate. Lui si addormenta, ogni singola sera, davanti alla tv mentre guarda il golf che lei detesta e a nulla valgono i timidi e goffi tentativi della donna di rivitalizzare sessualmente gli occhi spenti del maschio di casa. Così, lei si gioca un'ultima carta per salvare la libido di coppia: una settimana intensiva di terapia a Great Hope Springs affidandosi alle sedute del dottor Feld (Steve Carell, molto bravo). Così, i due saranno costretti a parlarsi, forse per la prima volta da anni, su argomenti come orgasmo, sesso orale, fantasie, disfunzioni erettile. E a confrontarsi con esercizi in camera (ma anche al cinema) che metteranno a nudo la loro apparente distanza. Fino alla resa dei conti.

Il tutto servito con volgarità sopportabile (visto quello che gira nelle sale), con un uso sapiente della regia (soprattutto, durante le sedute), messo in scena da due attori a dir poco superbi. Insomma, da vedere.

IL MATRIMONIO CHE VORREI

di David Frankel con Meryl Streep, T. Lee Jones, Steve Carell 98 minuti

COMMEDIA

Soldini scava nelle nostre miserie



Strampalatissima, gustosa commedia di Silvio Soldini, che scava con sguardo tutto sommato bonario nelle miserie dell'Italia d'oggi, mettendo in bocca le nostalgie a illustri statue parlanti (Garibaldi e Leopardi). Protagonisti il mitico idraulico Valerio Mastandrea, i suoi due figli minorenni, l'avvocato trafficante Luca Zingaretti, la pittrice sognatrice Alba Rohrwacher e il moralizzatore Giuseppe Battiston. Appare e scompare anche Claudia Gerini: per fingersi genovese non basta dire di continuo «belin».

MB

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

di Silvio Soldini con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher 105 minuti

COMMEDIA

I tormenti del giovane Mano



Mano ha quindici anni e oltre ai problemi tipici della sua età, legati all'amore e all'amicizia tradita, deve anche convivere con il divorzio dei suoi (il papà ha una relazione con un altro uomo) e con un fratello perennemente depresso. Incredibile, ma vero. Si possono fare, con leggerezza, commedie sull'adolescenza senza pagare il dazio della stupidità come certi titoli italiani e Usa. Merito di questo bel film brasiliano, interpretato da attori non professionisti assolutamente convincenti.

MA

E LE MIGLIORI COSE DEL MONDO

di Laís Bodanzky con Paulo Vilhena, Caio Blat 89 minuti



Da vedere

The wedding party

Regia: Leslye Headland

Cast: Kirsten Dust, Isla Fisher, James Madsen

Genere: commedia

- Durata: ore 1.40

● ● ●

LA TRAMA Tre ex compagne di liceo sono chiamate a far da damigelle d'onore a una loro cosiddetta amica dei tempi della scuola. Il guaio è che era un'amicizia molto per modo di dire. Le tre mascazzoncelle che avevano rovinato il liceo alla sposa (la chiamavano «la maiala») ora si fanno in dovere di rovinarle il «più bel giorno della sua vita».

PIACERÀ *A chi ama la commedia politicamente scorretta. A chi ha preso ad amare una dozzina d'anni fa Kirsten Dust e intristì a vederla condannata a fare l'eterna fidanzata di «Spider-Man». Qui in un personaggio truculento e sboccato rivela un talentaccio comico che meriterebbe di essere intensamente sfruttato negli anni a venire.*

Il comandante e la cicogna

Regia: Silvio Soldini

Cast: Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher e Claudia Gerini

Genere: commedia

- Durata: ore 1.48

● ● ●

LA TRAMA L'Italia vista dalla statua di Garibaldi in piazza Castello. A 150 anni dall'Unità, l'eroe dei due mondi guarda in giù e che vede? Un Paese quasi allo sfascio però zeppo di poveracci di buona indole che cercano di sopravvivere (un vedovo, un'artista, un eremita metropolitano). La cicogna del titolo è quella allevata dal figlio del vedovo, ragazzotto sognatore che bigia volentieri la scuola).

PIACERÀ *Al pubblico non vastissimo, ma fedelissimo di Silvio Soldini. Che vedrà con piacere il regista tornato ai toni di commedia milanese che aveva abbandonato negli ultimi anni. «Il comandante» sembra leggerino, ma è ambiziosissimo. Soldini tira all'incanto delle antiche commedie metropolitane di Renè Clair («Un giorno di festa»). Ma per centrare veramente il bersaglio, doveva alzare ulteriormente il tiro: farne un musical. Certo non era semplice.*





Week end al cinema



Brad Pitt e Richard Jenkins in una scena di "Cogan"

Ricco il menù delle uscite settimanali

Il surreale Soldini e il killer Brad Pitt

Giorgio Gosetti
ROMA

Quasi 10 film in uscita da oggi per questo weekend, da "C'era una volta in America" di Sergio Leone nella versione finalmente integrale dell'epopea con Robert De Niro protagonista al nuovo Soldini con il surreale "Il comandante e la cicogna", dallo spassoso "Il matrimonio che vorrei" con interpreti come Meryl Streep e Tommy Lee Jones, fino ad uno dei rari film d'animazione italiani, "Gladiatori di Roma", 3d di Iginio Straffi.

C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA di Sergio Leone con Robert De Niro, James Woods, Elizabeth McGovern, Joe Pesci, Tuesday Weld, Danny Aiello. Impossibile non dare la «copertina» del film più atteso al Director's Cut del monumento celebrativo con cui Sergio Leone conclude la sua folgorante carriera di regista. Una saga degna dei grandi melodrammi americani sull'amicizia tra Max e Noodles, compagni inseparabili di ribalderie sullo sfondo del quartiere ebraico di New York a inizio '900, tra mafiosi, killer, agenti federali e amori impossibili. È anche la storia di un tradimento che segnerà di sangue una generazione.

COGAN di Andrew Dominik con Brad Pitt, Ray Liotta, Richard Jenkins, James Gandolfini. Sono tre ragazzi senza cervello quelli che decidono di com-

piere una rapina durante una ricchissima partita di poker. Ignorano però che il gioco d'azzardo è protetto dalla mafia e che l'organizzazione decide di non lasciare impunito lo sfregio. Appare allora sulla scena un killer senza scrupoli e con manie tutte sue. Pericoloso trovarlo, micidiale sfuggirgli.

IL COMANDANTE E LA CICOGNA di Silvio Soldini con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Maria Paiato, Luca Zingaretti. L'idraulico Leo cerca un avvocato che lo aiuti a difendere la giovane figlia finita preda di un ricatto sessuale su internet. Diana è un'artista squattrinata che finirà nello studio dello stesso azzecagarbugli per affrescargli una parete. I due si sfiorano alla mattina presto in una piazza su cui campeggia il monumento a Garibaldi e poi vedranno i loro destini incrociarsi.

IL MATRIMONIO CHE VORREI di David Frankel con Meryl Streep, Tommy Lee Jones, Steve Carell, Jean Smart, Marin Ireland, Susan Misner. Cosa non si farebbe per ritrovare un matrimonio le cui scintille passionali si sono spente da troppo tempo? Kay convince il sonnolento marito Arnold a regalarle una settimana in un'improbabile cittadina dove ha aperto il suo studio un bizzarro consulente matrimoniale (Steve Carrell). Ma Kay scoprirà ben presto che mettere a nudo in pubblico le proprie de-

bolezze è cosa difficile e che far fronte alle conseguenze della sincerità è anche più impervio.

Escono anche l'animazione in 3D **GLADIATORI DI ROMA** di Iginio Straffi, con cui il creatore delle Winx prova a conquistare anche il mercato americano; la commedia sboccata e tutta al femminile **THE WEDDING PARTY**, con un'inedita e inaspettabile Kirsten Dunst; il melodramma adolescenziale brasiliano **LE MIGLIORI COSE DEL MONDO** di Lais Bodanzky; il film-concerto **LED ZEPPELIN - CELEBRATION DAY** di Dick Carruthers con cui rivive una leggenda della musica rock, ma solo per un giorno in sala. ◀



IL COMANDANTE E LA CICOGNA

L'idraulico, l'artista e l'avvocato
L'Italia da rifare vista da Soldini

Una scena del film "Il comandante e la cicogna"

di Luciano Donzella

Silvio Soldini è regista dalle molte anime, e il tentativo di rappresentarle tutte è al tempo stesso un pregio e un difetto. Il fatto di risultare spiazzante per chi lo segue è infatti garanzia di non appiattimento sui risultati raggiunti. Ma il suo percorso a conti fatti risulta poco omogeneo, manca quella riconoscibilità che ti fa dire "è un film di Soldini"; come quei giocatori bravi e talentuosi che i tecnici non amano perché "mancano di continuità". Sia chiaro, stiamo parlando di serie A del cinema italiano (e non solo). Il Soldini delle commedie sentimentali dove l'intreccio si dipana in modo inatteso ma sempre con tocco leggero è quello che ha ottenuto i risultati migliori, da "Pane e tulipani", un piccolo capolavoro, a "Agata e la tempesta", rispetto a quello più impegnato di "Un'anima divisa in due" o di "Le acrobate".

In questo "Il comandante e la cicogna" il regista milanese sembra voler trovare una misura intermedia. Affida quindi la storia che ha scritto insieme a Doriana Leondeff e Marco Pettenello a un cast di attori molto conosciuti, ma li rende molto diversi da come siamo abituati a vederli. E per accentuare l'effetto straniante si inventa un "coro" d'eccezione: le statue di Leopardi, Garibaldi e Verdi, che commentano quanto accade.

La trama: Leo (Mastandrea), un idraulico con due figli adolescenti, incontra Diana (Rohrwacher), artista so-

gnatrice e squattrinata, s'incontrano in casa dell'avvocato Malaffano (Zingaretti), un avvocato truffaldino. Leo va da lui quando scopre la figlia protagonista suo malgrado di un video erotico su internet, Diana è lì per affrescare una parete, assecondando le manie di grandezza dell'avvocato.

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Genere: Commedia

Durata: 108 minuti

Diretto da Silvio Soldini, con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Maria Piatto, Luca Dirodi, Serena Pinto

Prodotto in Italia, Svizzera

GIUDIZIO ■ ■ ■ ■



**COMMEDIA****IL COMANDANTE E LA
CICOGNA**

Regia di Silvio Soldini

Le storie dei personaggi s'intrecciano in una città emblema del nostro tempo, sotto lo sguardo severo e ironico delle statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi, che dai loro piedistalli, da dove ne hanno viste tante, commentano le sorti di un'Italia alla deriva. E tuttavia qualcuno continua a sognare e a sperare: come Elia, che insegue il volo di una cicogna, simbolo di rinascita e occasione di un nuovo inizio anche per Leo e Diana.



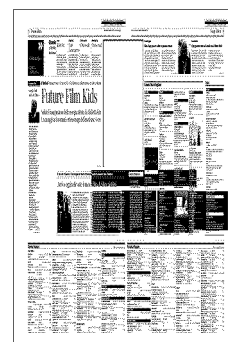


Il cast ieri al Capitol. E lo sceneggiatore Marco Pettenello sceglie di prendere casa a Bologna

Arriva oggi nelle sale il nuovo film di Silvio Soldini

Porta una novità anche per le Due Torri il nuovo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, da oggi in 250 sale italiane, a Bologna al cinema Capitol. È il nuovo domicilio bolognese dello sceneggiatore Marco Pettenello, già autore del soggetto di *Io sono Li* di Andrea Segre e de *La passione* di Carlo Mazzacurati. Prodotto da Lionello Cerri (lo stesso che produrrà la nuova pellicola di Giorgio Diritti) e distribuito da Warner Bros., il lavoro di Soldini sfodera un cast stellato per affrescare il misero presente del nostro Paese, affidando però la speranza di un futuro migliore al volo della cicogna del titolo, che si libra sulle note di Vinicio Capossela, e alle considerazione delle statue di italiani illustri. Perché sono proprio le voci di Garibaldi (Pierfrancesco Favino), Giacomo Leopardi e Leonardo Da Vinci (Neri Marcorè) a introdurre e condurre le vicende degli strampalati personaggi di Soldini, ripresi dalla sua telecamera in una città che è un po' Milano e un po' Torino. Su questo sfondo si muovono Leo (Valerio Mastandrea), un idraulico alle prese con due figli adolescenti (Luca Diodi e Serena Pinto, per la prima volta sullo schermo) e Diana (Alba Rohrwacher), un'artista sognatrice e squattrinata che fatica a pagare l'affitto al suo padrone di casa (un bislacco Giuseppe Battiston). Le loro storie si incroceranno e subiranno un'accelerata per colpa del truffaldino avvocato Malaffano (Luca Zingaretti). «Dopo film come *Cosa voglio di più* e *Giorni e nuvole*, ho voluto qualcosa di più leggero, ma che conservasse lo sguardo sulla realtà — ha spiegato il regista — all'inizio pensavo a un musical, che però non ha dato l'idea giusta, allora ho pensato all'aria che si respira in questo Paese e attraverso le statue sono riuscito ad affrontare argomenti di petto, facendo dire a Garibaldi cose che nessun altro avrebbe potuto permettersi, anche dopo che sono trascorsi i 150 anni dell'Unità d'Italia».

Andrea Rinaldi





Yang Shi, Valerio Mastrandrea, il regista Silvio Soldini e Alba Rohrwacher ieri mattina al cinema Capitol dove hanno presentato in anteprima il film 'Il comandante e la cicogna' diretto appunto da Soldini e di prossima uscita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





LE NOVITÀ AL CINEMA

I corrotti di Soldini e Leone inedito da oggi nelle sale

C'era una volta in America con 26 minuti mai visti
In arrivo Meryl Streep e Brad Pitt che fa il duro

■ TERAMO

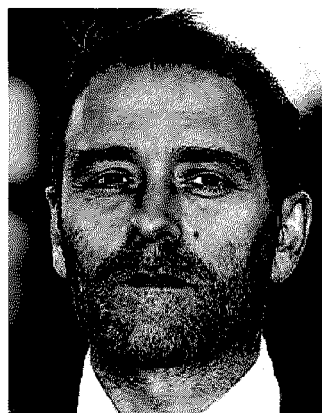
Il ritorno del capolavoro di Sergio Leone, **C'era una volta in America**, in versione restaurata e integrale, e l'arrivo di titoli con i divi Meryl Streep (Il matrimonio che vorrei) e Brad Pitt (Cogan). Ma tra le uscite odierne in sala si segnalano anche due perle prodotte dalla creatività italiana, "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini, piccolo maestro della commedia umana, e "Gladiatori di Roma", film d'animazione di Iginio Straffi, papà delle fatine Winx, acquistata in 30 Paesi e prenotata da 3mila sale americane per Pasqua. Parabola sulla corruzione dell'Italia contemporanea, "Il comandante e la cicogna", ambientato a Torino, è interpretato da un bel gruppo di attori (Mastandrea, Rohrwacher, Gerini, Battiston, Zingaretti). Personaggio centrale il vedovo Leo, idraulico, due problematici figli adolescenti, un aiutante cinese, e il fantasma della moglie per compagnia. Nello studio di un avvocaticchio arrogante e truffatore Leo incontra Diana, artista e sognatrice squattrinata, perennemente in debito col padrone di casa Amanzio, eccentrico "moralizzatore urbano". Dall'alto dei loro piedistalli le statue di Garibaldi, Verdi, Leopardi osservano e commentano un'Italia fiaccata e perduta. Sopra miserie e affanni vola la cicogna Agostina.

Salto indietro di trent'anni con la versione restaurata di C'era una volta in America, il torrenziale e proustiano capolavoro di Sergio Leone del 1984, dal romanzo "The Hoods" dell'ex gangster Harry Grey. Dopo la

presentazione a Cannes, l'ultimo maltrattato film di Leone torna oggi e per quattro giorni nelle sale del circuito The Space Cinema (e non solo, il film esce su 70 schermi), con l'aggiunta di 26 minuti di scene inedite, per una durata complessiva di 4 ore e 19 minuti. La pellicola è stata restaurata dalla Cineteca di Bologna, con il finanziamento di Gucci e Film Foundation di Martin Scorsese. Affresco nostalgico, viaggio al contempo fantasioso e reale attraverso l'America vista come un mondo di violenti maschi bambini, scandito dalla musica di Ennio Morricone, il film abbraccia tre periodi: 1922-23, con i protagonisti ancora ragazzini, piccoli delinquenti di strada; 1932-33, Noodles, Cockeye, Patsy e Max sono diventati giovani gangster; 1968, Noodles (Robert De Niro) torna a New York alla ricerca del tempo perduto. Leone aveva costruito questo labirinto di ricordi evitando la linearità temporale, attraverso molti flashback e flashforward; ma non avendo il diritto di final cut dovette subire che la distribuzione americana rimaneggiasse il film fino a risistemare la narrazione in un piatto ordine cronologico. Negli Stati Uniti fu un fiasco.

Anna Fusaro

ORIPRODUZIONE RISERVATA





Fiat Professional al cinema con il nuovo film di Soldini

OliveroFeraudi - Marketing & Product Placement ha curato l'inserimento di Fiat Professional in "Il comandante e la cicogna", il nuovo film di Silvio Soldini con Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini e Luca Zingaretti nelle sale cinematografiche da ieri. L'operazione di product placement ha posizionato Fiat Doblò Cargo, uno dei principali veicoli commerciali di Fiat Professional, a fianco di Leo (Valerio Mastandrea), un idraulico con due figli da crescere, la cui moglie Teresa (Claudia Gerini), stravagante e affettuosa, compare e scompare. OliveroFeraudi ha seguito gli inserimenti di product placement del cliente dallo script al set e agli eventi promozionali che si svilupperanno nei concessionari Fiat in concomitanza del lancio del film. In circa 250 show room Fiat Professional sarà infatti possibile vedere il backstage del film con immagini inedite, in un montaggio che rende Doblò Cargo ancora più protagonista. OliveroFeraudi collabora da anni con le principali case di produzione e distribuzione italiane, lavorando a fianco di sceneggiatori e registi per favorire l'inserimento di prodotti e marchi come product placement o tax shelter.





OPERAZIONE DI PRODUCT PLACEMENT

Doblò Cargo di Fiat scritturato per *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini

Da ieri è on air nelle sale cinematografiche italiane *Il comandante e la cicogna*, il nuovo film di **Silvio Soldini** prodotto da **Lionello Cerri - Lumière & Co.** e distribuito da **Warner Bros. Pictures**. Ambientato nella città di Torino, la commedia vede la partecipazione di un **Fiat Doblò Cargo**, il veicolo commerciale di **Fiat Professional** progettato per essere al top della categoria per prestazioni e caratteristiche funzionali, capacità di carico e produttività, bassi consumi e ridotti costi di gestione. L'operazione di product placement mette in risalto le qualità di Doblò Cargo, la risposta ideale per i professionisti che fanno dei propri veicoli uno strumento di lavoro quotidiano. Proprio come l'idraulico Leo, interpretato da Valerio Mastandrea, che ogni giorno affronta l'impresa di crescere due figli adolescenti, Elia e Maddalena, dividendosi tra il lavoro con l'aiutante cinese Fiorenzo e le incombenze di casa dove la moglie Teresa (Claudia Gerini) stravagante e affettuosa, compare e scompare. La vita di Leo s'intreccerà con quella di Diana, interpretata da Alba Rohrwacher, un'artista sognatrice e squattrinata che è in attesa della grande occasione della sua vita e fatica a pagare l'affitto (http://www.televisionet.tv/channel/it/entertainment_it).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Antonella Antonelli

Diffusione Testata
173.538



link

Compagno fedele della regista Sam Taylor-Wood nella vita, seduttore sul set: Aaron Taylor-Johnson è il conte Vronsky in *Anna Karenina* (2013).

ritmo violento e forsennato, e persino nel sensuale triangolo amoroso dei protagonisti. Non c'è morale che tenga, non c'è etica che muova alcun personaggio, solo l'odore del sangue e dei soldi. I tre amici-amanti ne sembrano immuni, ma sarà davvero così? Un melodramma contemporaneo travestito da gangster movie tarantiniano, con lunghe sequenze stile spaghetti western. Un gioco di equilibrio che a Oliver Stone riesce benissimo, grazie al contributo di un cast formidabile: dalla star di *Gossip Girl* Blake Lively a un Benicio Del Toro in stato di grazia nel ruolo del più cattivo tra i cattivi; dal detective corrotto John Travolta a La Reina Salma Hayek, capace di tenere al guinzaglio le sue più feroci belve e insieme madre devota; passando per la nuova stella Aaron Taylor-Johnson, il John Lennon ragazzo di *Nowhere Boy*. ★★★

LE BELVE di Oliver Stone, con Aaron Taylor-Johnson, Blake Lively, Taylor Kitsch, Salma Hayek, Benicio Del Toro

Siamo spacciati

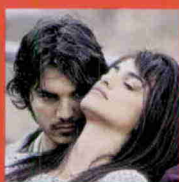
Oliver Stone catapulta un cast di stelle nell'inferno del narcotraffico messicano

C'è la splendida e fragile O («O come in Ophelia di *Amleto*», spiega lei, «e come orgasmo»); ci sono i suoi amanti Chon, reduce di guerra, e Ben, biologo che sogna di cambiare il mondo e finanzia le sue attività filantropiche coltivando e vendendo

con Chon erba di altissima qualità. Ci sono il poliziotto corrotto, il killer implacabile e la spietata Elena La Reina che comanda il cartello messicano di Baja. E c'è il paradiso di Laguna Beach in California, dove si scatena l'inferno quando nella vita idilliaca e negli affari di O, Ben e Chon irrompono le «belve» messicane: narcotrafficanti pronti a qualsiasi efferatezza pur di raggiungere i loro scopi. Scritto insieme a Don Winslow, autore del romanzo omonimo, il nuovo film di Stone è sopra le righe dall'inizio alla fine, nei dialoghi, nel

cinema

A CURA DI MATTIA RICCARDI



battaglie amorose
VENUTO AL MONDO
di S. Castellitto con Emile Hirsch e Penélope Cruz
La struggente storia d'amore tra Sergio Castellitto e Penélope Cruz riaccende la memoria sull'assedio di Sarajevo e la guerra nella ex Jugoslavia. Ma a brillare nel film è soprattutto la stella del giovane Emile Hirsch. Tratto dal best seller omonimo di Margaret Mazzantini. ★★★



sentimenti fraterni
IO E TE
di B. Bertolucci con Tea Falco, Jacopo Antinori
Distanti dalla spensieratezza del '68 di *The Dreamers*, i protagonisti di *Io e te*, fratello e sorella, non provano neppure a sognare. Eppure, nascosti in una cantina, vivono un'avventura intima e tenerissima che li cambierà per sempre. Dal romanzo di Niccolò Ammaniti. ★★★



relazioni pericolose
007 SKYFALL
di Sam Mendes con Daniel Craig, Javier Bardem
Altro che crisi di mezza età. Nella sua 23esima avventura in cinquant'anni, James Bond è alle prese con il caso più difficile della sua carriera. E più che guardarsi dalle sue Bond girl, stavolta dovrà tenere d'occhio M. La sola donna di cui poteva davvero fidarsi. ★★



sguardi sognanti
IL COMANDANTE E LA CICOGNA
di Silvio Soldini con Alba Rohrwacher, Valerio Mastandrea, G. Battiston
Favola contemporanea con un avvocato azzecagarbugli al centro di un intreccio comico e al tempo stesso amaro. Ritratto di un'Italia alla deriva, ma ancora capace di inseguire piccoli e grandi sogni. Come il volo di una cicogna. ★★★

Le Confidenze
di...

Claudia Gerini: «Non mi sposo per pigrizia. So che dovrei organizzare tutto io»

L'attrice, ora al cinema ne *Il comandante* e *la cicogna*, si destreggia tra le due bambine, il compagno («In crisi noi? Non scherziamo») e molti impegni professionali. Con tanta energia e un sorriso contagioso

di Maria Grazia Sozzi

Quando intervistiamo Claudia Gerini, lei è sul set di *Una famiglia perfetta* il "film di Natale" che sta girando a Todi. L'atmosfera è allegra e surreale, il centro della città, infatti, è decorato con lucine e addobbi natalizi che non si sposano molto con la temperatura ancora estiva.

Che effetto ti fa questo clima natalizio in ottobre?
Stranissimo, anche perché fa caldo. Però, a me l'atmosfera natalizia è sempre piaciuta tanto. Da bambina non vedevo l'ora di mettermi il vestito bello, poi c'era il cenone infinito dagli zii e le lunghe partite a carte. **Ami le sorprese o fai sapere che regali vuoi?**

Mi piacciono le sorprese, ma non ho mai ricevuto molti doni. Sono nata il 18 dicembre, perciò il regalo di compleanno è sempre "slittato" su quello di Natale. **Il regalo più emozionante che ti ricordi?**

Avevo dieci anni e papà arrivò con due bambole enormi, una per me e una per mia sorella. Erano alte come noi e se le prendevi per mano camminavano.

Hai passato qualche tuo vecchio gioco alle tue figlie, Linda e Rosa?

Tutti quelli in scatola: Monopoli, Risiko, Kluedo e soprattutto Indovina chi. Ora li usa Rosa.

Come organizzi la tua vita di mamma, quando sei lontana da Roma?

Linda ha tre anni e la porto quasi sempre con me, perché l'asilo può anche saltarlo. Rosa, invece, fa la terza elementare e non può seguirmi, allora torno io una volta alla settimana oppure mia madre me la porta. È una fortuna che lei mi aiuti così tanto.

Hai sensi di colpa, come madre?

Ovvio che ce li ho, noi donne siamo fatte per i sensi di colpa! Penso sempre di non avere fatto abbastanza, ma mi consola vedere le bambine felici e molto attaccate a me. E poi credo che una donna debba poter esprimere le sue potenzialità, anche se in Italia non ti facilitano. Io sono una privilegiata, ma tutte noi

mamme dobbiamo cercare un equilibrio impossibile tra il nostro ruolo e la realizzazione professionale. È importante stimarsi, essere contente di sé e il lavoro è fondamentale. Mille volte meglio una mamma soddisfatta anche se impegnata di una che ha tanto tempo, ma è scontenta.

Le bambine ti somigliano?

Rosa è molto simile a me fisicamente, anche nel viso, ma è più riservata, Linda invece da me ha preso il carattere, è estroversa e mattacchiona.

Vanno d'accordo?

Ni. Si litigano tutto, ma si vogliono molto bene.

Chi è la più vanitosa?

Sicuramente Rosa.

La vanità è un difetto?

Dipende. Se è cura di sé, è un pregio. Se invece

Claudia Gerini (41 anni, Sagittario) pratica taekwondo. Alla pagina accanto, l'attrice con le figlie, Linda (tre anni) e Rosa (otto).





ti fa diventare schiava del tuo aspetto, è un difetto.

Tu ci tieni al look?

Solo quando lavoro. Nella vita normale non ci penso granché. Sì, se esco una sera, mi metto una gonna carina, ma in genere vesto sportiva.

Come va con Federico

(Zampaglione, ndr)?

I giornali hanno parlato di crisi, addirittura di una possibile separazione.

Infatti ci siamo rimasti malissimo. Stiamo insieme da otto anni, è un rapporto consolidato e siamo amici oltre che compagni. Ti assicuro che stiamo bene. Se non ci siamo ancora sposati è solo per pigrizia, mia, perché sarei io che dovrei organizzare tutto.

Ogni tanto ti dici che sei uno schianto?

Sì, soprattutto quando mi "apparecchiano" per una serata, come quando



DAL 18 OTTOBRE

Il comandante e la cicogna, il nuovo film di Silvio Soldini, è una commedia poetica e surreale.

Il protagonista, Leo, è un idraulico con due figli adolescenti e una moglie che appare e scompare in modo misterioso (nella foto, Valerio Mastandrea e Claudia, nei ruoli di Leo e della moglie).

La sua vita si intreccia con quella di Diana (interpretata da Alba Rohrwacher), un'artista sognatrice e squattrinata in attesa della grande occasione, e con quella di altri personaggi, svagati e dolcissimi.

sono andata a Venezia, al Festival. Mi piacevo molto.

Hai 41 anni, entrare

negli "anta" ti è pesato?

Pensavo peggio. Ho fatto una grande festa e mi sono sentita bene nella mia pelle. Ho pensato che gli anni tra i 30 e i 40 sono stati bellissimi e, siccome sono positiva, so che quelli tra i 40 e i 50 saranno meglio. Mi sentirò vecchia solo verso i 90, e conto di arrivarci.

Una cosa per cui ti piaci più adesso che 10 anni fa?

Ho più consapevolezza del mio corpo, mi alleno molto e sono più tonica (anche se, certo, ho la pancia di una che ha partorito). Nell'insieme mi vedo più bella, più donna, più sensuale. So che pratici un'arte marziale, il taekwondo. Come hai cominciato?

L'istruttore della mia palestra è un olimpionico di questa disciplina di autodifesa, mi ha proposto di provare ed è stato subito amore. Ora sono quasi cintura nera e mi sento più forte e sicura. So che in caso di neces-

sità posso difendere anche le bambine. Avendo fatto danza per tanti anni, per me è stato facile imparare perché i miei legamenti erano preparati.

Sta per uscire nelle sale

Il film di Silvio Soldini,

Il comandante e la cicogna.

Tu sei Teresa, un

personaggio speciale, vero?

Puoi dirlo! Non voglio svelare troppo, ma il film è una commedia surreale, romantica e poetica, che mi è piaciuta moltissimo. Io sono la moglie di Valerio Mastandrea, ma compaio più che altro in forma di fantasma. Ogni notte torno a trovare mio marito e gli do consigli su come gestire la casa e le figlie. Sono un fantasma pratico e positivo.

Tu credi ai fantasmi?

Sì, ho avuto modo di fare delle esperienze, anche se non dirette. Io credo nell'aldilà e penso che a volte si possa restare "incastri" tra questa e l'altra vita. Perciò i fantasmi ci sono.

A te piacerebbe

incontrarne uno?

Moltissimo, gli chiederei un sacco di cose. Vorrei incontrare il fantasma di una grande donna, come la pittrice Frida Kahlo.

Nel film una delle tue figlie adolescenti finisce in un guaio, un suo video hot viene messo su internet. Oggi i ragazzi corrono più rischi secondo te?

Bisogna stare molto attenti a quello che si annida nella rete: anche se le mie figlie sono ancora piccole, in prospettiva ci penso.

Ma tu sei tecnologica, sei iscritta ai social network?

Sì, da un po' twitto e mi diverto molto.

Ma i social network non rischiano di diventare il pettegolezzo di paese amplificato?

Il bello del pettegolezzo di paese era che restava circoscritto, anche se poteva rovinarti la reputazione. Oggi che la comunità è online tutto viene ingigantito. Ma in compenso adesso c'è più libertà di chiedere aiuto, magari proprio su internet. Penso alle donne maltrattate che trovano il coraggio di uscire allo scoperto, per esempio.

Antonietta Paduano

MI PIACE PERCHÉ...

Claudia è una brava attrice e, secondo me, anche una brava mamma.

►► Bravura.....	9
►► Simpatia.....	8
►► Stile.....	8
►► Bellezza.....	8

la mia
pagella

“ Rosa ha tre anni e la porto con me sul set, ma Linda ne ha otto e non può perdere la scuola. Allora, torno a casa almeno un giorno a settimana

